CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 17 ottobre 2024

17 Ottobre 2024
Giovedì

IL MATTINO

BENEVENTO

benevento@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Ignazio di Antiochia

OGGI	DOMANI
19° 25°	19° 25°

Il vice di Confindustria

Giuseppe Mauro «L'export è ok il Sannio fa la sua parte»



L'esportazione dei prodotti sanniti nel mondo compie un ulteriore balzo in avanti. Il primo semestre 2024 fa segnare un export complessivo di 156 milioni e 178.531 euro rispetto ai 141 milioni e 195.361 euro dello stesso periodo dell'anno precedente. Il settore alimentare rappresenta oltre il 50% del totale. Giusppe Mauro, vice presidente Confindustria Benevento con delega Alimentari, Servizi, Trasporti, è soddisfatto.

Coluzzi *a pag. 22*

Le campagne de Il Mattino, le eccellenze del territorio



L'intervista Giuseppe Mauro

«Export, cifre in positivo il Sannio fa la sua parte»

▶Il vice presidente di Confindustria illustra il marchio «Sannio da Gustare»
L'alimentare rappresenta il 50% del solo comparto manifatturiero locale

Claudio Coluzzi

L'esportazione dei prodotti sanniti nel mondo compie un ulteriore balzo in avanti. Il primo semestre 2024 fa segnare un export complessivo di 156 milioni e 178.531 euro rispetto ai 141 milioni e 195.361 euro dello stesso periodo dell'anno precedente. Colpisce inoltre il fatto che il settore alimentare rappresenta oltre il 50% del totale, attestandosi nel 2024 a 72 milioni e 152.104 mentre nel 2023 equivaleva a 67 milioni 223.302.

Giusppe Mauro, vice presidente Confindustria Benevento con delega Alimentari, Servizi, Trasporti, è soddisfatto della penetrazione dei prodotti locali nei mercati internazionali?

«Assolutamente si e sono convinto che ci saranno ulteriori progressi perchè ormai non è solo il made in Italy a suscitare interesse nel mondo ma, crescendo la consapevolezza e la promozione dei prodotti, gli stranieri fanno ora attenzione anche alle perculiarità delle varie aree geografiche italiane. Per cui promuovere il Sannio, le sue eccellenze il suo territorio, naturalmente nell'ambito dello scenario nazionale, è di estrema importenza».

> IL SEGRETO È TUTTO NELLA VALORIZZAZIONE DELL'INTERA FILIERA DALLA PRODUZIONE ALLA LAVORAZIONE DELLE ECCELLENZE

E cosa state facendo per promuovere il Sannio?

«Al fine di favorire la collaborazione della filiera alimentare, nasce Sannio da Gustare, il marchio collettivo di Confindustria Benevento volto a valorizzare le produzioni alimentari di eccellenza del Sannio. Esso è registrato nei 27 paesi UE ed è conferito ai prodotti in grado di rispettare il disciplinare che ne regola gli standard. Possono essere concessionari del marchio "Sannio da Gustare" solo prodotti realizzati nel Sannio con materie prime di provenienza sannita (linea GOLD) oppure Italiana (linea STANDARD). I prodotti a marchio sono contraddistinti da un bollino numerato a garanzia della qualità e del controllo della filiera. Sannio da Gustare si è dotato di un Sito web strutturato in cui poter acquisire tutte le informazioni necessarie. www.sanniodagustare.it. Oggi il Paniere conta 44 referenze di prodotti tutti e 8 aziende aderenti».



Quindi state lavorando per far crescere ancora di più le esportazioni, su quali basi pensate che sia la strada giusta?

«Innanzitutto contiamo sulla forza che viene dal territorio. Nel 2023 il Sannio annovera circa 600 imprese manifatturiere del comparto alimentare che sommate alle imprese della filiera agricola rappresenta circa il 30% del totale delle imprese territoriali.
L'export provinciale, in linea con l'andamento del sud e dell'intero Paese, registra una crescita progressiva negli ultimi anni. Tale andamento è supportato dai dati del primo semestre del 2024 in base ai quali risultano esportate nel mondo, merci per un valore pari a 156.178.531 mila euro. Ciò che bisogna evidenziare è che di tale importo il 46% è attribuibile all'export dei prodotti alimentari del solo comparto manifatturiero».

Ma secondo lei perchè un americano, un australiano, un cinese potrebbe preferire un prodotto sannita a quello di altre provenienze geografiche?

«Il prodotto, sia quello alimentare sia quello di altro genere, è sempre fortemente legato al territorio. Ci sono tradizioni tipiche nell'allevamento, nella coltivazione, nella macellazione, nella lavorazione. E poi l'ambiente naturale di molte zone del Sannio rende tipiche le produzioni e anche più appetibili. Ovviamente per vendere all'estero bisogna far conoscere tutto questo nel mondo. È il compito di tutte le istituzioni locali, non solo di Confindustria».

Quindi la strada è tracciata ma c'è ancora molto lavoro da fare...

«Si ma non partiamo da zero, molto lo abbiamo anche fatto. Eppoi l'industria alimentare è tra le principali componenti dell'economia locale grazie ad una filiera agroalimentare molto sviluppata e diffusa in tutto il territorio. Per tradizione ed importanza essa rappresenta un elemento distintivo dell'intero sistema economico provinciale. La forza di questo settore è data all'ampia varietà e dall'elevata qualità delle sue produzioni tipiche. Le trasformazioni del contesto economico, la dimensione aziendale ridotta e le dinamiche settoriali degli ultimi anni hanno avuto un effetto rilevante in termini di cambiamento delle strategie aziendali.
Sono diventate sempre più numerose le formule di collaborazione e integrazione tra i vari attori della filiera o del territorio in cui l'azienda è inserita. Tali sinergie nascono dall'esigenza di valorizzare le potenzialità della filiera, mettere a sistema le eccellenze territoriali e le esperienze personali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> LE PICCOLE IMPRESE HANNO VANTAGGI DALL'UNIONE PER AMMORTIZZARE I COSTI DEI SERVIZI COME LA LOGISTICA

La città, i nodi

Trasloco del mercato il Comune si difende: avrà durata limitata

▶Il delegato all'Istruzione Palladino: «I disagi della scuola ridotti al minimo»

▶Il trasferimento si è reso necessario per i lavori a piazza Risorgimento



LO SCONTRO

Paolo Bocchino

«Il trasloco del mercato in via Pascoli avrà durata limitata. Ridurremo al minimo i disagi per la scuola Sant'Angelo a Sasso». Sulla questione che anima da giorni il dibattito arriva la presa di posizione del consigliere comunale delegato all'Istruzione Marcello Palladino, intervento di primaria importanza se si considera che uno dei nodi principali della querelle è rappresentato dalla interferenza tra l'appuntamento commerciale bisettimanale e il popoloso istituto della zona alta.

IL DELEGATO

Palladino con franchezza non nega che la delocalizzazione del mercato di viale Mellusi potrà determinare ripercussioni sulla accessibilità all'area di via Pascoli-via Salvemini nella quale opera la scuola Sant'Angelo a Sasso, ma invita a inquadrare la vicenda nelle sue dimensioni esatte: «Non mi sfuggono le criticità connesse alla scelta adottata dai settori preposti, ma occorre considerare le esigenze di tutti gli attori coinvolti, comprese le famiglie dei commercianti ambulanti che vivono del loro lavoro. Si è dovuto provvedere al trasferimento del mercato per l'imminente avvio del cantiere di piazza Risorgimento, uno degli innumerevoli che questa amministrazione sta realizzando per la riqualificazione della città. Bisogna ragionare in un'ottica complessiva di interesse collettivo che deve prevalere sulle singole ragioni settoriali, ancorché tutte rispettabili. Il restyling di piazza Risorgimento e dell'area terminal è finanziato con 7 milioni del Piano Periferie, e comporta un preciso cronoprogramma da rispettare, pena la revoca del finanziamento, che fissa l'ultimazione dei lavori al 30 giugno 2025. Ciò significa che lo spostamento del mercato si protrarrà esclusivamente fino a tale data. Nelle more, occorreva individuare un'area parcheggio sostitutiva di piazza Risorgimento a beneficio del centro storico, funzione svolta opportunamente dallo slargo di viale Mellusi. A lavori terminati, le bancarelle potranno tornare in quello spazio dal momento che nel frattempo si saranno create nuove opportunità di sosta in zona grazie alla realizzazione del parcheggio multipiano da 200 posti e 41 a raso nell'attuale terminal con lo stesso Piano Periferie, la riqualificazione del parcheggio di caserma Guidoni e del megaparcheggio, e l'apertura di Porta Rufina». E i disagi che intanto vivrà la scuola Sant'Angelo a Sasso? Palladino puntualizza: «Stiamo lavorando sugli orari scolastici. Abbiamo verificato che non si verificheranno problemi di sorta in fase di uscita da scuola, dal momento che i mercatali sgomberano prima dell'ultima campanella. Per quanto riguarda l'ingresso, sarà garantita la presenza fissa di una pattuglia della polizia municipale, e l'amministrazione è pronta ad accogliere eventuali ulteriori accorgimenti».



I GENITORI

Continuano intanto le contestazioni che da giorni accompagnano la scelta. Il «Comitato genitori per la scuola» ha diffuso ieri una nota critica: «Lo spostamento del mercato - dichiara il portavoce Raimondo Borriello - è stato definito a valle di un confronto che ha tralasciato di coinvolgere i principali fruitori della zona, ovvero gli alunni, le famiglie, il corpo docente. Già costretti a confrontarsi con il traffico congestionato e la cronica carenza di parcheggi, ora dovranno fare i conti anche con l'andirivieni tipico della zona mercatale. Ancora una volta siamo costretti a constatare che per l'amministrazione, la scuola è l'ultima delle priorità. Com'è possibile che non siano valutate le ripercussioni derivanti dall' inizio dei lavori, e che ora si debba rimediare una soluzione raffazzonata? Chiediamo al sindaco di riflettere qualche minuto prima di tirare fuori il coniglio dal cilindro, che immancabilmente scontenta le fasce più deboli».

IL CONSIGLIO

Scuola che sarà al centro anche della prossima seduta di Consiglio comunale. La conferenza dei capigruppo riunitasi ieri ha fissato l'appuntamento per le 9,30 di martedì. All'ordine del giorno la questione legata all'abbattimento della Torre e una mozione presentata dall'opposizione sulla mancata certificazione di agibilità di alcuni plessi cittadini. In agenda anche la delibera di indirizzi sul Piano urbanistico, il previsto investimento Solitek a Ponte Valentino, le partecipate e la servitù di passaggio di suoli attraversati dall'elettrodotto Terna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SPAZI Sopra il mercato di viale Mellusi; al centro l'immagine della nuova area di via Pascoli

Le opere

Lungosabato Bacchelli: consegnato il cantiere

Il sindaco Clemente Mastella e l'assessore alle Opere pubbliche Mario Pasquariello comunicano che è stato consegnato, in data odierna, il cantiere per la riqualificazione delle aree e degli spazi collettivi di Lungosabato Bacchelli. «L'intervento, finanziato con le risorse del Piano periferie, ha un importo pari a 655mila euro e la chiusura dei lavori è prevista in 365 giorni. L'area sarà completamente riqualificata con il rifacimento dei percorsi pedonali, la realizzazione di un campo di calcio a cinque con spogliatoi e chiosco bar, orti didattici a caratteri pedagogico, rigenerazione del piccolo anfiteatro esistente, recupero delle aree verdi e un'area giochi per l'infanzia con giostre. In questo modo interverremo in maniera efficace e concreta al Rione Libertà, offrendo agli abitanti nuovi servizi e nuovi spazi per lo sport e il tempo libero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Infrastrutture, trasporti e welfare Comuni in rete, Benevento capofila

Benevento capofila di un raggruppamento di Comuni da quasi 100mila abitanti, associati in un progetto volto all'efficientamento dei servizi e alla riduzione dei costi. Clemente Mastella lancia l'operazione «Area vasta». Il sindaco del capoluogo invita gli omologhi di 12 municipi contermini a mettere a fattore comune le risorse, non sempre sufficienti a dare risposte adeguate alle rispettive comunità.

L'INVITO

È partita la missiva firmata dal primo cittadino beneventano all'indirizzo delle fasce tricolore di San Leucio del Sannio (Nascenzio Iannace), San Nicola Manfredi (Arturo Leone Vernillo), Castelpoto (Vito Fusco), Apollosa (Danilo Parente), Pietrelcina (Salvatore Mazzone), Paduli (Domenico Vessichelli), Foglianise (Giovanni Mastrocinque), Torrecuso (Angelino Iannella), Pesco Sannita (Antonio Michele), Fragneto Monforte (Luigi Facchino), San Giorgio del Sannio (Giuseppe Ricci). In elenco anche Sant'Angelo a Cupolo, retto dal commissario Mario La Montagna. «Area Vasta - Incontro per l'avvio del percorso istituzionale" l'oggetto della comunicazione-invito ai sindaci per un primo confronto a Palazzo Mosti in agenda mercoledì 23 ottobre alle 10,30.

LA LETTERA

«Gentili colleghi - scrive Mastella - sono convinto che le odierne dinamiche di governance territoriale richiedano un approccio orientato sempre più verso la formazione di reti istituzionali che favoriscano logiche d'intervento basate su una cooperazione tanto intelligente quanto efficace. Il governo condiviso del territorio è una sfida che dobbiamo raccogliere e vincere, e dobbiamo farlo ora. Non solo per mettere in campo una reciprocità necessaria per affrontare e risolvere tanti problemi comuni, ma per incrementare le forze con lo scopo comune di ridurre i gap e abbassare i differenziali nelle materie cruciali per lo sviluppo: dal welfare alle infrastrutture, dalle politiche culturali all'assistenza sanitaria, dal sistema dei trasporti alla valorizzazione turistico-culturale dei siti di pregio, delle ricchezze enogastronomiche e delle bellezze del territorio. Insieme si può fare prima e si può fare meglio». Obiettivo che effettivamente può presentare maggiori chance di riuscita se si darà vita, come proposto dal primo cittadino del capoluogo, a una aggregazione di 13 Comuni che varrebbe oltre 95mila abitanti, in luogo delle singole consistenze di taglia piccola (sotto i 5mila abitanti) o piccolissima (sotto i 3mila). Perimetro che, peraltro, va considerato una prima articolazione ancora suscettibile di variazioni: «Il criterio geografico del confine diretto con il territorio della città di Benevento, con l'aggiunta del Comune più vicino di maggior dimensione - spiega Mastella ai 12 colleghi invitati - è stato il parametro iniziale che ho utilizzato per tracciare il perimetro iniziale di questa iniziativa, che tuttavia può essere progressivamente ampliata. È fondamentale, però, gettare il seme, perché la pianta della collaborazione intelligente cresca rigogliosamente. Sono sicuro che troveremo insieme le forme e gli strumenti migliori per pianificare un modello organizzativo efficace nell'esclusivo interesse dei cittadini e dei territori che siamo chiamati ad amministrare».



I PRECEDENTI

Un progetto che prescinde, evidentemente, dal colore politico delle singole amministrazioni. Tra i 13 centri coinvolti figurano primi cittadini dell'intero arco costituzionale, dal neomeloniano sannicolese Vernillo al democrat Fusco di Castelpoto, con decisa prevalenza di amministratori che si riconoscono in Noi di Centro. Aggregazioni analoghe sono nate anche in altre province come la vicina Avellino, dove il capoluogo è associato dal 2017 a 37 municipi sui temi dello sviluppo e della tutela ambientale. Torna alla memoria, poi, l'esperienza del Prusst (Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio) "Calidone", dal nome del cinghiale del Mito ucciso dal fondatore Diomede, che negli anni Duemila associò ben 68 Comuni sanniti.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVITO DI MASTELLA: L'OBIETTIVO È EFFICIENTARE I SERVIZI E RIDURRE I COSTI PER GLI ENTI CHE ADERIRANNO

L'economia del territorio

Inflazione nel Sannio cala l'abbigliamento ma alimentari al top



▶Il carrello dei beneventani resta salato dato doppio rispetto alla media nazionale

▶Buon risultato per il settore "mobili" con i prezzi che restano stabili

LO SCENARIO

Domenico Zampelli

L'inflazione a Benevento è finalmente in calo, ma i settori più importanti non sono ancora interessati. I dati del report Istat sui prezzi al consumo nel mese di settembre mettono il capoluogo sannita ai vertici, in particolare, per l'andamento dei prezzi nel settore alimentare, confermando il secondo posto assoluto a livello nazionale, con un dato tendenziale al 2%, doppio rispetto alla media nazionale che si attesta a 0,9%. Peraltro un problema che diventa regionale, in quanto al primo posto assoluto c'è Napoli, con Caserta nella posizione 20. Il carrello della spesa è pesante anche nell'altra metà del Sannio, con Campobasso che occupa la casella 6.

I DETTAGLI

La città dell'Arco ha prezzi che tendono troppo verso l'alto, inoltre, in due settori strategici per il turismo: ristorazione e alloggio. Nel primo caso c'è un poco piacevole primato che si mantiene ormai da diversi mesi, e con proporzioni a dir poco preoccupanti. Nel raffronto con lo scorso anno l'incremento a settembre sfiora il 10%, vale a dire il triplo del dato nazionale o della città di Napoli, il doppio della vicina Avellino, un abisso rispetto all'1,4 di Caserta. Discorso poco diverso per gli incrementi dei prezzi nell'offerta di alloggi: 11%, ai margini della top 10 nazionale, dato quasi triplo rispetto al 4,2% registrato a livello nazionale. Prezzi alti anche nel settore degli arredi e del tessile: l'incremento è del 3,1, settimo in Italia e terzo nel Mezzogiorno, molto più alto della media nazionale attestata a 1,3%. Livelli a cavallo della top ten anche per quanto riguarda l'acquisto dei mezzi da trasporto (incremento dello 0,9%, posizione nazionale numero 9), spese di manutenzione auto (rank nazionale numero 10), spese per piccole manutenzioni in casa (posizione 12), attrezzature per giardino (posizione 14) e calzature: in quest'ultimo caso l'incremento dei prezzi rispetto ad un anno fa è del 2,5%, decisamente più alto rispetto allo 0,4% riscontrato a livello nazionale, ma rispetto al mese scorso la posizione scende dalla 3 alla 16, con Avellino che invece scavalca il capoluogo sannita, piazzandosi addirittura al primo posto in Italia con un incremento percentuale dei prezzi del 5%.

IL LATO POSITIVO

Ma ci sono anche settori che cominciano ad andare decisamente bene. Uno di questi è l'abbigliamento, con un calo dell'1% che vede Benevento scendere di 10 posizioni rispetto al mese scorso, andando ad occupare la terz'ultima casella a livello nazionale. Un dato interessante è quello relativo agli alcolici: in questo caso i prezzi aumentano in tutta la Campania, con Caserta seconda a livello nazionale a causa di un incremento del 2,2%, ma Benevento fa eccezione, con prezzi in calo. Buono anche il risultato nel settore dei mobili, con i prezzi che restano stabili a fronte di un aumento registrato sia a livello regionale che nazionale. Insomma, un dato complessivo che per Benevento comincia ad essere meno cupo. A spingere in questo senso è stata l'inflazione del mese di settembre, che ha visto i prezzi calare dello 0,3%, più della media nazionale attestata invece a -0,2%. Un dato in linea peraltro con quello generale: a settembre l'inflazione tendenziale in Italia è scesa a 0,7%, e si tratta del livello più basso registrato da inizio anno. Il report dell'Istituto di Statistica evidenzia inoltre come nei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e nei Comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti l'inflazione più elevata si osserva a Bolzano (+1,8%), Parma (+1,7%), Rimini e Napoli (entrambe a +1,5%), mentre a Campobasso si registra una variazione tendenziale nulla e a Potenza e Aosta una negativa (rispettivamente -0,2% e -0,4%). A livello regionale, invece, l'inflazione più alta si riscontra in Trentino Alto Adige (1,4%), con la Campania al secondo posto (1,1%). Prezzi in calo, invece, in Basilicata e Valle d'Aosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lega: «Linea ferroviaria per Napoli, basta bugie»



«Ringrazio ancora una volta il capogruppo della Lega in Regione Nappi per essersi occupato nuovamente dei problemi dell'Eav e in particolare della mancata riapertura della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Cancello e delle continue prese in giro ai pendolari dei vertici dell'azienda del trasporto regionale». A dirlo è Luigi Barone, responsabile nazionale Coesione territoriale e Zes della Lega Salvini premier che annuncia «sui lavori della stazione Benevento Appia e sulla Benevento-Cancello un'interrogazione del capogruppo Nappi. Basta con le bugie sulla riapertura, la ferrovia è chiusa oramai da quasi quattro anni e della riattivazione non se ne parla con disagi enormi per pendolari, studenti, lavoratori, turisti e chiunque deve spostarsi da Benevento, dalla Valle Caudina o dalla Valle Suessola per Napoli e viceversa. Ogni cinque-sei mesi da Eav annunciano il completamento dei lavori e quindi l'apertura della ferrovia e poi puntualmente si rinvia, l'ultima "bugia", detta ad aprile 2024, era per l'apertura ottobre che è arrivato ma ancora un nulla di fatto», prosegue Barone che attacca: «È vergognoso che nessuna istituzione si preoccupi della questione, che a prescindere dal colore politico non si invochi la verità sul completamento dei lavori e la riapertura della linea. Il rischio vero è che si vada a finire al 2026 con l'isolamento perenne di Valle Caudina e Valle Suessola e le continue difficoltà della città di Benevento al collegamento con Napoli attraverso ferrovia». Nell'interrogazione a risposta scritta presentata al presidente della Campania Vincenzo De Luca il capogruppo leghista Nappi ricostruisce la storia recente della Benevento-Cancello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER GLI ALCOLICI IL BALZELLO È VERSO L'ALTO CON CASERTA SECONDA A LIVELLO NAZIONALE

Lavoro, sessanta aziende per il career-day Unisannio

L'ACCOGLIENZA

Marianna D'Alessio

L'Unisannio rafforza il dialogo con il mondo delle imprese con l'annuale appuntamento del «Career Day», un ponte tra i laureati e il mondo del lavoro. Nell'edizione di quest'anno, tenutasi ieri presso il chiostro di palazzo San Domenico, ad occupare gli stand circa 60 aziende con una dote di 500 opportunità professionali, tra tirocini e posizioni lavorative. La presenza di un numero crescente di aziende rispetto alle edizioni precedenti sembra la riprova che le imprese scommettono sulle professionalità Unisannio, contribuendo così a consolidare l'evento come una tappa fondamentale per chi cerca un primo ingresso nel mondo del lavoro.

L'INTERVENTO

A sottolineare la costante crescita del «Career Day», il rettore dell'Università del Sannio, Gerardo Canfora: «È un appuntamento che cresce di anno in anno, sia in termini di partecipazione delle imprese, sia per i contatti tra i nostri studenti e il mondo del lavoro. È un'occasione preziosa per dimostrare ai nostri ragazzi che le opportunità che l'Unisannio offre sono tante e articolate». Canfora ha ribadito che il tessuto imprenditoriale locale e non solo, riconosce il valore aggiunto dell'ateneo e attinge con sempre maggiore frequenza ai suoi laureati. «Questo ci conferma che stiamo preparando i nostri studenti con competenze utili, ben dimensionate, e adatte ad affrontare il mondo del lavoro con successo», ha aggiunto. Tra i settori maggiormente rappresentati e richiesti, spiccano quelli legati alle materie Stem (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) con particolare attenzione all'ingegneria. «Molte aziende sono alla ricerca di laureati in ingegneria, ma anche i laureati in economia stanno vivendo un momento di forte richiesta. È un dato incoraggiante per i nostri studenti: il tasso di occupazione, sia a tre che a cinque anni dalla laurea, sfiora il 90%», ha dichiarato Canfora. All'organizzazione della giornata, ha contribuito anche il docente Ennio Cavuoto, delegato del rettore all'orientamento: «Quest'anno abbiamo accolto circa 60 aziende, un numero in costante crescita rispetto alle edizioni precedenti. Ciò dimostra l'attenzione verso i profili professionali formati dalla nostra università, che trovano un canale diretto con le imprese partecipanti». Cavuoto ha evidenziato l'impegno dell'ateneo nel fornire supporto costante agli studenti, attraverso un «Career Service» attivo tutto l'anno: «Oltre al Career Day, offriamo tirocini formativi e canali di comunicazione diretti con le aziende. Questo ci permette di informare tempestivamente gli studenti sulle nuove opportunità e di mantenere un dialogo continuo con il mondo delle imprese. I nostri laureati sono supportati nel compiere scelte consapevoli e nel muoversi con maggiore sicurezza nel mercato del lavoro». Sull'efficacia di questi scambi tra studenti e imprese nella giornata dedicata al lavoro, Cavuoto precisa che «Ogni anno sottoponiamo questionari agli studenti che hanno preso parte alle edizioni precedenti e notiamo che molte delle posizioni lavorative offerte vengono effettivamente colmate. Le aziende si dimostrano molto interessate ai nostri profili in uscita e, in molti casi, ci vorrebbe un numero maggiore di candidati, soprattutto tra gli ingegneri. Ma molti dei nostri studenti in ingegneria hanno già percorsi lavorativi avviati prima ancora di conseguire il titolo accademico», ha spiegato. Oltre ai colloqui individuali, il «Career» Day ha offerto momenti di confronto tra studenti, laureati e rappresentanti delle aziende, focalizzati sulle tendenze del mercato del lavoro. I partecipanti hanno così potuto acquisire strumenti utili per orientare le proprie scelte professionali. «Questi incontri sono fondamentali non solo per offrire opportunità lavorative, ma anche per permettere ai nostri studenti di comprendere meglio le dinamiche del mercato e le competenze richieste», ha concluso Cavuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il territorio

Rifiuti, traffico illecito sequestrata maxi-area scattano 12 denunce

Blitz e sigilli nel sito abusivo dopo le indagini condotte dalla Dda Coinvolti sanniti ma anche residenti nel Casertano e Napoletano



PONTE

Enrico Marra

Un'area adibita a discarica sequestrata e dodici denunciati alla magistratura per la gestione illecita dei rifiuti. È il bilancio di un blitz effettuato martedì dai militari del nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare forestale dei carabinieri di Benevento, in collaborazione con il nucleo carabinieri forestali di Pontelandolfo. Un'operazione scaturita da un'indagine della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, gruppo specializzato sul traffico illecito di rifiuti.

Il sequestro ha riguardato un'area di circa 5.000 metri quadrati ubicata a Ponte, non lontano dalla linea ferroviaria, di proprietà di un'anziana che, data l'età, era all'oscuro dell'utilizzo che ne faceva un suo familiare. L'area veniva utilizzata per la lavorazione e differenziazione dei rifiuti. Era costituita da un capannone in lamiera, che i militari hanno riscontrato non essere regolarmente iscritto al catasto e pertanto abusivo, attrezzato con diversi macchinari. La parte antistante il capannone è inoltre risultata priva dell'adeguata pavimentazione impermeabilizzata. Durante le osservazioni e i vari sopralluoghi, è stato verificato che sul sito giungevano autocarri apparte-

SOPRALLUOGHI E APPOSTAMENTI HANNO SVELATO CHE GIUNGEVANO VARI AUTOCARRI A PIENO CARICO



nenti a diverse ditte locali pieni di rifiuti di varia natura, per lo più consistenti in materiali ferrosi ma anche di natura pericolosa. Sul posto si sono recati anche privati cittadini. I singoli conferimenti e trasporti avvenivano senza idonea documentazione, tenuto conto che il sito era abusivo. Le società coinvolte, sono risultate intestatarie dei mezzi adoperati per il trasporto dei rifiuti e si è appurato che non erano in regola con la normativa vigente. Una volta raccolti, i materiali venivano separati per tipologia per essere poi illegalmente redistribuiti a siti di recupero, gestiti da soggetti compiacenti, situati nel Sannio e prevalentemente nei centri del Napoletano. Consistente la mole di rifiuti trattati dai denunciati. Nel solo periodo di osservazioni, infatti, durato circa un mese e mezzo, sono stati quantificati in oltre 450 metri cubi, dei quali circa la metà in ingresso, l'altra metà in uscita. Il sequestro è scattato al termine di un'attività investigativa che, attraverso ispezioni, pedinamenti, controlli, esami di registrazioni video e di documentazioni amministrative, ha permesso alla polizia giudiziaria di accertare un'intensa e ben collaudata attività di traffico, gestione e smaltimento di rifiuti non autorizzata. Tale illecita gestione di rifiuti era tesa a ricavarne un indebito guadagno, con cadenza pressoché giornaliera, in modo sistematico e ben organizzato, e con l'impiego di attrezzature e mezzi messi a disposizione dal proprietario dell'area videosorvegliata.

OTTO PERSONE FINITE NEL MIRINO RAPPRESENTANO SOCIETÀ COINVOLTE A VARIO TITOLO NELL'ATTIVITÀ

Tra i dodici denunciati, otto sono rappresentanti di società coinvolte a vario titolo nell'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. Un reato che viene sanzionato da varie norme. I denunciati sono residenti non solo nel Sannio ma anche nel Casertano e nel Napoletano. In particolare a Ponte, San Giorgio la Molara, Casalduni, Castelpoto, Benevento, Marcianise, San Lorenzo Maggiore, Casavatore, San Marzano sul Sarno, Santa Maria Capua Vetere. I denunciati sono al momento difesi dagli avvocati Mauro Carrozzini, Roberto Saccomanno, Antonio Leone, Fabio Russo. I legali non escludono un ricorso al Tribunale del riesame di Napoli contro il sequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggressione a poliziotto fuori servizio assolti due giovani di Castel Morrone

LIMATOLA

Si è concluso con due assoluzioni il processo che aveva visto imputati per un'aggressione ad un agente della Polizia cinque giovani. Per tre di loro nel giugno del 2023 il Gup Maria di Carlo aveva deciso la messa alla prova, per altri due c'è stato il rinvio a giudizio ed il processo davanti al magistrato monocratico Sergio Pezza. Si tratta di Domenico Scialla di 26 anni e Pietro Casapulla 23 anni entrambi di Castel Morrone. Per i due è scatta l'assoluzione. Il pubblico ministero aveva chiesto l'assoluzione per Casapulla e la condanna ad un anno per Scialla. Sono poi intervenuti i difensori gli avvocati Michele De Luca e Angelo Maria Reccia. I due legali hanno sostenuto che i due imputati quella sera in cui l'agente era stato aggredito non erano presenti a Limatola, e si sono rifatti anche alla testimonianza di un teste che ha ammesso di aver sbagliato nell'identificazione di uno degli imputati.

Il processo faceva riferimento a ciò che era accaduto il 26 dicembre 2021 a Limatola. In cinque avevano aggredito un poliziotto che, libero dal servizio, aveva cercato di sedare una lite in un bar del centro sannita. Quella sera, infatti, secondo l'accusa cinque giovani, originari di Castel Morrone, avrebbero inseguito con una Mercedes, cercando di sbarrarle la strada, un'Alfa Romeo Giulietta con tre persone a bordo - un uomo e due donne - lungo le strade di Limatola. Questi ultimi, per sfuggire all'inseguimento, si erano rifugiati in un bar del paese, dove erano stati raggiunti. Qui vi sarebbe stata una lite. Il poliziotto presente nel bar e fuori servizio avrebbe poi cercato di riportare l'ordine, cercando anche di allontanare i giovani dal locale, unitamente al titolare dell'esercizio commerciale. Ma i cinque gli si sarebbero avventati contro. Uno lo avrebbe colpito al volto con un pugno. Poi, con l'agente a terra, anche gli altri lo avevano colpito con calci e pugni. Il tutto, nonostante l'agente che era in abiti civili, si fosse qualificato.



Il malcapitato era stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale «San Pio» di Benevento, dove gli erano state diagnosticate ferite al viso e alla regione temporale destra e la frattura del pavimento orbitario sinistro, con una prognosi di 45 giorni. Una quadro che ha reso necessario un intervento chirurgico presso l'ospedale «Sant'Anna» di Caserta.

Il caso dei cinque indagati per violenza privata, lesioni gravi e minaccia a pubblico ufficiale era poi stato esaminato nel giugno dello sorso anno dal Gup Maria di Carlo. Nel corso di quella udienza erano state stralciate le posizioni di tre imputati, dopo l'istanza di messa alla prova del loro difensore Claudio Sgambato. A giudizio gli altri due indagati. Dopo le indagini dei carabinieri, era scattato per i cinque giovani anche un divieto d'accesso disposto dal questore Giobbi per 2 anni, dalle 18 alle 24 di ogni giorno, agli esercizi pubblici di Limatola.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga, una condanna e un'assoluzione Sfruttamento prostituzione, a processo

VALLE CAUDINA

Una condanna e un'assoluzione, al termine di due procedimenti con il rito abbreviato per detenzione di droga, davanti al gup Loredana Camerlengo. È stato condannato a cinque anni Vincenzo Colavecchia, 62 anni, residente a Montesarchio e accusato di detenzione di droga ai fini di spaccio.

Il pubblico ministero Patrizia Filomena Rosa aveva chiesto 4 anni e 2 mesi. Il suo difensore Antonio Leone aveva chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste. Il reato era stato commesso nel mese di marzo, quando l'uomo era finito in carcere e poi ai domiciliari dopo essere stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Montesarchio. I militari, nel corso di una perquisizione, avevano rinvenuto nel garage dell'abitazione 200 gram-



mi di cocaina che erano stati occultati in una tracolla. I carabinieri avevano anche sequestrato un bilancino di precisione.

Sempre sul fronte stupefacenti, è stato giudicato con il rito abbreviato Valerio Iannace, 40 anni, di Apollosa. In questo caso il pubblico ministero Rosa aveva chiesto una condanna a sei mesi. Il gup lo ha assolto perché il fatto non costituisce reato. Era stato arrestato e inviato ai domiciliari dai carabinieri, che lo avevano trovato in possesso di 40 grammi di hashish e di un bilancino. Lo ha difeso Antonio Leone.

Il gup Camerlengo ha poi rinviato a giudizio, con processo fissato per il prossimo 15 maggio davanti al secondo collegio, il proprietario di un'abitazione di Tufara Valle, dove si prostituiva una donna di nazionalità cinese. L'uomo, I.P., 51 anni di Pannarano, è imputato di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento. Secondo l'accusa, avrebbe messo a disposizione della donna un appartamento riscuotendone l'affitto senza consentire ai carabinieri di identificare un altro cittadino cinese. Lo ha difeso Maria Zollo.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garante e studenti di Giurisprudenza in visita al carcere: «Vedere per capire»

BENEVENTO

Anna Liberatore

Questa mattina il garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della liberà personale, Samuele Ciambriello, sarà in visita a Benevento, presso la casa circondariale «Michele Gaglione», insieme a 10 studenti dell'associazione «Demmis» che frequentano il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza presso l'Università del Sannio. L'associazione, che si pone come obiettivo quello di accompagnare gli studenti nella propria formazione accademica, ha proposto al garante di organizzare una visita guidata nell'istituto di pena per sensibilizzare la coscienza delle future professioniste e dei futuri professionisti. Al termine della visita, Ciambriello e gli studenti terranno una confe-



renza stampa. Il mondo delle carceri, a Benevento come nel resto dell'Italia, vive una situazione particolarmente critica dovuta al sovraffollamento e alla carenza di organico. Il settore maschile ospita 400 detenuti (dovrebbero essercene 200), quello femminile sconta invece un surplus di presenze del 200% (84 detenute) dovuto anche ad alcuni trasferimenti dal carcere di Pozzuoli. Numeri diramati dalla direzione del carcere e messi in risalto dalle varie realtà associative e politiche che hanno visitato l'istituto negli ultimi mesi. Va ricordato, inoltre, che il Comune di Benevento ha pubblicato un avviso pubblico per la presentazione delle candidature valide per la nomina di un garante comunale dei detenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le toghe, la sicurezza

Hacker, nella sua rete le password di 46 pm Cantone tra le vittime



▸Dinanzi al Riesame, le ultime accuse della Procura di Napoli «Aveva l'accesso alle mail di Gratteri e di decine di magistrati»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Li teneva in scacco tutti. Aveva l'accesso alle comunicazioni di tutti i dipendenti del ministero della giustizia - e non parliamo solo di magistrati - mentre era riuscito ad impossessarsi anche di un altro patrimonio di informazioni: aveva messo le mani sulle password di ben 46 pm italiani, tra cui i quelle del procuratore di Napoli Nicola Gratteri, del procuratore di Perugia, il magistrato partenopeo Raffaele Cantone; del procuratore di Firenze, Filippo Spiezia, mentre aveva il controllo - in chiaro - dell'accesso alla posta elettronica di decine di pm della Procura di Torino. Un pozzo senza fondo, il patrimonio di dati e informazioni riservate che viene ricondotto da Carmelo Miano, l'hacker siciliano - ma residente nel quartiere romano della Garbatella - finito in cella meno di un mese fa, grazie a una inchiesta napoletana.

L'UDIENZA

Giro di boa decisivo, quello di ieri mattina. Dinanzi ai giudici del Tribunale del Riesame di Napoli, nuovo round tra accusa e difesa. Sono stati i pm di Napoli a depositare il parere contrario alle richieste di Miano. In sintesi, in sei pagine, si dice no alla scarcerazione, di fronte al pericolo che - una volta ai domiciliari - l'informatico possa reiterare le proprie condotte di aggressione ai sistemi informatici di mezza Italia; ma si dice anche no alla trasmissione degli atti da Napoli a Perugia, a partire da un dato oggettivo: anche i server dell'ufficio perugino - a partire dalle mail del procuratore Cantone - sono stati virtualmente sotto attacco. Ma andiamo con ordine, per ricostruire quanto avvenuto ieri mattina. Aula 719, i pm Claudio Onorati e Maria Sofia Cozza (titolari dell'inchiesta assieme al pm Ciro Capasso e all'aggiunto Vincenzo Piscitelli) battono su due punti: «Il quadro indiziario si è aggravato - scrivono - alla luce dell'analisi del contenuto delle perquisizioni messe a segno ai primi di ottobre». Inoltre, aggiungono gli inquirenti napoletani, la disponibilità di un wallet (un portafoglio elettronico) dal quale sono stati sequestrati due milioni di moneta elettronica, fa emergere un giro di affari decisamente più ampio rispetto alle prime fasi dell'inchiesta. Diversa la valutazione del legale di Miano. Assistito dal penalista Giacchino Genchi, Miano ha fornito alcune ammissioni in questa storia, sostenendo di aver praticato solo alcune incursioni nel sistema informatico della giustizia, ma con l'unico scopo di verificare (e apprendere) le accuse che lo vedevano indagato tra Gela, Napoli e Roma. Ed è il suo legale a ricordare anche un particolare finora



inedito: mentre era sotto indagine, Miano avrebbe offerto le sue competenze all'Fbi, «in importanti investigazioni internazionali», all'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna).

LA COPIA

Ma restiamo sulle trame emerse di recente, dopo gli arresti del primo ottobre scorso. Dagli accertamenti della polizia postale, coordinati dai pm del pool cybercrime di Napoli è emerso che, grazie alle sue abilità, era riuscito a copiare sui suoi dispositivi personali l'intero data-base utenti del Ministero, dal quale ha poi estrapolato le password di 46 magistrati inquirenti di stanza tra Firenze, Perugia e Torino. Una notizia che ha «incuriosito e inquietato» il procuratore della Repubblica del capoluogo umbro, Raffaele Cantone, a sua volta impegnato in una indagine analoga, quella sulle cosiddette sos: parliamo dei presunti accessi abusivi alle banche dati in uso alla Direzione nazionale antimafia da parte del finanziere Pasquale Striano. Come è noto, oltre all'ufficiale della Gdf, anche l'ex magistrato Antonio Laudati è indagato (difeso dal penalista Andrea Castaldo, si dice pronto a dimostrare la correttezza della propria condotta).

LA COMPETENZA

E restiamo al braccio di ferro sul futuro dell'inchiesta. È la memoria firmata da Genchi ad offrire un altro aspetto inedito, che risale all'interrogatorio reso dinanzi al gip Enrico Campoli dallo stesso Miano. In sintesi, l'hacker ha ammesso di aver avuto accesso alle caselle email personali di alcuni pm (Cozza, Onorati e Piscitelli), ma anche dello stesso procuratore nazionale Nicola Gratteri. Ed è sempre Miano ad ammettere che il procuratore di Napoli da tempo si affidava poco all'account Giustizia.It, preferendo usare altri canali per la trasmissione di note e informative coperte da segreto istruttorio, evidentemente consapevole della necessità di blindare il contenuto delle proprie indagini. Uno scenario confermato dallo stesso procuratore Gratteri che, in occasione della conferenza stampa a Napoli assieme al procuratore nazionale Gianni Melillo, aveva ricordato «di aver usato metodi tradizionali (carta e penna) per sfuggire alla trama di incursioni messe in atto dall'hacker siciliano».

L'AGGRESSIONE HA RIGUARDATO L'INTERO DATABASE DELLA TIM SPA «COLLABORAVA CON AISI E FBI»

LE AZIENDE

E non è solo una questione interna al mondo giudiziario. A rileggere le ultime accuse dei pm di Napoli, l'hacker avrebbe puntato anche ad altri target. La Finanza, un commissariato di Polizia, e un colosso delle telecomunicazioni. È il capitolo che riguarda il pressing del pirata contro la Tim. Un colosso che sarebbe finito nella trama del giovane informatico. Scrivono i pm di Napoli: «Sono emerse evidenze circa l'accesso abusivo e susseguente sottrazione di svariati milioni di credenziali dai sistemi telematici della società Tim spa (l'intero database degli utenti), tra le quali è assolutamente prevedibile che vi siano utenze personali e di servizio appartenenti a magi-

Appalti Pnrr e lavori pubblici intesa Prefetture e Procure per interdittive più veloci



L'ACCORDO

Dario de Martino

Una collaborazione più intensa e soprattutto più rapida tra le Procure e le Prefetture affinché sugli appalti del Pnrr, ma non solo, ci sia la massima attenzione. È questo il nocciolo del protocollo d'intesa firmato dalle Prefetture di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta e dalle procure che ricadono nel distretto della Corte d'Appello di Napoli. Un documento, quello firmato ieri nella sede della Prefettura di Napoli, che diventa uno strumento importante nelle mani delle Prefetture per disporre con elementi di maggior fondatezza e in tempi più rapidi le interdittive antimafia. Un mezzo di giustizia amministrativa che a Napoli, più che altrove, viene utilizzato tanto e bene: sono già 160 le interdittive emesse dall'inizio dell'anno. Un lavoro salutato con favore anche dal procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli Antonio Gialanella secondo cui l'implementazione dell'attività amministrativa e prefettizia aiuta a superare un sistema «panpenalistico che rappresenta un nocumento grave alla democrazia». Non solo tante interdittive. Il Prefetto di Napoli Michele di Bari, ispiratore dell'importante intesa firmata ieri, evidenzia anche come siano aumentate le aziende nella "white liste", a dimostrazione che «il tessuto imprenditoriale napoletano è sano e virtuoso e per questo va tutelato da infiltrazioni sleali».

FLUSSO INFORMATIVO TRA PREFETTURE E UFFICI GIUDIZIARI PER PREVENIRE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

L'INTESA

Ma andiamo con ordine. Partendo dall'intesa firmata ieri. «Pnrr e Pnc - potenziamento dell'azione istruttoria dei gruppi interforze antimafia istituiti presso le Prefetture di Napoli, Avellino, Benevento e Caserta», il nome dell'intesa che, come da titolo, mira a rafforzare le squadre che si occupano di antimafia all'interno delle prefetture. Il documento va a consolidare la relazione già esistente tra Prefetture e Procure che già in passato ha consentito l'arricchimento reciproco su notizie ed informazioni utili ad entrambe le autorità. Il Protocollo è stato condiviso con il ministero dell'Interno, considerati i rilevanti profili di continuità tra la prevenzione antimafia e il versante investigativo.

Come si svolgerà fattivamente la collaborazione? È scritto nelle cinque pagine di cui si compone il documento. Innanzitutto le Prefetture «segnaleranno, a fini informativi, agli uffici giudiziari le proposte di interdittive antimafia all'esito dell'istruttoria svolta». A quel punto le Procure «segnaleranno gli elementi informativi utili ai fini della migliore valutazione» delle Prefetture. Per velocizzare le comunicazioni «utili ai fini della migliore valutazione» le parti individueranno uno o più referenti. Particolarmente rilevante l'articolo tre dell'intesa che, in materia di subappalti, prevede che «in vista della elaborazione, da parte del gruppo interforze antimafia, di una documentata relazione in ordine al rischio di infiltrazioni criminali volta a consentire al Prefet-

PROTOCOLLO Il prefetto di Napoli, Michele di Bari (a destra) e il procuratore generale di Napoli, Antonio Gialanella

Le toghe, la sicurezza





INCHIESTA
(a sinistra) Carmelo Miano ripreso nella sua abitazione da una microcamera degli inquirenti

La spy story tra Roma, Napoli e Bari

Cybercrime, i tre attacchi a giudici e conti correnti

▶Dal caso delle "segnalazioni di operazioni sospette" raccolte da un finanziere all'aggressione ai conti correnti di vip e uomini politici: tre storie, stesso mercato

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Da un lato lo sprint del processo telematico, che entra nella vita degli uffici giudiziari, dall'altro il rischio colabrodo. L'incubo che si abbatte sulle vite degli altri, le nostre. Non parliamo solo di inchieste o di atti di indagine, di fascicoli e di istruttorie dibattimentali, ma di buona parte dei dati sensibili di milioni di cittadini. Parliamo delle banche dati di colossi delle telecomunicazioni, di archivi di intere cittadelle ospedaliere (è accaduto a Napoli la scorsa estate), ma anche di conti correnti (non solo vip, ma anche very normal people). Basta rileggere il racconto di tre inchieste condotte da tre uffici diversi in Italia, che offrono inquietanti analogie: quella a carico del finanziere Pasquale Striano, che deve difendersi nell'inchiesta della Procura di Perugia (guidata dal magistrato napoletano Raffaele Cantone) per gli accessi (o consultazioni) alle sos (segnalazioni di operazioni sospette), materiale che può essere visionato solo dopo una precisa delega di indagine; ed è ancora una storia di accessi abusivi; quella che ha visto finire in cella l'ingegnere informatico Carmelo Miano, nel corso delle indagini della Procura di Napoli, per essersi trasformato in "administrator" dell'intero server della Giustizia (i cui server sono a Napoli) oltre ad aggredire gli archivi della Finanza, della polizia e di colossi delle telecomunicazioni come la Tim. Terzo caso in poche settimane, quello che vede coinvolto Vincenzo Coviello, il 52enne ex impiegato a Bisceglie di Banca Intesa, capace di spiare conti correnti e movimentazioni bancarie di presidenti del consiglio (tra cui la premier in carica Giorgia Meloni), politici, attori e sportivi.



I CASI
la sede di Intesa San Paolo di Bitonto dove lavorava Vincenzo Coviello
Al lato Giuseppe Visone pm della Dda di Napoli

IL PM DELLA DDA «BISOGNA INVESTIRE SUI SISTEMI TELEMATICI E SUL PERSONALE SPECIALIZZATO»

LO SCENARIO

Ma che sta succedendo in Italia? C'è un problema di stabilità e di tenuta del sistema dei dati informatici, che - alla lunga - rischia rappresentare un problema alla competitività dell'Italia in uno scenario europeo, se non addirittura planetario. In sintesi, quanti investitori stranieri verrebbero a investire in Italia sapendo che ci sono uffici colabrodo. Spiega a Il Mattino il pm del pool anticamorra Giuseppe Visone: «Siamo in una situazione emblematica, perché siamo sospesi tra due spinte uguali e contrarie: da un lato si punta sempre di più alla digitalizzazione del fascicolo giudiziario; dall'altro i rischi delle incursioni telematiche, degli accessi informatici non consentiti, del saccheggio di informazioni non consentite. Un controsenso, dunque. Da un lato si digitalizza la vita del processo penale e civile, dall'altro ci si accorge della mancanza di anticorpi e di dighe contro questo tipo di incursioni». Un terreno ancora tutto da definire, sembra di capire. Tramite una nuova applicazione (la App) sarà possibile caricare sui server tutto il contenuto delle indagini, le informative che sono a sostegno di una richiesta di arresto o di sequestro, una richiesta di archiviazione o di rinvio a giudizio. Milioni di informazioni decisive per una democrazia, che devono essere blindate ma che sembrano alla mercè di tutti.

L'ANALISI

Spiega il pm anticamorra: «Gli uffici informatici delle Procure e degli altri settori del mondo giudiziario andrebbero potenziati. Sia da un punto di vista numerico, a proposito del personale a disposizione, sia sotto il profilo delle competenze linguistiche e tecnico scientifiche ad affrontare questo genere di problemi». Dunque servono software attrezzati, ma anche risorse umane. Per giunta in modo permanente, in grado di intervenire all'occorrenza e in tempo reale. Servono ingegneri e informatici, capaci di parlare lo stesso linguaggio di chi oggi viene additato come pericolo per le nostre risorse conoscitive. E non è di secondo piano, quello che l'avvocato Giacchino Genchi, difensore dell'hacher Carmelo Miano, ha avuto modo di riversare nel corso della sua memoria dinanzi al Tribunale del Riesame. In sintesi, Miano - arrestato lo scorso primo ottobre - in un recente passato è stato collaboratore di importanti uffici di intelligence straniera e italiana: ha collaborato con Aisi (il nostro servizio segreto interno), ma anche con un colosso come Fbi. Un argomento che spinge il pm Visone a battere su un punto: «Il tema della formazione in questo campo è decisivo. Oggi i dati sensibili sono oro, sono la ricchezza di una nazione, esattamente come i suoi giacimenti di risorse naturali».





ROMA L'abitazione alla Garbatella di Carmelo Miano che ha violato i server del ministero della Giustizia

ANALOGIE

Ma torniamo alla storia delle tre inchieste parallele che, come in tutte le cosiddette spy story, offrono strane possibilità di convergenza. In sintesi, a sollevare la questione delle sos (inchiesta a carico di Striano), è stato il procuratore nazionale antimafia Gianni Melillo, che - dopo aver preso possesso della guida della Direzione nazionale antimafia - ha chiesto un'analisi del flusso di operazioni sospette. La sua testimonianza è alla base dell'inchiesta attualmente condotta dal procuratore Raffaele Cantone, titolare delle indagini che vedono coinvolti i magistrati operativi a Roma (in questo caso, sono in corso verifiche sul pm della Dna Laudati, ndr). Ma è lo stesso Cantone che ha scoperto ieri di essere virtualmente spiato dall'hacker Carmelo Miano, a sua volta indagato a Napoli, nel fascicolo che fa leva sulla sinergia tra il procuratore nazionale Melillo e il capo della Procura di Napoli Nicola Gratteri. Intanto, si scopre che a Bari, uno dei conti correnti attenzionati dall'ex dipendente di Banca Intesa è quello del capo della Dna Gianni Melillo. Semplici convergenze parallele.

L'ALLARME LANCIATO DAL PM ANTICAMORRA «TROPPI CASI SIMILI NELLA STESSA ERA IN CUI PRENDE FORMA IL FASCICOLO DIGITALE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to di rendere il parere richiesto dalla stazione appaltante, gli uffici giudiziari forniscono gli eventuali elementi informativi dei quali siano in possesso». Una collaborazione è prevista anche nell'ambito degli accessi ispettivi effettuati dalle squadre antimafia delle Prefetture: «Potranno essere individuati criteri di priorità sulla base di indicatori di rischio o di attività investigative».

LE INTERDITTIVE

Lo strumento, come accennato, si inserisce nel già ricco filone delle attività antimafia realizzate dalla Prefettura di Napoli. Con questo protocollo la Prefettura potrà imprimere maggior forza al procedimento di adozione delle interdittive antimafia e alle ulteriori iniziative di prevenzione, quali quelle dell'accesso ai cantieri delle opere pubbliche. «Già fino a questo momento l'interscambio di informazioni è stato efficace. Questo protocollo porta in dote una rapidità d'azione. Questo flusso informativo, da una parte e dall'altro, permetterà di accelerare l'azione», spiega soddisfatto il prefetto di Bari. D'altronde, come accennato, nel corso del 2024 sono già state superate le 160 interdettive antimafie. Dove? Su tutto il territorio metropolitano. «Questo - spiega Di Bari - significa che non c'è una concentrazione particolare ma c'è una diffusa attività che stiamo svolgendo su tutto il territorio».

LE FIRME

Anche il procuratore generale alla Corte d'Appello Gialanella ha espresso la propria soddisfazione per la sottoscrizione del protocollo che «consolida in maniera rilevante la collaborazione e lo scambio informativo del patrimonio conoscitivo tra magistratura e autorità amministrativa, nel rispetto delle rispettive competenze e funzioni». Inoltre Gialanella ha ribadito «l'autonomia della valutazione prefettizia nell'adozione di un'interdittiva antimafia, in quanto gli elementi posti a base dell'informativa possono essere non penalmente rilevanti o non costituire oggetto di procedimenti o processi penali o possono anche essere stati già oggetto del giudizio penale con esito di proscioglimento o assoluzione». Lo strumento pattizio è stato sottoscritto, oltre che da di Bari e Gialanella, anche dai procuratori dei Tribunali di Napoli Sergio Ferrigno, di Napoli Nord Antonietta Troncone, di Nola Marco Del Gaudio, di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso, di Avellino Domenico Airoma, di Bevenento Gianfranco Scafrò e di Santa Maria Capua Vetere Carmine Renzulli oltre che dai Prefetti di Benevento Raffaela Moscarella, di Caserta Lucia Volpe e dalla viceprefetta vicaria di Avellino Maura Perrotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia economica

Meloni: fondi record alla Sanità Giorgetti: sacrifici per le banche

▸La premier: «La legge di Bilancio è seria, conti a posto senza aver aumentato le tasse» E il ministro ironizza: mi spiace deludere qualcuno, ma pescatori e operai saranno contenti

LA GIORNATA

ROMA-BRUXELLES Orgoglio e soddisfazione per una Manovra «di buon senso» e dai «conti in ordine». Da Bruxelles, ai piedi della Lanterna simbolo della Ue, Giorgia Meloni prova ad allontanare gli echi delle proteste dei medici e a scardinare le ricostruzioni di chi la vorrebbe nemica giurata di banche e assicurazioni. A margine del vertice tra Ue e Consiglio di cooperazione del Golfo, appena prima della foto di rito, la premier si presenta ai giornalisti con il proposito dichiarato di «fare il punto» su una Legge di Bilancio che, nelle parole melo-



La premier Giorgia Meloni ieri a Bruxelles durante il primo summit fra Ue e Gulf Cooperation Council, l'organismo che riunisce sei Paesi arabi

> *Se non avessimo speso allegramente gli scorsi anni, oggi avremmo avuto più risorse da mettere sulla sanità. Ma queste ho*
>
> *Ci siamo concentrati sulle priorità della Nazione: redditi, salari, lavoro, sostegno a imprese e famiglie*
>
> GIORGIA MELONI

niane, mostra «la compattezza della maggioranza». Per Meloni le «non molte risorse a disposizione» sono state spese con «buon senso», riuscendo «senza alzare le tasse dei cittadini» a concentrarle su «quelle che consideriamo essere le priorità di questa Nazione». E quindi, riprendendo la lunga conferenza stampa di presentazione del provvedimento tenuta al mattino dal ministro Giancarlo Giorgetti e dal viceministro Maurizio Leo (e in attesa di una ulteriore che si terrà lunedì, con la premier), su «redditi, salari, lavoro, sostegno alle imprese, salute dei cittadini e famiglia». Misure di cui Meloni rivendica la continuità con quanto fatto fino ad ora dall'esecutivo. Una strategia che si concretizza nell'aver reso strutturale l'accorpamento delle aliquote Irpef, nel taglio al cuneo (passato da contributivo a fiscale), nel tetto allo stipendio per chi è ai vertici di enti privati che prendono contributi pubblici («Si prevede non possa esser superiore a quello del premier» dice Meloni) e nell'estensione da due a tre mesi dei congedi parentali. Misure "coperte", spiega, grazie «ai circa 3,6 miliardi» provenienti da banche e assicurazioni, ai 3,5 frutto dei tagli dei ministeri e dal «buon lavoro» svolto dalla riforma fiscale.

LE CIFRE

A proposito di numeri Meloni si sofferma sulla «cifra record» di 136,5 miliardi di euro a cui arriverà nel 2025 il Fondo sanitario. «Mai cose tante» rivendica promettendo di discutere con le Regioni sulle priorità di spesa. Non solo, ribadendo come la sanità «resti da tre anni una nostra priorità», la premier rigetta l'idea che quanto fatto dal governo sia insufficiente. Quando a Roma monta la protesta del sindacato dei medici ospedalieri Anaao Assomed («Siamo di fronte ad una scandalosa mistificazione»), della fondazione Gimbe («Il ministero della Salute può considerarsi senza portafoglio») e delle opposizioni guidate da Elly Schlein e Giuseppe Conte, a Bruxelles la premier rilancia puntando il dito contro chi l'ha preceduta. «Queste sono le risorse che abbiamo - scandisce - Se non avessimo speso allegramente gli scorsi anni ne avremmo messe di più, ma queste ho».Un po' lo stesso tono con cui Meloni allontana lo spettro di un impatto sul «consumatore finale» per il sacrificio giorgettiano chiesto a banche e assicurazioni, o di un malumore di quel mondo che ora chiede tempo per valutare il testo. «Abbiamo collaborato» spiega Meloni, «noi volevamo riuscire ad avere risorse da redistribuire ma non vogliamo dare il segnale che le banche siano avversarie, e mi sembra che ci siamo riusciti».

IL MINISTRO

Più ironico è invece Giorgetti. «Dopo questa manovra i pescatori e gli operai saranno contenti. Qualcosa di meno, credo, le banche» dice il ministro, raggiante dopo aver strappato il sì dei colleghi in Cdm al Documento programmatico di bilancio (Dpb) e - soprattutto - alla prossima finanziaria. Più che sui numeri di una manovra che vale 30 miliardi contro i 25 preannunciati, il ministro ci tiene però a rivendicare la filosofia del provvedimento. «Punto numero uno, attenzione ai redditi medio bassi e da lavoro dipendente che avranno una situazione migliore al passato. Nessun altro peggiorerà la propria situazione. Anche grazie ai sacrifici di banche e assicurazioni. Non ci saranno nuove tasse, mi spiace deludere le attese». E poi «attenzione particolare per la famiglia, con un nuovo sistema di calcolo delle detrazione che favorisca i nuclei numerosi, chiamiamolo quoziente familiare». Anche «con un contributo da mille euro per i nuovi nati». Giorgetti, poi, sembra rispondere alla sua maggioranza, che premeva per maggiore spesa. Ammette che durante il Cdm nessuno dei suoi colleghi «era contento». Ma rivendica che «la gestione prudente e responsabile della finanza pubblica ha creato spazi per rendere strutturali misure come il taglio al cuneo fiscale (salito fino ai redditi di 40mila euro, ndr) o le tre aliquote Irpef che qualcuno considerava una tantum». La manovra arriverà lunedì prossimo alla Camera. Anche quest'anno potrebbe essere chiesto alle forze di maggioranza di congelare gli emendamenti. Detto questo la legge di bilancio è un cantiere aperto: e non soltanto l'articolato è in via di completamento. Con le risorse in arrivo dal concordato preventivo fiscale per le partite Iva, il governo non esclude di tagliare l'aliquota mediana dell'Irpef (dal 35 al 34 per cento) o di potenziare la flat tax per gli autonomi.

IL TITOLARE DEL MEF: GRAZIE ALLA SANA GESTIONE DEI CONTI TROVATI I SOLDI PER TAGLIARE IL CUNEO E L'IRPEF

Francesco Malfetano
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO CHIGI RIVENDICA «UNA MAGGIORE ATTENZIONE» VERSO FAMIGLIE E REDDITI MEDIO-BASSI

LE CIFRE

Ma i medici protestano: quest'anno pochi soldi Il Mef: calcoli sbagliati

LE COPERTURE

ROMA I numeri, alla fine, sono diversi da quelli prospettati e attesi. Così è sui soldi alla sanità che si consuma la polemica più aspra attorno alla manovra. Il giorno prima della pubblicazione dei documenti ufficiali, il governo, per bocca dello stesso presidente del Consiglio Giorgia Meloni, aveva promesso che i 3,5 miliardi prelevati da banche e assicurazioni sarebbero stati utilizzati per rafforzare i fondi alla salute. Ma nel Documento programmatico di Bilancio, il testo che fa fede per la Commissione europea, di soldi ce ne sono molti meno, solo 900 milioni. Il Tesoro, però, si è affrettato a chiarire che il conto andrebbe fatto diversamente. I 900 milioni, sono netti. Ma se si considerano anche gli oneri riflessi degli aumenti al personale, diventano 1,3 miliardi. La distanza tra i 3,5 miliardi promessi, si accorcia ancora se si somma il miliardo stanziato nella scorsa manovra (che in realtà è già nei conti pubblici). Così le opposizioni hanno accusato il governo di aver "gonfiato" le cifre. «Anche oggi il governo ci da una buona dose di propaganda quotidiana: annunciano 3,7 miliardi in più sulla sanità ma la verità è che per il 2025 mettono soltanto 900 milioni che si aggiungono al miliardo già stanziato. Quindi, meno della metà di quello che hanno annunciato», attacca la leader del Pd Elly Schlein. E Giuseppe Conte incalza: «Siete mai entrati, cari ministri, cara Giorgia Meloni, in un pronto soccorso? Avete visto le prenotazioni di un esame diagnostico per cui servono due o tre anni? Guardate - spiega - che tutti i medici e gli infermieri sono sul piede di guerra e noi con loro». Pierino Di Silverio, segretario del sindacato spiega che «per quanto riguarda il personale medico, se la defiscalizzazione sugli stipendi verrà realizzata in più tranche, come si ipotizza, allora per noi sarebbe una presa in giro. Siamo pronti a forti azioni di protesta». Parla di un ministero della Salute ormai divenuto un «ministero senza portafoglio» il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, paventando il rischio di un ulteriore depotenziamento della sanità pubblica. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, è positiva «l'attenzione del governo in un momento difficile per il Paese, ma per dare un giudizio - dice - aspettiamo di vedere dove sono allocate le risorse».

NEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 900 MILIONI PER I CAMICI BIANCHI. IL TESORO: SONO 2,3 MILIARDI



Il ministro della Salute Orazio Schillaci. Per la sanità stanziati 900 milioni nel 2025

IL MECCANISMO

L'esigenza di tenere sotto controllo i conti emerge anche in un altro capitolo della legge di Bilancio, quello dei dipendenti pubblici. Per i dipendenti pubblici gli aumenti saranno pari all'inflazione programmata. Per i prossimi tre anni ci sarà

Le riforme per l'Europa



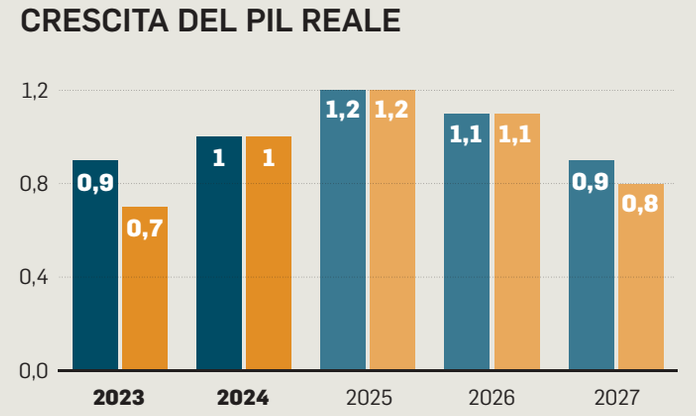
Maxi-tagli alle detrazioni Più risorse contro l'evasione

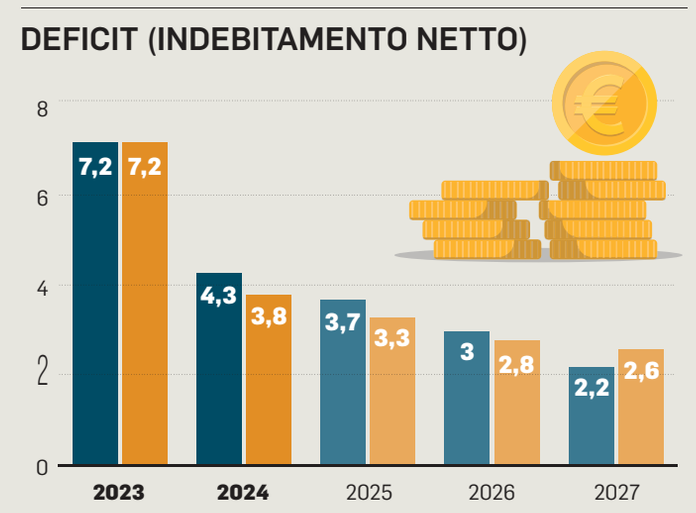
▶Gli impegni con Bruxelles per il piano di rientro in sette anni: riduzione di 7,5 miliardi degli sconti fiscali. Per gli statali previsto un nuovo iter: piano carriere e bonus produttività

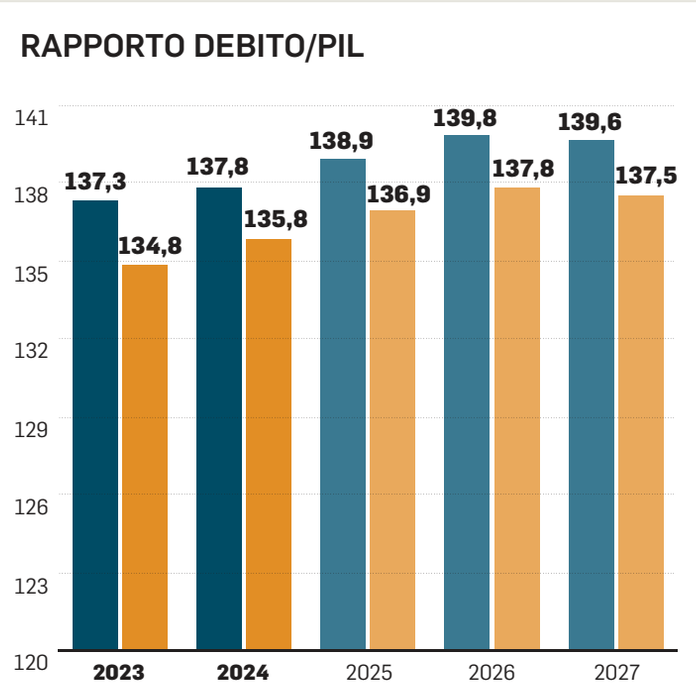
Le proiezioni

Le differenze nelle ultime stime del governo
Dati in %

DEF 2024 (9-4-2024) — PSBMT (3-10-2024) e DPB (16-10-2024)







FONTE: Governo, Banca d'Italia — Withub

IL CASO

ROMA Per ottenere dall'Europa la possibilità di spalmare il rientro dal deficit in sette anni invece che in quattro, l'Italia ha presentato un nuovo programma di riforme e di interventi oltre il 2026, anno in cui terminerà il Pnrr. Impegni che, una volta trasmessi a Bruxelles, diventano vincolanti e andranno attuati secondo le scadenze indicate. Alcuni sono decisamente impattanti sui conti pubblici. Come la promessa fatta dal governo di una «riduzione del 15% della perdita di gettito legata alle detrazioni fiscali rispetto al livello base del 2019 (49 miliardi di euro)». In pratica un taglio di 7,5 miliardi degli sconti di imposta. La scelta del 2019 come anno di riferimento per conteggiare la riduzione, probabilmente ha lo scopo di "saltare" a piè pari gli anni del Superbonus, introdotto nel 2020. Ma dove caleranno le forbici. Su tutte le detrazioni comprese quelle sui «sussidi dannosi per l'ambiente, aliquote Iva ridotte, esenzioni e modifiche delle spese fiscali legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche». Il menù è dunque ampio. E un assaggio si avrà già

PER SPESE SANITARIE SCOLASTICHE E RISTRUTTURAZIONI UN TETTO ANNUALE ALLE AGEVOLAZIONI PIÙ ALTO CON I FIGLI

con la manovra che sarà trasmessa il 20 alle Camere. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, ha spiegato che ci sarà un primo taglio da un miliardo delle detrazioni. Ogni contribuente avrà un "plafond" massimo da spendere calcolato in percentuale sul reddito. La percentuale sarà più alta per i redditi fino a 50 mila euro, più bassa per quelli tra 50 e 100 mila. Da questa soglia, poi, inizierà un decalage e le detrazioni si azzereranno a 240 mila euro. Il meccanismo dovrebbe riguardare tutti gli sconti fiscali, dalle detrazioni al 19 per cento, come le spese sanitarie, i mutui, le spese scolastiche, ma anche quelle per le ristrutturazioni. Sarà però introdotto un "quoziente familiare". Più la famiglia è numerosa, più alto sarà l'importo delle spese che si potranno detrarre. Secondo il documento trasmesso a Bruxelles, poi, nel conto dei 7,5 miliardi di tagli alle detrazioni, rientra anche la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente da 3,5 miliardi di euro prevista entro il 2030.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ieri a Palazzo Chigi durante la conferenza stampa dove ha illustrato le principali misure della manovra

IL PASSAGGIO

Il documento, poi delinea la riforma delle carriere della Pubblica amministrazione alla quale sta lavorando il ministro Paolo Zangrillo. Le nuove regole prevedono che almeno il 20 per cento dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione della performance. Promozioni senza concorso, insomma. E da portare a termine già entro la fine del 2026, in tempi piuttosto rapidi. Un altro 15 per cento dei posti dovrebbe essere riservato ai funzionari che invece decidono di spostarsi da un'amministrazione ad un'altra. Nella riforma ci sarà anche altro. L'erogazione ai dipendenti pubblici di un «bonus produttività» che sarà erogato dopo il primo nuovo ciclo di valutazione della performance. Il Piano presentato all'Europa, inoltre, rivede anche gli obiettivi per gli asili nido. Il target di un posto garantito ad almeno un bambino su tre, sarà decilanto soltanto a livello nazionale. Mentre a livello regionale basterà assicurare che i posti dei nidi siano sufficienti a garantire l'accoglienza del 15 per cento dei bambini presenti nel territorio.

Vengono inoltre ulteriormente rafforzati gli obiettivi di lotta all'evasione fiscale. Al netto di sanatorie, rottamazioni e concordato biennale preventivo, l'Agenzia delle Entrate dovrà recuperare a partire dal 2027, il 5 per cento in più di somme rispetto a quelle incassate nel 2024 (14 miliardi di euro). Soglia che dovrà salire strutturalmente di un altro 10 per cento a partire invece dal 2029. Anche per la giustizia è prevista una nuova tornata di riduzione della durata dei processi. I tempi andranno tagliati 12 per cento in tutti i casi di contenzioso civile e commerciale rispetto alle durate registrate al 31 dicembre 2026. E per farlo, potranno essere prorogati i contratti di 6 mila addetti dell'Ufficio del processo assunti a tempo, fino al 2026, con i fondi del Pnrr.

LA DURATA DEI PROCESSI CIVILI ANDRÀ RIDOTTA DI UN ALTRO 12% STABILIZZAZIONI NEI TRIBUNALI

uno stanziamento crescente che arriverà, al 2027, a circa 3 miliardi di euro, che raddoppiano se si aggiungono le risorse che Comuni e Regioni devono stanziare per i propri dipendenti.

Nella manovra ci sarà anche un nuovo stanziamento dello 0,22 per cento per spingere la chiusura del contratto 2022-2024. Un piccolo scatto che servirà a portare gli aumenti complessivi del triennio passato al 6 per cento totale. Una decisione alla quale ha plaudito il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo. «Anche quest'anno», ha detto, «mettiamo al centro i dipendenti pubblici. La manovra», ha sottolineato il ministro, «prevede un ulteriore aumento dello 0,22% per i salari accessori, che si aggiunge a quello del 2019-2021, con oltre 300 milioni di euro che portano le risorse per il rinnovo dei contratti 2022-2024 a superare i 10 miliardi. Una cifra record! Ma non ci fermiamo qui: abbiamo stanziato 3 miliardi per il rinnovo dei contratti del triennio 2025-2027, garantendo così continuità alle trattative come non accadeva da vent'anni».

PER I CONTRATTI PUBBLICI 3 MILIARDI IN TRE ANNI PREVISTI AUMENTI PARI ALL'INFLAZIONE ZANGRILLO SODDISFATTO

Ma il cuore della manovra del governo resta il taglio del cuneo fiscale e la conferma della riduzione delle aliquote Irpef. Una doppia misura che, secondo le tabelle trasmesse a Bruxelles dal governo, vale 17,6 miliardi di euro. Le principali voci di copertura della manovra, che vale poco meno di 30 miliardi di euro, sono un deficit di 9 miliardi, l'uso dei fondi per l'attuazione della delega fiscale e della lotta all'evasione per 5,6 miliardi di euro, 3,8 miliardi da banche, assicurazioni e giochi e 2,4 miliardi dalla revisione della spesa dei ministeri. Le due principali voci di maggiore spesa, oltre al taglio del cuneo e dell'Irpef, sono le misure per le imprese e i nuovi stanziamenti per la sicurezza e la difesa. Subito a seguire ci sono gli 1,8 miliardi per la famiglia e le spese sociali.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri della manovra

Le misure e le coperture dettagliate nel Documento programmatico di bilancio

MISURE	MILIARDI
Irpef, cuneo e riordino tax expenditures	17,4
Rinnovo contratti pubblici	0,6
Sicurezza e protezione civile	2,2
Famiglia e politiche sociali	1,8
Sanità	0,9
Pensioni	0,5
Sostegno alle imprese	3,0
Investimenti pubblici	0,7
Aiuti agli enti territoriali	0,5
Altro /entrate	0,0
Altro /spese	0,7
Totale	28,4

COPERTURE	MILIARDI
Revisione spesa ministeri	2,4
Contributo enti territoriali	0,8
Fondo delega e fondo pressione fiscale	5,6
Banche, assicurazioni e giochi	3,8
Altro /entrate	3,2
Altro /spese	3,5
Deficit	9,0
Totale	28,4

Withub

Le misure



FAMIGLIE

Il quoziente

Sconti per i figli fino a 30 anni ma ci sono aiuti una tantum

La manovra «a vantaggio delle famiglie», per dirla con le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, contiene in effetti misure pesate per 1,5-1,7 miliardi secondo il Documento programmatico di bilancio (Dbp). La prima grande novità è il ritorno del "bonus bebè". Si chiama "Carta per i nuovi nati" e vale 1.000 euro per ogni nuovo nato del 2025. Il bonus, una tantum, andrà a chi ha un reddito Isee sotto i 40.000 euro. Ma sarà più ricco anche il bonus Asilo nido. Oggi ai genitori di bambini con meno di tre anni spettano 3.000 euro l'anno se il loro Isee è inferiore a 25.000 euro, 2.500 con Isee fra 25.001 e 40.000 euro, 1.500 al massimo con Isee superiore a 40.000 euro. La manovra dello scorso anno aveva alzato il massimo a 3.600 euro l'anno per gli Isee fino a 40.000 euro, ma solo per i nati nel 2024 in nuclei familiari con almeno un figlio con meno di 10 anni. La nuova manovra prevede miglioramenti, a partire dall'Assegno unico che non verrà più calcolato nella definizione dell'Isee. Arriva poi il "Quoziente familiare" corretto grazie alla riforma delle detrazioni fiscali. Le detrazioni saranno parametrate al numero dei componenti di una famiglia, ma anche alla fascia di reddito. Fissando a 30 anni il limite d'età per i figli a carico. Dunque, ci saranno tagli alle detrazioni, ma con più figli si potranno evitare alcune limitazioni oppure avere dei benefici. Previsto anche l'ampliamento dei congedi parentali all'80%: da due a tre mesi. Confermata la "Carta dedicata a te", la precaricata con 500 euro destinata ai nuclei con un Isee sotto i 15.000 euro, da utilizzare per l'acquisto di alimenti di prima necessità, carburanti o abbonamenti al trasporto pubblico locale.

CONFERMATA LA CARTA "DEDICATA A TE" DA 500 EURO PER FARE LA SPESA E ACQUISTARE IL BIGLIETTO DEL BUS



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA

Le ristrutturazioni

Sostegni in base al reddito Arriva la stretta sui lavori

Anche nel 2025 si potrà usufruire del bonus casa, ovvero lo sconto del 50%, con un'unica aliquota unica quindi, sulla spesa per ristrutturazione. Ma vale solo per la prima casa. Per le ristrutturazioni che riguardano le seconde case, lo sconto è ridotto al 36%. Resta invariato invece il bonus mobili, con la detrazione al 50% della spesa per una spesa massina di 4.000 euro. La finalità della misura è quella di contrastare «fenomeni di non fatturazione», ha chiarito il viceministro, Maurizio Leo. E poiché le detrazioni e le deduzioni devono premiare le famiglie, più figli si hanno, più è elevato il tetto di spesa, che sarà modulato rispetto alle fasce di reddito prima dell'applicazione delle aliquote previste. Le fasce di reddito potrebbero essere per esempio, sopra e sotto i 50mila euro e oltre i 100mila euro, con un meccanismo di decalage. Nessuna novità, invece, sul catasto rispetto agli obblighi già esistenti: chi ha usufruito del Superbonus deve fare l'aggiornamento delle mappe catastali. Dunque, «si applicano le regole esistenti per fare luce sulle case fantasma», ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Non si tratta di un «aggiornamento delle rendite catastali, ma banalmente quello che già normalmente è previsto per tutti noi, chi ha usufruito del Superbonus deve fare l'aggiornamento delle mappe catastali. Per chi non ha mai dichiarato» la casa «andremo con gli strumenti a disposizioni a vedere se esiste e non esiste», ha spiegato il ministro. È stato rifinanziato, poi, il Fondo di garanzia per la prima casa, insieme a quello per le non autosufficienze.

VERIFICHE SULLE ABITAZIONI FANTASMA LE RENDITE SARANNO ADEGUATE, COME DA LEGGE, PER CHI HA USATO IL 110%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taglio per il canone Rai e congedi parentali allargati

«Nessuna tassa in più». Solo aiuti e sconti per chi ha più figli, e quindi è costretto a spendere di più. Per chi è a caccia della soluzione per conciliare meglio famiglia e lavoro, c'è una mini-estensione dei congedi parentali. Forse troppo-mini. E anche le donne autonome sono considerate, pare. Poi ci sono più risorse per gli Asili nido. E attenzione, è stato rimosso il paradosso che l'Assegno unico che faceva aumentare il valore dell'Isee, che poi è quel parametro chiave che farà funzionare il quoziente familiare in versione governo Meloni, il perno del meccanismo di equità costruito tra deduzioni e detrazioni per dare ossigeno a famiglie con redditi più bassi e più prole. Chissà se basta a risollevare la natalità. Bonus figli sì, ma dopo i 30 anni, a meno che non siano disabili, non sono più considerabili "a carico": a gennaio non saranno più detraibili anche se non lavoratori. E ancora c'è anche il taglio del canone Rai, la misura più pop di tutte, insieme al ritorno del bonus bebè da 1.000 euro per ha un reddito Isee di 40mila euro. Certo le tasse in più ci sono per chi fa plusvalenze a suon di Bitcoin. E infine ci sono anche le tasse dovute, si spera, per chi fa fatturato con il paradiso del web operando in Italia. Si punta alle famiglie, una buona notizia. Per spingere il Pil, però, le imprese chiedono di più.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

La crescita

Spinta a innovazione e sud Web-tax ancora da definire

La riduzione del carico fiscale a favore dei lavoratori dipendenti non è esattamente il taglio del cuneo fiscale, con taglio dei contributi, che da sempre invocano le imprese. Ma rappresenta comunque un modo per appesantire le buste paga dei dipendenti che fanno la ricchezza delle imprese e fanno salire in consumi. Se a questo si aggiungono le misure di incentivo alle nuove assunzioni e quelle che scoraggiano l'esodo in massa dei lavoratori in pensione, soprattutto in certe professionalità difficili da trovare, si può dire che c'è anche un pacchetto di misure per le imprese nella manovra 2025. Con tanto di detassazione dei premi di produttività e del welfare aziendale. Per il resto, perlopiù sono conferme le misure previste per le imprese, tra contratti di sviluppo, supporto all'innovazione e legge Sabatini. Viene prorogato al 2025 anche il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno. Un intervento considerato cruciale. E sono confermati gli sgravi contributivi già in vigore per incentivare l'occupazione di giovani, donne e lavoratori svantaggiati. Ci sono delle imprese, poi, alle quali sono stati chiesti «i sacrifici», seppure concordati, annunciati dal ministro dell'Economia. In prima fila le banche e le assicurazioni. Ma ci sono altre imprese alle quali sarà chiesto il dovuto. Cambia la web tax, infatti. Verranno eliminati i tetti di fatturato della normativa attuale, ampliando la platea degli interessati. Oggi ad essere soggetti alla digital tax del 3% sono le imprese che realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, ricavi per almeno 750 milioni e che percepiscono ricavi da servizi digitali non inferiore 5,5 milioni in Italia. Entrambi i tetti verranno eliminati.

SALTANO LE SOGLIE DI FATTURATO PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA DIGITALE PARI AL 3%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Il personale

Premio per l'occupazione Ribasso sulle detassazioni

In prima linea nel pacchetto lavoro, c'è la conferma del taglio del cuneo, seppure nella versione rivista del taglio delle tasse, la detassazione dei premi di produttività per tre anni (dal 10% al 5%) e la maxi-deduzione per tre anni per le nuove assunzioni. La stabilizzazione delle aliquote Irpef è su tre scaglioni: al 23% per i redditi fino a 28.000 euro; al 35% da 28.000 a 50.000 euro; al 43% oltre i 50.000 euro. Riproposto il taglio del cuneo fiscale, con delle novità: fino a 20.000 euro rimarrà contributivo, poi diventerà fiscale con un decalage tra i 35.000 e 40.000 euro. Prevista anche la proroga per tre anni della maggiorazione (finora solo per un anno) del costo ammesso in deduzione per le nuove assunzioni, del 20% elevato al 30% per giovani e donne al sud. Ci sarà, poi, un effetto crescente che spingerà ad aumentare il numero di occupati. A favore dei lavoratori sono anche i "fringe benefit", a patto che le aziende li promuovano, i cui importi saranno aumentati per i nuovi assunti che trasferiscono la residenza di oltre 100 chilometri. Confermato l'innalzamento a 1.000 euro della soglia di non imponibilità (rispetto all'importo di 258,23 euro) per i "fringe benefit" aziendali ai dipendenti, che diventano 2.000 euro in presenza di figli a carico. In materia pensionistica sono prorogati, per il 2025, gli interventi di flessibilità come Ape sociale, Opzione donna e Quota 103. Sono previste inoltre misure per favorire la permanenza al lavoro al raggiungimento dell'età per la pensione in modo da far fronte alle «difficoltà nel reclutamento» in alcuni settori. È permesso anche ai dipendenti pubblici di restare al lavoro dopo i 65 anni pur avendo i requisiti per la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne). Arriva poi una piena indicizzazione delle pensioni.

GLI SCONTI AUMENTANO PER GIOVANI E DONNE NEL MEZZOGIORNO RITORNA LA RIVALUTAZIONE DI TUTTE LE PENSIONI



© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sicurezza, le scelte

G7 Difesa, a Napoli la prima mondiale con i conflitti in corso



▸Da domani la convention su Medio Oriente, Ucraina e Africa
Scatta il piano anti-sommossa, gli antagonisti: forzeremo il blocco

IL MEETING

Lorenzo Calò

Per la prima volta nella storia del G7 è prevista una ministeriale specificamente dedicata alla Difesa. E Napoli, dunque, ha il privilegio di essere la città ospitante di un evento unico che cade, tra l'altro, in un momento storico gravido di tensioni internazionali e fibrillazioni geo-politiche che dal Medio Oriente all'Indo-Pacifico stanno coinvolgendo apparati militari, sforzi diplomatici, tentativi di composizione politica dei conflitti. In questo scenario la presidenza italiana - con gli onori di casa affidati al ministro Guido Crosetto - è impegnata in prima linea per le profonde implicazioni nel settore Difesa e Sicurezza, che assume un rilievo sempre crescente in un momento storico particolarmente delicato.

LE DELEGAZIONI

E quindi, per la singolarità dell'evento, tutti i ministri del G7 hanno confermato il loro arrivo a Napoli: Sebastien Lecornu (Francia), Lloyd Autin (Usa), John Haeley (Regno Unito), Gen Nakatani (Giappone), Boris Pistorius (Germania), Bill Blair (Canada). Oltre ai ministri saranno presenti il neo segretario generale della Nato, l'olandese Mark Rutte e l'Alto rappresentante Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell. Manca ancora l'ufficialità ma, dal momento che il dossier è sul tavolo e l'attenzione dell'Italia e della comunità internazionale sull'Ucraina resta altissima, è possibile che tra gli ospiti a sorpresa ci sia anche il ministro di Kiev visto che poco più di un mese fa era stato proprio Crosetto, recatosi a Ramstain per la riunione del Gruppo di contatto, a ribadire la partecipazione dell'Italia al piano di difesa aerea in funzione anti-Putin grazie alla fornitura del sistema Samp-T e all'invio di dispositivi di generazione elettrica in grado di far fronte al collasso della rete fortemente compromessa dagli attacchi russi. «L'Italia ha firmato l'accordo di sicurezza e siamo arrivati al nono pacchetto di aiuti militari, concentrandoci - ha sottolineato qualche giorno fa il premier Giorgia Meloni - ancora sui sistemi di difesa aerea per proteggere la popolazione e le infrastrutture civili».

I TEMI

Ma è certamente il fronte Medio Orientale il protagonista dei lavori, uno scenario aggravato dall'escalation in Libano, dal delicato ruolo oggi ricoperto dalla missione Unifil (partecipata da 16 Paesi europei) e dagli sforzi diplomatici di intervenire in pressing su Israele affinché la situazione non precipiti ulteriormente. Sullo sfondo anche il nodo dei finanziamenti a Tel-Aviv e i distinguo emersi nelle ultime ore in alcune dichiarazioni pubbliche soprattutto a opera del Cancelliere tedesco Scholz, uno dei «falchi» pro Netanyahu. Insomma, de-escalation per individuare possibili linee d'azione funzionali a prevenire e contenere le crescenti dinamiche di destabilizzazione ma anche attenzione ad altri quadranti: riconoscere che l'Africa offre grandi potenzialità di partenariato e condivisione di obiettivi anche alla luce del Piano Mattei e dell'azione, a guida Italia, di contenimento e disciplina dei flussi migratori; rafforzare la governance democratica e della sicurezza, proponendo azioni concrete per contrastare le cause profonde dei fattori d'instabilità. Infine, viste anche le manovre di Pechino al largo di Taiwan, l'attenzione dei ministri sarà rivolta anche all'Indo-Pacifico, «che assume un ruolo sempre più determinante negli equilibri politici ed economici mondiali, in cui numerosi Paesi proiettano direttamente i propri interessi, anche di natura securitaria», fanno sapere dalla Difesa. Tra i momenti più attesi il faccia a faccia tra Crosetto e l'omologo Usa Austin in questi giorni impegnato, tra l'altro, in una delicata missione in Europa con tappa a Bruxelles e visita ufficiale in Vaticano. Ma ci sarà spazio, domenica mattina, anche per l'atteso trilaterale Italia-Gran Bretagna-Giappone: piatto forte l'intesa strategica, militare e industriale, stretta attorno al progetto GCap (Global Combat Air Programme), uno dei più ambiziosi e avveniristici programmi di industria aerospaziale (dotazione finanziaria 80,5 milioni di euro solo fino al 2027) teso a realizzare il supercaccia bombardiere del futuro che, obiettivo 2035, supererà gli attuali F35 ed Eurofighter Typhoon nell'aviazione militare d'elite. L'accordo prevede la collaborazione tra Leonardo, Mitsubishi, Bae Systems e Rolls-Royce per una tipologia di caccia multiruolo stealth di sesta generazione.



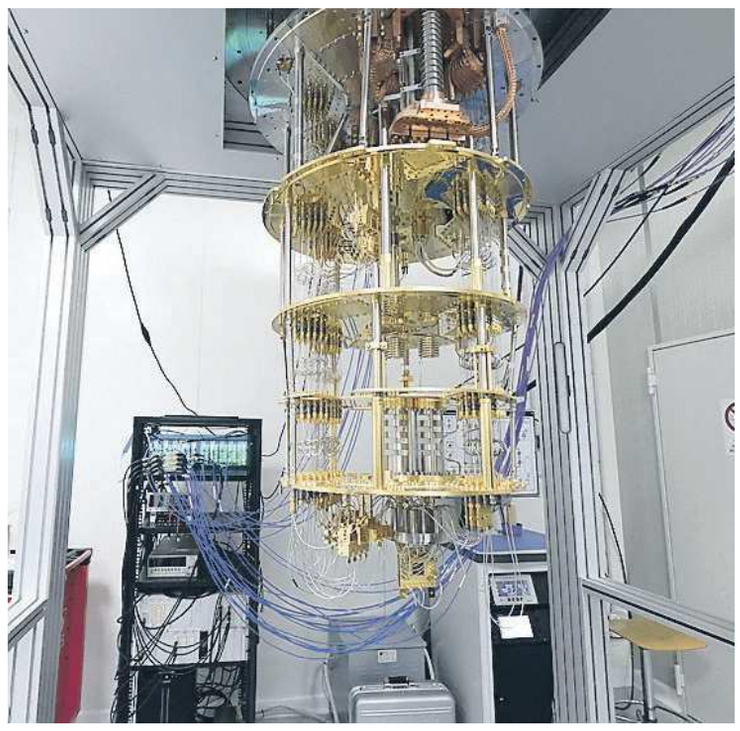
LE PROTESTE La manifestazione anti G7 annunciata per sabato

LE MISURE DI SICUREZZA

L'arrivo delle delegazioni è atteso per venerdì sera con una cena di benvenuto che sarà ospitata nel Palazzo dell'Ammiragliato, sede del Comando logistico della Marina Militare. Il giorno successivo, data clou del meeting (la conferenza stampa finale è prevista nel pomeriggio) il ministro Crosetto accoglierà in serata i suoi omologhi in una cena di gala che sarà allestita a Palazzo Sa-

IN AGENDA ANCHE L'INTESA «GCAP» CON GIAPPONE E GRAN BRETAGNA SUL SUPER CACCIA DA COMBATTIMENTO

Nasce la Quantum Valley la Campania pioniera dei calcoli a tre dimensioni



L'INNOVAZIONE

Barbara Landi

Si apre in Campania la "quantum revolution". Una nuova frontiera della conoscenza umana e della ricerca scientifica che rivoluzionerà il computing. Proprio sulla ricerca quantistica si gioca la competizione internazionale, con grandi concentrazioni di investimenti dalle big company dell'hi tech mondiale. In tale scenario, la regione Campania ha programmato 100 milioni di euro sul programma regionale PR Campania Fesr 2021-2027, per la realizzazione della "Quantum Valley Campania". Un progetto già anticipato lo scorso anno dal governatore Vincenzo De Luca in occasione del Congresso di Fisica Italiana e ufficializzato ieri in occasione delle celebrazioni per gli 80 anni dell'Università di Salerno. «Saremo all'avanguardia in Italia e in Europa. Su questo progetto stiamo costruendo il futuro, pronti a vincere la sfida della modernità, a trattenere i nostri giovani, i nostri ricercatori e le menti più brillanti», afferma De Luca.

IL POLO

Sede prescelta ad ospitare il polo ad altissima innovazione è l'Università di Salerno, anche in relazione all'obiettivo di sviluppo policentrico della Regione volto ad assicurare servizi di qualità anche in contesti territoriali diversi dall'area metropolitana di Napoli e in coerenza con l'Accordo quadro di collaborazione per la Cybersecurity in Regione Campania, sottoscritto tra ente regionale e Unisa nel 2022. L'Infrastruttura quantistica sarà corredata di un potente "datacenter ancillare", adibito a storage per conservare i dati: si tratta della cosiddetta struttura gemella a cui fa riferimento il governatore De Luca: «Un gemello del centro elaborazione dati della regione Campania principale a Napoli – spiega - Una copia uguale per fare fronte a eventuali azioni di hackeraggio. Siamo l'unica regione che prevede la duplicazione dei propri sistemi informatici per non bloccare mai i servizi. La Quantum Valley sarà il polo più avanzato d'Europa. È una scelta strategica. La gestione del progetto sarà nelle mani delle autorità universitarie e dei centri di ricerca. Il nostro obiettivo è dar vita a un polo industriale, impegnato nella realizzazione di prodotti informatici, creando migliaia di posti di lavoro per i nostri giovani laureati».

La Campania si configura così come "first mover" rispetto alle Quantum Technology, giocando d'anticipo nella competizione globale per posizionarsi come leader del settore, in linea con le evoluzione europee: 20 Paesi europei hanno, di recente, firmato il Quantum Pact, la dichiarazione che riconosce l'importanza strategica delle tecnologie quantistiche per la competitività scientifica e industriale dell'UE. Un'iniziativa che sarebbe nata direttamente per intuizione di Vincenzo De Luca, che sembrerebbe riconosce nelle tecnologie quantistiche un'opportunità di sviluppo per il territorio, creando un ecosistema che coinvolge università, ricerca scientifica, tessuto imprenditoriale e pubblica amministrazione. La Quantum Valley si presenta, infatti, come un unicum inserito nel programma europeo Step, finanziato al 100% dalla Ue per la ricaduta in termini aziendali e strategici ad alta innovazione. Il Regolamento (UE)795/2024 – cosiddetto Step – è finalizzato a migliorare la competitività industriale dell'Ue, concentrandosi sullo sviluppo e sulla produzione di tecnologie critiche: obiettivo è portare le quantum technologies nel quotidiano, estendendole a molteplici campi: sicurezza informatica, telecomunicazioni, medicina, telemedicina, finanza, industria manifatturiera, logistica, settore energetico, aerospaziale e in ogni altro ambiente che richieda estrema precisione. Compu-

Un macchinario in grado di elaborare conteggi con metodologie quantistiche, che superano il sistema binario 0-1

PRESIDENZA ITALIANA CON IL MINISTRO CROSETTO IN ARRIVO ANCHE RUTTE (NATO) E BORRELL PER L'UE

IL CENTRO SARÀ OSPITATO DALL'UNIVERSITÀ DI SALERNO TRA GLI OBIETTIVI LA CYBERSECURITY

La sicurezza, le risorse





DIFESA Il ministro Guido Crosetto insieme con i generali Figliuolo (a sinistra) e Iannucci, capo di gabinetto del ministro

lerno. Pochissimo spazio a escursioni fuori porta: agenda serrata, possibile una visita agli scavi di Pompei o di Ercolano per mogli e accompagnatori. Ma per il momento è il versante ordine pubblico e sicurezza a catalizzare l'attenzione sia per il particolare momento di fibrillazioni internazionali (non si è ancora spenta l'eco degli scontri a Roma, sabato 5 ottobre, in occasione del corteo, non autorizzato, organizzato dalle organizzazioni Pro Palestina) sia per l'annunciata manifestazione di protesta di centri sociali e gruppi antagonisti che scenderanno in piazza dopodomani con partenza da piazza Garibaldi alle 15. Il piano è stato messo a punto da Questura e Prefettura, il coordinamento è affidato al prefetto Michele di Bari che nelle ultime ore ha presieduto riunioni specifiche. L'assetto è quello già sperimentato a Capri, Napoli e Mirabella Eclano: tiratori scelti, blindati, arrivo di ulteriori contingenti di forze dell'ordine per esigenze anti-sommossa, sorvolo con droni e controlli capillari nella zona rossa intorno a Palazzo Reale (sede dei lavori) che sarà leggermente più estesa e che potrebbe arrivare - con gradazioni nei controlli - fino a piazza Bovio, area individuata come punto di approdo del corteo antagonista: oltre i manifestanti non potranno andare anche se nelle dichiarazioni di alcuni leader della protesta si annuncia chiaramente l'intenzione di forzare il blocco. Loro lo chiamano «il G7 della guerra» quando l'obiettivo dei ministri è lavorare per la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ter quantistici per la risoluzione di problemi complessi, con una velocità mai conosciuta, che si fondano su Fisica e Meccanica Quantistica, superando il sistema binario attuale 0/1 e introducendo una terza dimensione. Una "rivoluzione in atto" secondo gli esperti del settore, paragonabile a quella degli anni '50 dei primi calcolatori. Fondamentale, quindi, investire in anticipo per non restare fuori dalle evoluzioni, sulla scia della Silicon Valley che ha accentrato i più grandi big player mondiali dell'hi-tech. Il progetto, seguito con attenzione dalla commissione Ue, è vicino alla pubblicazione della gara per l'acquisto del computer quantistico, con l'obiettivo di avere l'infrastruttura entro un anno. Un'idea che potrebbe, secondo gli esperti, cambiare le sorti del Sud Italia e della Campania per distinguersi nel contesto internazionale, e che chiuderebbe il cerchio con la produzione di chip elettro-quantistici.

DE LUCA: «RIUSCIREMO A TRATTENERE I NOSTRI GIOVANI E LE MENTI PIÙ BRILLANTI»

IL NOBEL

Di recente, l'università di Salerno ha ospitato il Premio Nobel John Michael Kosterlitz della Brown University che, con le sue teorie, ha dato un contributo rilevante alle tecnologie quantistiche Una rivoluzione in termini di velocità e sicurezza: trasmissioni di dati sensibili garantendo uno scambio di informazioni inviolabile, imponendo un nuovo paradigma nella sicurezza, cybersecurity, pc, smarthphone sempre più veloci, più potenti, capaci di trasferire maggiori informazioni in scala 10mila volte più veloci di quelli attuali. Ricadute anche sulla branca satellitare della ricerca. Migliorerà la ricerca, anche nel reperimento di informazioni come avviene in un'App per le mappe per le strade. Una disciplina apparentemente lontana, che usiamo in maniera inconsapevole con la tecnologia che portiamo in tasca, come smartphone, pc, device digitali. «Stiamo lavorando con l'università per definire il capitolato di gara. Noi avremo come regione la funzione di portare le imprese, il mondo produttivo a contatto con queste tecnologie, l'università avrà il compito di stabilire i collegamenti con tutti i centri di ricerca nazionali e internazionali. È il progetto più ambizioso: sarà una struttura unica in Italia e in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli investimenti

La Zes va ancora a segno raddoppia Mbda Fusaro

▶Via libera al progetto del consorzio partecipato da Leonardo costruttore di missili
Investiti 45 milioni per l'ampliamento dello storico sito industriale militare di Bacoli

L'INIZIATIVA

Nando Santonastaso

L'accelerazione prosegue, il ritmo delle autorizzazioni per gli investimenti proposti nella Zes unica del Mezzogiorno è altissimo. Ieri la Struttura di missione di Palazzo Chigi, coordinata dall'avvocato Giosy Romano, ha dato il via libera al progetto di Mbda Italia (il principale consorzio europeo costruttore di missili e tecnologie per la difesa, partecipato al 25% da Leonardo) per l'ampliamento dello storico sito industriale di Bacoli-Fusaro, attivo dal 1921 quando si occupava di altro ma sempre in ambito militare (era la "Fabbrica di siluri italiana"). Si tratta di un investimento di circa 45 milioni di euro che comporterà anche un significativo impatto occupazionale, valutato in un centinaio di nuovi assunti (attualmente gli addetti sono oltre 500). Il progetto riguarderebbe il potenziamento delle mission dello stabilimento che nel corso degli anni si sono ampliate dalle tecnologie a radiofrequenza alle sfide del futuro, come nel caso dei seeker (i radar che orientano i missili), diventati ormai il tratto distintivo del sito stesso.

I RISULTATI

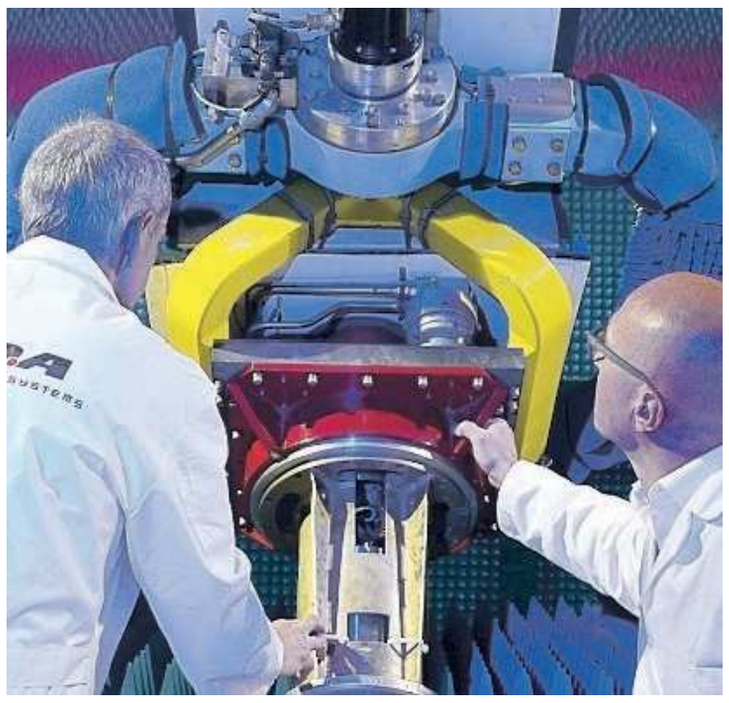
Per la verità, la notizia del possibile, ulteriore salto di qualità era nell'aria, manco a dirlo, già da qualche tempo. La forte crescita del Gruppo, ad esempio, che nel 2023 ha ottenuto risultati molto soddisfacenti e che punta a superare i 2mila dipendenti tra le sedi di La Spezia, Roma (la più rilevante con oltre mille addetti) e appunto Fusaro. Poi, la continua esigenza di potenziamento dei sistemi di Difesa, che coinvolge ormai tutti i Paesi europei alla luce della possibile escalation delle guerre in Ucraina e nel Medio Oriente e chiama dunque a nuovi sforzi le aziende fornitrici. Ma soprattutto l'assoluta affidabilità tecnologica del Fusaro, oltre 500 addetti, per un terzo ricercatori e ingegneri (l'area ricerca è uno dei valori aggiunti dell'impianto), con un'età media piuttosto giovane (43 anni) e un livello di attrattività presso i laureati nelle materie "di competenza" molto elevato.

«Un mix di altissima tecnologia ed internazionalità, perciò sempre più centrale nelle strategie del Gruppo» lo ha definito l'Ad Giovanni Soccodato anche durante la sua visita ad aprile scorso allo stabilimento. Parole che dopo l'ok di Palazzo Chigi e la «corsia preferenziale» per gli adempimenti procedurali e burocratici garantita dalla Zes unica, sembrano ancor più importanti anche in prospettiva. Fusaro, che è stato al centro in questi ultimi anni di un ampio processo di riorganizzazione, specie dopo il trasferimento delle attività dall'omologo sito di Giugliano, è attivo anche su progetti di collaborazione internazionale del Gruppo, non solo cioè su quelli che riguardano i programmi sviluppati da Mbda in Italia ma anche in Francia, Gran Bretagna e nelle altre sedi estere.



Ma l'ampliamento dell'attuale sito è anche il frutto di una felice sinergia con il territorio, come dimostra il via libera del Comune di Bacoli al Piano urbanistico che ha spianato di fatto l'attuazione del progetto. Una misura che la stessa Mbda commentò in modo ovviamente positivo confermando, nella sostanza, la volontà di investire su Fusaro. Il resto, e non è sicuramente poco, lo ha fatto la struttura di missione della Zes unica che ha preso in carico la richiesta della società (a proposito, Mbda è l'acronimo delle società da cui è nata attraverso varie fusioni: Matra, Bae Dynamics, Alenia) e accelerato i tempi dell'autorizzazione unica, una volta espletate tutte le verifiche previste dalle norme di legge.

Per il sistema industriale del Mezzogiorno è un altro importante tassello nel mosaico di sviluppo e attrazione di capitali su cui poggia la sfida della Zes unica, voluta dall'ormai ex ministro del Pnrr, del Sud e delle politiche di Coesione Raffaele Fitto (che però almeno formalmente resta ancora in carica dal momento che il suo insediamento a Bruxelles come Commissario Ue avverrà solo l'1 dicembre prossimo). Una sfida che sotto molti punti di vista si annuncia a dir poco stimolante e produttiva vista anche la pioggia di richieste di credito d'imposta pervenuta in estate all'Agenzia delle Entrate dalle imprese meridionali. Le autorizzazioni uniche concesse nelle scorse settimane alla multinazionale del farmaco Novartis per il potenziamento ulteriore del sito di Torre Annunziata e al progetto del resort 5 stelle con campo di golf da 18 buche



Due immagini di attività produttive dell'azienda specializzata nel settore militare Mbda Italia

in provincia di Taranto sono solo la punta di un iceberg perché, a quanto pare, sono numerose le proposte provenienti da tutte le regioni del Sud che la Struttura di Palazzo Chigi sta già esaminando. Non è sbagliato insomma sostenere che passa soprattutto da qui la strada del rilancio degli investimenti privati nel Mezzogiorno, per ora finalizzati in particolare al rafforzamento di sedi e strutture già esistenti (ma comunque con amento degli organici) in attesa di capitali dall'estero per iniziative nuove di zecca.

LA CALABRIA

Non è una strada in discesa, peraltro. La vicenda calabrese del mancato investimento da 60 milioni della multinazionale Baker Hughes nell'area di Corigliano Rossano ha fatto notizia. Le complicazioni di natura burocratica insorte in questi mesi (la società aveva annunciato il piano a fine 2023, parlando altresì di 200 nuove assunzioni) e la mancanza di una visione unitaria anche a livello istituzionale hanno prodotto una rinuncia che sembra definitiva. A meno che... a meno che anche questa pratica, ma non si sa bene come, finisca sotto la lente d'ingrandimento della Struttura di missione e venga riproposta in ottica Zes unica. Difficile valutare se questa al momento è solo una suggestione o qualcosa di più concreto. L'unica certezza è che Romano conosce bene anche la Calabria essendo stato Commissario di governo anche lì ai tempi della Zes regionale. Un indizio? Forse, chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMPLIAMENTO È ANCHE IL FRUTTO DI UNA SINERGIA CON IL TERRITORIO CON IL SÌ DEL COMUNE AL PIANO URBANISTICO

Albania, 4 migranti tornano in Italia Piantedosi: per i centri soldi ben spesi

LA GIORNATA

ROMA Un'accoglienza ping pong: neanche il tempo di arrivare in Albania che per quattro migranti è già ora di tornare in Italia. Tra i dieci bengalesi e i sei egiziani sbarcati ieri nel porto di Shengjin, pronti per essere accolti come primi ospiti nelle nuove strutture italiane per richiedenti asilo, ci sono due minori e due persone con evidenti fragilità. Una condizione che entra subito in contrasto con l'intesa raggiunta tra Roma e Tirana sulla "selezione" dei migranti destinati a raggiungere le sponde albanesi, che prevede il trasferimento esclusivo di uomini adulti, maggiorenni e in buona salute. Al contrario, donne, minori e persone con evidenti fragilità, dopo essere stati soccorsi in acque internazionali o italiane dalle sole navi della Guardia Costiera o della Guardia di Finanza (non da Ong), vengono subito portati a Lampedusa e presi in carico dal sistema di accoglienza italiano.
Ad accorgersi dei due minori sarebbero stati il personale dell'Unhcr, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, e dell'Oim, durante una serie di controlli preventivi, fatti prima del loro trasferimento in pullman al Centro di Permanenza nella città di Gjader. Durante le operazioni di controllo, altri due migranti sono stati riconosciuti come soggetti deboli, non in buona salute. Così, in serata, tutti e quattro i migranti sono stati spediti su una motovedetta per essere portati a bordo della nave Libra (con la quale sono arrivati in Albania) diretti nuovamente verso l'Italia, dove saranno valutati dalle commissioni presenti negli hotspot nazionali, secondo le procedure standard per situazioni analoghe.

LA CONFERMA

Anche il Viminale ha confermato la notizia, proprio nella giornata in cui il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha elogiato il "modello Albania" durante un'interrogazione sul protocollo sottoscritto tra Roma e Tirana. «Soldi ben spesi - ha specificato Piantedosi- un investimento che sul lungo periodo, dovrà consentire di ridurre le spese della gestione di prima accoglienza straordinaria, che sono oggi pari a circa un 1 miliardo e 700 milioni all'anno». Poi, ne ha sottolineato il valore «sperimentale e innovativo di un'iniziativa che si prefigge di contrastare l'immigrazione illegale senza incidere sulle garanzie dei diritti fondamentali delle persone». La riprova? «L'attenzione riservata al progetto da 15 Paesi europei» e la lettera indirizzata ai capi di Stato e di Governo Ue della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che sottolinea «la necessità di continuare ad esplorare possibili strade da percorrere per quanto riguarda l'idea di sviluppare hub di rimpatrio al di fuori dell'Ue, soprattutto in vista di una nuova proposta legislativa sul rimpatrio».

DUE MINORI TRA I PRIMI STRANIERI ARRIVATI NELLA NUOVA STRUTTURA COSTRETTI A RIENTRARE CON LORO ANCHE DUE "VULNERABILI"



L'arrivo dei primi migranti in Albania

IL MINISTRO DIFENDE IL PIANO: È UN INVESTIMENTO DI LUNGO PERIODO FRATOIANNI: «GIÀ EVIDENTI LE FALLE»

LE REAZIONI

«Questa è la conferma dell'assurdità di misure che questo governo ha pensato di utilizzare, nonostante l'identificazione dei naufraghi in mare sia illegittima e violi le norme internazionali e costituzionali» ha commentato su X il leader di Avs, Nicola Fratoianni. Per il segretario di +Europa Riccardo Magi «La presenza di due minori tra i migranti portati nei centri di detenzione in Albania è una notizia sconcertante e indica l'insostenibilità delle procedure che, alla prima prova con un numero ridottissimo di persone, dimostrano di non poter reggere».

Ginevra Alberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dagli sbarchi a Tel Aviv l'Europa divisa su tutto Kiev, vertice senza Italia

▶Linea dura di Spagna e Francia (ma non della Germania) sulle armi a Israele Scholz, Biden, Macron e Starmer si vedono sull'Ucraina. La premier: sarò in Libano

IL RETROSCENA

BRUXELLES Le formazioni sono molteplici, a seconda del dossier, ma alla fine il senso è sempre quello: dalla gestione dei migranti alla cooperazione con Israele, l'Europa arriva divisa pure a questo summit dei leader a cui parteciperà anche l'ucraino Volodymyr Zelensky e che durerà, irritualmente, solo un giorno. In ambienti diplomatici viene bollato come un momento «di transizione». In attesa, cioè, dell'insediamento di una nuova Commissione Ue, spostata più a destra benché sempre guidata da Ursula von der Leyen, ma pure della scelta degli americani su chi mandare alla Casa Bianca tra Donald Trump e Kamala Harris.

I DOSSIER

I problemi cominciano in casa, e si intrecciano inesorabilmente: riferisce una fonte di alto livello, ad esempio, che «Cipro e Grecia sono terrorizzate» da un eventuale effetto domino di profughi in fuga dal Libano verso l'Europa. Sui migranti, però, non si esce dal pantano e i 27 si dividono in tre blocchi: chi, nordici in testa, vuole adottare oggi un testo di conclusioni più dettagliato della bozza attuale, chi, come l'Italia, si accontenterebbe della formulazione di mediazione esistente e infine chi (la Polonia) vorrebbe evitare del tutto il riferimento. «Ciò che conta davvero è tenere questo dibattito», ha detto una fonte diplomatica alla vigilia, consapevole delle difficoltà. Tedeschi e olandesi vorrebbero, infatti, inserire nero su bianco la richiesta di anticipare l'attuazione dei capitoli improntati alla "responsabilità" del Patto Ue sulla migrazione (che entrerà in vigore solo nel maggio 2026), ma non anche quelli votati alla "solidarietà": in particolare, è la tentazione nordica, si tratterebbe di applicare da subito le regole di Dublino sui movimenti secondari, che inchioderebbero i Paesi di primo arrivo come l'Italia a riprendersi chi si reca irregolarmente oltreconfine. La sintonia, però, arriva quando si prospettano «soluzioni innovative» sulla migrazione, come gli hub di rimpatrio in Paesi extra-Ue evocati nei giorni scorsi da von der Leyen: questa mattina, prima dell'inizio del summit, in una delle sale della delegazione italiana, si riuniranno i leader dei 15 Stati che, a maggio, avevano espressamente chiesto ricette creative, tra cui l'esternalizzazione delle procedure di asilo (assente di peso, allora, fu la Germania, che però nel frattempo ha irrigidito molto la sua posizione). L'iniziativa di coordinamento è voluta dall'Italia insieme a Danimarca e Paesi Bassi: «Pare che sarà molto partecipata, evidentemente c'è voglia di lavorare a soluzioni pragmatiche», ha detto la premier Giorgia Meloni parlando ieri a Bruxelles con la stampa, aggiungendo che «ci sono molti Paesi che guardano al protocollo Italia-Albania e alle politiche che abbiamo portato avanti in questi anni sulla migrazione». Una stoccata agli alleati Meloni l'ha riservata, invece, quando interpellata sulla riunione a quattro in programma a Berlino sull'Ucraina che vedrà insieme il cancelliere tedesco Olaf Scholz, il presidente americano Joe Biden, quello francese Emmanuel Macron e il premier britannico Keir Starmer: «Io non potrei partecipare perché sarò in Libano e in Giordania quel giorno. È molto utile in questa fase parlarsi; e penso sia ancora più utile» farlo «con gli attori della regione» che «fra di noi». Sarà proprio il Medio Oriente, oggi, il punto su cui i leader duelleranno di più, stando alle previsioni degli sherpa. Tra i governi monta l'insofferenza e la Spagna, ad esempio, ha chiesto di congelare l'accordo commerciale con Tel Aviv. Macron rimane, per ora, il principale fautore dell'ipotesi di uno stop alle forniture militari a Israele (ieri si è aggiunta la Slovenia), mentre la Francia ha negato l'esposizione di attrezzature israeliane al Salone dell'industria navale della difesa del mese prossimo a Parigi. Ogni contromossa deve, però, fare i conti con la forte resistenza tedesca. A portare la schiarita in questa coltre di nubi, mettendo d'accordo i 27, ci hanno pensato gli ospiti d'onore per cui ieri i leader hanno srotolato il tappeto rosso: i sei Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (Arabia Saudita, con il principe ereditario Mohammed bin Salman, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait, Bahrein e Oman), a Bruxelles per il primo vertice congiunto. Fino alla vigilia, l'adozione di una dichiarazione congiunta era in forse, viste le differenze sulle due guerre. A sera, il testo è stato approvato con indicazioni precise e alcuni omissioni (tra cui riferimenti al 7 ottobre, a Hamas e Hezbollah): c'è così la richiesta «alla Russia di ritirare» tutte le sue forze «dal territorio dell'Ucraina», ma anche l'invito all'Iran «a perseguire una de-escalation regionale», così come la condanna degli attacchi «contro l'Unifil» e la preoccupazione per il Libano, dove serve un «cessate il fuoco immediato».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

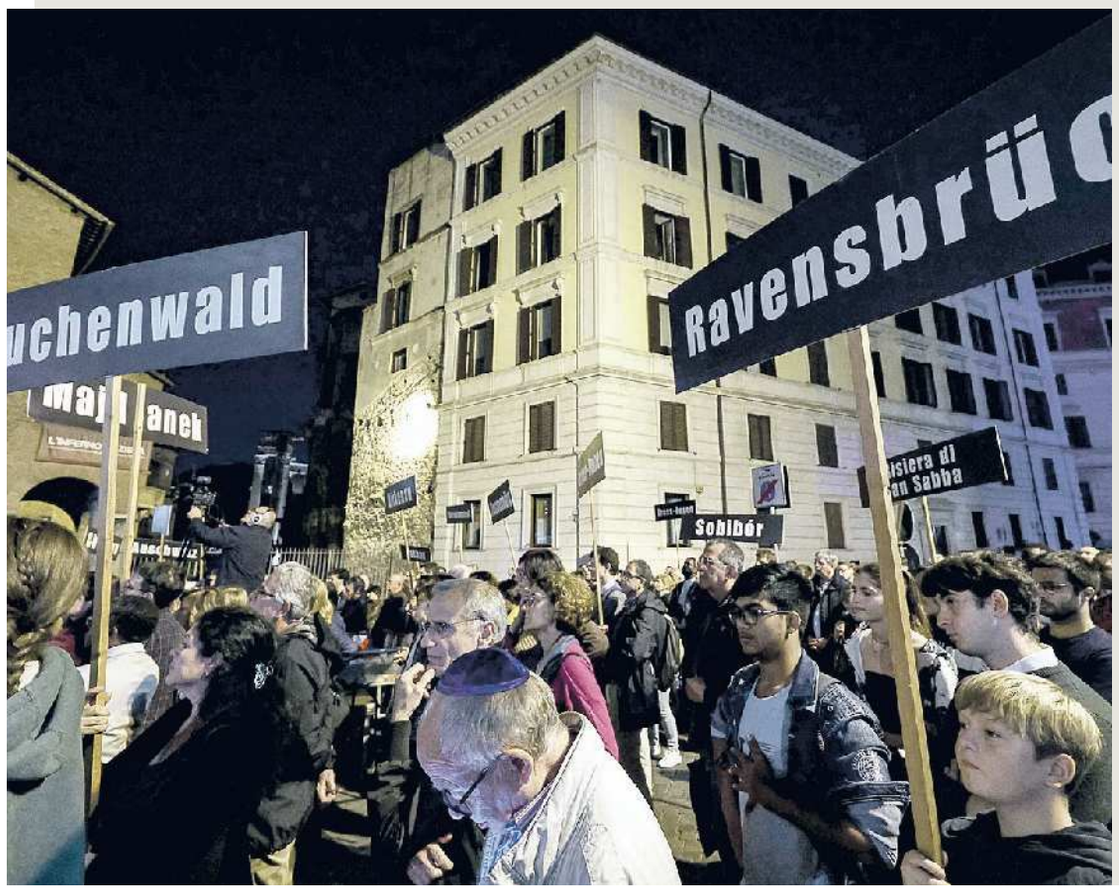
54 Mila sono in tutto i migranti sbarcati sulle coste italiane da inizio 2024 alle 8 di ieri mattina secondo il Viminale

42% L'entità del calo degli attraversamenti irregolari delle frontiere dell'Ue nei primi 9 mesi del 2024 secondo Frontex

OGGI SUMMIT SULLA TRATTA DI UOMINI VON DER LEYEN: SI A SOLUZIONI ALTERNATIVE IN 15 PAESI STUDIANO IL MODELLO ALBANIA

L'INCONTRO TRA I SEI PAESI DEL GOLFO: L'INVITO ALL'IRAN PER UNA DE-ESCALATION MA OMISSIONI SU HAMAS E HEZBOLLAH

L'anniversario Il ricordo al Ghetto di Roma delle deportazioni nel 1943



Meloni e il 16 ottobre «Complicità fascista nel rastrellamento»

Giorgia Meloni ricorda il rastrellamento del Ghetto di Roma, compiuto 81 anni fa, il 16 ottobre del 1943. E lo fa ricalcando – quasi alla lettera – le parole usate lo scorso anno: «Il 16 ottobre di ottantuno anni fa Roma è stata teatro di uno degli atti criminali più feroci commessi in Italia. All'alba i nazisti, con la complicità fascista, scatenarono una feroce caccia all'uomo e strapparono dalle loro case 1259 innocenti per deportarli nei campi di sterminio. Uomini, donne, anziani e bambini. Nessuno venne risparmiato, e solo in 16 fecero ritorno». Poi la citazione: «Primo Levi diceva: "Se comprendere è impossibile conoscere è necessario"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI Nuovo stop alla produzione, Ciarambino: affronto ai lavoratori. Sgambati: Meloni prenda l'iniziativa

Stellantis ferma Pomigliano

NAPOLI. Lo stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco è destinato a fermarsi ben 9 volte nel mese di novembre. A causa del calo della domanda di auto e delle difficoltà legate alla transizione verso i veicoli elettrici, la produzione della Fiat Panda verrà sospesa in diverse giornate: l'11, 14, 15, 18, 21, 22, 25, 28 e 29 novembre. Due giorni di stop (11 e 12) anche a Pratola Serra, in Irpinia.

LE RAGIONI DELLO STOP. Stellantis ha spiegato che queste misure sono necessarie per adeguare la produzione alla situazione attuale del mercato, caratterizzata da una forte incertezza e da una riduzione degli ordini. In particolare, il passaggio ai veicoli elettrici sta mettendo a dura prova tutti i produttori europei.

IL FUTURO DELLO STABILIMENTO. L'azienda ha sottolineato la complessità del momento e la necessità di prendere decisioni difficili per garantire la continuità produttiva. Lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, che produce la Fiat Panda, sarà quindi interessato da frequenti fermi produttivi a novembre assieme agli stabilimenti di Termoli e Pratola Serra.



CIARAMBINO: IL NUOVO STOP È UN AFFRONTO AI LAVORATORI. La decisione di Stellantis di fermare la produzione «è scellerata e incomprensibile» e «ricade interamente sulle tasche di migliaia di lavoratrici e lavoratori della multinazionale», tuona Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale della Campania e componente del Gruppo misto. «La scelta rimarca l'ennesima mancanza di rispetto verso chi negli anni col proprio sudore e le proprie competenze ha fatto grande il marchio automobilistico - ha aggiunto Ciarambino -. Il gruppo industriale parla di decisione inevitabile ma le maestranze, i sindacati e la politica sanno bene che così non è. Si continua a speculare sul presunto anello debole della filiera industriale e questo è inaccettabile». Pr questo Ciarambino annuncia che domani «sarò convintamente partecipe al presidio promosso in piazza Carità a Napoli - ha concluso Ciarambino - al fianco delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che a questo punto iniziano a temere seriamente per il proprio posto di lavoro».

Domani lo sciopero a Roma: 5mila lavoratori partiranno dalla Campania

LA MANIFESTAZIONE. Proprio domani ci sarà la manifestazione nazionale che vedrà 5mila lavoratori partire da tuta la Campania e andare a Roma per protestare: «La campagna su Stellantis non può che sostenere le ragioni dello sciopero. È troppo importante questa manifattura, non solo diretta ma anche per il peso dell'indotto particolarmente significativo. Le parole di Tavares non sono per nulla rassicuranti sul futuro dei nostri insediamenti produttivi», afferma Giovanni Sgambati, segretario generale Uil Campania e Napoli. Ai microfoni di radio Napoli Centrale, il leader Uil aggiunge che «Meloni non può che assumersi in prima persona un'interlocuzione con le organizzazioni sindacali e l'azienda».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«INSIEME SU AGROALIMENTARE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

Tajani: a Caserta col "Vanvitelli Group"

CASERTA. Intelligenza artificiale, crescita economica e cooperazione, agroalimentare e tecnologie. Sono i temi che il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha annunciato - parlando alla Farnesina dopo l'incontro con l'omologo olandese Caspar Veldkam - e che saranno affrontati nella riunione del gruppo Vanvitelli, «che abbiamo pensato di organizzare all'inizio del prossimo anno nella Reggia di Caserta». «Con i Paesi Bassi - ha aggiunto Tajani - le relazioni sono eccellenti e abbiamo vedute identiche su molti temi, come sulla protezione delle esportazioni, pensiamo alla missione Aspides».

HANNO TUTTI TRA 12 E 16 ANNI. LA DENUNCIA DEI GENITORI DELLA VITTIMA

Maddaloni, vergogna bullismo: cinque giovani indagati per violenze sul compagno autistico

CASERTA. Una storia per molti versi raccapricciante. A Maddaloni, in provincia di Caserta, un gruppo di cinque giovani, tutti di età compresa tra i 12 e i 16 anni, è finito sotto la lente d'ingrandimento della giustizia per aver perpetrato sistematiche violenze ai danni di un loro coetaneo affetto da autismo e ritardo cognitivo. Le indagini, condotte dalla Divisione anticrimine della Questura di Caserta, sono state avviate in seguito alla denuncia sporta dai genitori della vittima, i quali hanno raccontato l'inferno che il figlio era costretto a vivere. A partire dallo scorso maggio, il ragazzino è stato sottoposto a un calvario di insulti, aggressioni fisiche e psicologiche, culminato nella diffusione di immagini private. I bulli, approfittando della fragilità della loro vittima, l'hanno accerchiato, deriso, minacciato, costringendolo a subire umiliazioni inaudite. Hanno creato un gruppo su una popolare app di messaggistica istantanea, dove hanno condiviso le loro azioni violente, diffondendo messaggi di odio e incitamento alla violenza. In una delle occasioni più gravi, hanno costretto il loro compagno a spogliarsi, fotografandolo e diffondendo le immagini tra i loro contatti. Le conseguenze di questi atti di bullismo sono state devastanti per la vittima, che ha sviluppato sintomi depressivi e ha dovuto ricorrere a terapie farmacologiche. L'indagine ha portato all'emissione di un'ordinanza di applicazione di prescrizioni nei confronti dei due maggiori responsabili, entrambi sopra i 14 anni, e di provvedimenti di ammonimento per gli altri tre, di età compresa tra i 12 e i 14 anni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A SAN NICOLA LA STRADA SI DIMETTE UN ASSESSORE

Caserta, interrogatori per gli indagati nell'inchiesta sugli appalti del verde

CASERTA. Oggi e domani si apre un nuovo capitolo dell'inchiesta che sta scuotendo l'amministrazione comunale di Caserta. Nei locali della sezione Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, infatti, si terranno gli interrogatori preventivi dei 14 indagati, tra funzionari, dipendenti comunali e imprenditori, coinvolti in un presunto sistema corruttivo legato all'assegnazione degli appalti per la manutenzione del verde pubblico. L'indagine, che coinvolge in totale 23 persone per tutte le quali la Procura ha chiesto l'arresto, si estende anche al Comune di San Nicola la Strada, con un presunto intreccio d'interessi tra le due Amministrazioni. Per tutti gli indagati, vale ovviamente la presunzione d'innocenza fino a sentenza definitiva. Tra i 14 convocati dal gip figura anche l'assessore al Verde del Comune di San Nicola Gaetano Mastroianni, che si è dimesso dalla Giunta: «Nutro grande fiducia verso il lavoro che sta compiendo la magistratura e, quindi, intendo fugare ogni dubbio», ha affermato Mastroianni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BLITZ DEI CARABINIERI A SESSA AURUNCA

Piantagione di marijuana in un pescheto: 4 arresti

CASERTA. Un'organizzazione criminale che lucrava sul traffico di droga è stata sgominata dai carabinieri di Sessa Aurunca, nel Casertano. Quattro persone sono state arrestate e oltre 41 chili di marijuana sono stati sequestrati. Il valore dello stupefacente sul mercato nero avrebbe superato i 120mila euro, un duro colpo per le tasche degli spacciatori e un segnale forte contro il fenomeno dello spaccio. A insospettire i militari sono stati i frequenti movimenti di veicoli lungo una stradina sterrata che conduce ad un pescheto in aperta campagna. Dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi e pedinamenti, i carabinieri hanno deciso di intervenire, supportati da unità cinofile. Nascosto tra la fitta vegetazione, i militari hanno scoperto una vera e propria serra artigianale, allestita con ogni accortezza.

INQUINAMENTO AMBIENTALE

Caserta, prosciolta presidente dell'Asi

CASERTA. Raffaela Pignetti, presidente del Consorzio Asi Caserta, è stata prosciolta dal gup del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, con la formula «il fatto non sussiste», nel processo che la vedeva imputata per il reato di inquinamento ambientale in relazione agli scarichi di alcune aziende dell'area industriale di Marcianise. Soddisfatta Pignetti. «Ho atteso in silenzio - dice la presidente Asi - per sei anni e con rispetto la conclusione di questo ingiusto ed infondato procedimento. La felicità per l'esito favorevole e che mi attendevo, non cancella però l'amarezza di questi anni».

PER DIFENDERE DELLE RAGAZZE

Accoltellato fuori scuola: 16enne grave

FROSINONE. Un ragazzo di 16 anni è stato ferito gravemente con una coltellata all'addome dopo essere uscito dalla scuola a Ferentino, in provincia di Frosinone. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Da una prima ricostruzione sembra che il giovane sia stato colpito da un coetaneo dopo una lite fuori dal liceo. Il ferito è stato trasportato prima all'ospedale di Frosinone poi al Gemelli in codice rosso. I carabinieri hanno identificato il presunto aggressore, la cui posizione è al vaglio. Il giovane avrebbe cercato di difendere alcune ragazze che sarebbero state minacciate.

LO SPREAD IN CALO A 122 PUNTI

Piazza Affari chiude a +0,24%

ROMA. Le principali Borse europee hanno chiuso la seduta di ieri miste. Piazza Affari ha terminato gli scambi in rialzo dello 0,24% a 34.660 punti, Francoforte ha lasciato sul terreno lo 0,37%, Londra ha guadagnato +0,96% e Parigi ha ceduto lo 0,40%. Nel paniere principale milanese spicca Leonardo, che prosegue la sua corsa a +2,72% a 21,53 euro, il giorno dopo l'ufficializzazione dell'accordo siglato con Rheinmentall. Lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni in contrazione: il differenziale ha concluso la seduta a 122,5 punti base contro i 124 dell'avvio. Il rendimento del prodotto del Tesoro è al 3,407%.

AVELLINO In vista dello sciopero generale proclamato per domani contro la politica di Stellantis in Italia

Tute blu in rivolta anche in Irpinia

Fim, Fiom e Uilm avvertono: «Erano 40 anni che l'intero settore non scendeva in piazza per dire sveglia all'Ue»

AVELLINO. Sciopero generale unitario del comparto dell'automotive nella giornata di venerdì e alla manifestazione in programma a Roma parteciperanno anche le sigle sindacali Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil del territorio irpino.

«Il 18 scioperiamo in tutta Italia. Erano 40 anni che il settore automotive non scendeva in piazza per suonare la sveglia a Commissione Europea, al Governo italiano e a Stellantis. Siamo a un punto di non ritorno. - ha affermato il segretario generale di Fiom Cgil Avellino, Giuseppe Morsa - Queste politiche industriali, che mancano da tempo, stanno generando gravi problemi al settore e il sindacato si assume ancora una volta la responsabilità, attraverso una nostra piattaforma, di scendere in piazza e rivendicare lavoro, cosa che manca da tempo sul nostro territorio. In provincia di Avellino la crisi si sente ancora di più, il numero degli occupati a Pratola Serra scende costantemente. La stessa cosa accade nelle aziende dell'indotto, Denso e Lima Sud, nella fattispecie, dove anche gli ammortizzatori sociali stanno finendo. Chiediamo intanto il blocco di tutti i licenziamenti e la possibilità di avere un piano per la transizione e, quindi, investimenti come accade in altri Paesi dell'Europa. Anche la regione Campania dovrebbe svegliarsi sostenendo le battaglie delle organizzazioni sindacali anche perché sul nostro territorio ci sono due stabilimenti importanti, Pratola Serra e Pomigliano, ma anche su questo vediamo distrazione. In passato è accaduto che c'è stato anche un sostegno al reddito da parte della Regione. In Piemonte accade, non capiamo perché non possa accadere anche qui in regione Campania. Quindi, scendiamo con la nostra rabbia, con le nostre idee, però vogliamo essere ascoltati, considerato che la politica è sonnambula e pensa a ben altro».



«Se consideriamo che fra Stellantis e Denso e il piccolo indotto sono circa 3500-4000 lavoratori. Noi immaginiamo che circa la metà rischia il licenziamento. - ha aggiunto Gaetano Altieri, segretario responsabile di Uilm-Uil Avellino-Benevento - Quindi, vi è la necessità in questo momento di porre con forza il problema per fare in modo che il Governo analizzi insieme al sindacato e al primo costruttore, Stellantis, quello che è il fenomeno per sostenerlo con un piano straordinario, ma soprattutto dobbiamo immaginare che da qui a 7-8 mesi tutti questi stabilimenti non avranno più a disposizione ammortizzatori sociali. Quindi, la prima cosa che chiediamo al Governo è di fare decreti per adottare ammortizzatori sociali in deroga ed evitare i licenziamenti. Ovviamente, queste misure devono essere accompagnate da una strategia precisa, dove anche il costruttore Stellantis si impegna a fare quegli investimenti per garantire una produzione di un milione di veicoli. Se, invece, guardiamo i dati ci accorgiamo che il 2024 sarà chiuso con una produzione di 500mila veicoli, tra questi 200mila veicoli commerciali e 300mila autovetture. E bisogna andare indietro di 70 anni per registrare un dato così negativo. Questo è eloquente per far capire qual è la difficoltà che oggi vive il settore automotive e la necessità di intervenire, altrimenti veramente ci ritroveremo di fronte a un grandissimo dramma sociale».

SOLOFRA Era gestito da una avvenente 45enne di origini cinesi: dovrà rispondere di sfruttamento della prostituzione

Centro estetico a luci rosse, blitz e sigilli

SOLOFRA. Operazione contro il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione da parte dei Carabinieri della Stazione di Solofra, che hanno denunciato in stato di libertà un uomo e una donna di origini asiatiche. Gli accertamenti svolti dai carabinieri sono partiti monitorando alcuni siti internet, spesso utilizzati come bacheche di annunci a sfondo sessuale, su cui soggetti dediti all'attività di meretricio pubblicizzano le loro prestazioni ai potenziali clienti in cerca di "avventure", con il numero da contattare per concordare gli appuntamenti durante i quali consumare rapporti sessuali a pagamento. I militari dell'Arma, individuato l'immobile dove veniva esercitata l'illecita attività, pubblicizzata online con tanto di fotografie



che non lasciavano alcun dubbio sulla finalità degli incontri, hanno iniziato un'attività di monitoraggio. Durante i controlli, è stato notato un continuo via vai di persone che si recavano presso quel locale, trattenendosi per brevi periodi, compatibili con la consumazione di rapporti sessuali. Nel corso delle indagini, gli operanti hanno identificato alcune persone che, avvicinate discretamente, hanno confermato la natura delle prestazioni offerte all'interno del locale, formalmente presentato come un "centro estetico", aperto fino a tarda sera, con vetrate oscurate e coperte da disegni. Ai carabinieri non è restato altro da fare che accedere in quell'esercizio, dove hanno trovato un'avvenente 45enne di origini cinesi e un suo connazionale di 50 anni. Durante l'ispezione sono stati rinvenuti due telefoni cellulari, presumibilmente utilizzati per organizzare gli appuntamenti, e una somma in contanti di circa 1.200 euro, probabile provento del meretricio. La mole di elementi raccolti ha permesso di delineare un quadro indiziario che, d'intesa con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino, ha portato al deferimento dei due soggetti, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

CASTELLABATE

Donna scomparsa La denuncia del marito: ricerche in mare

CASTELLABATE. Apprensione nella comunità di Ogliastro Marina, frazione del comune di Castellabate, dove una donna è scomparsa nel nulla, lasciando a casa i suoi effetti personali e il telefono cellulare. A denunciare l'accaduto il marito che si è recato dai carabinieri. Si tratta di una 53enne di origini tedesche da anni residente nel comune. Partite le ricerche con l'ausilio della Protezione Civile e della Guardia Costiera.

BAGNOLI IRPINO APPREZZATO L'IMPEGNO DEI REPARTI NELLA TUTELA DEL TERRITORIO E LA LORO COSTANTE PRESENZA AL SERVIZIO DELLA COLLETTIVITÀ

Il generale di Divisione Palmieri in visita nei Picentini

BAGNOLI IRPINO. Il vicecomandante delle Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari Carabinieri e Comandante del Comando Carabinieri per la Tutela Forestale e Parchi, generale di divisione Nazario Palmieri, accompagnato dal Comandante regione carabinieri forestale Campania, generale di Brigata Ciro Lungo e dal comandante del Gruppo di Avellino Ten. Col. Nicola Clemente, si è recato in visita istituzionale presso il Nucleo Carabinieri Forestale di Bagnoli Irpino. Sul posto sono state illustrate le attività svolte dal Nucleo che abbracciano diversi campi, dalla sorveglianza dei boschi, ai rilievi Meteomont e Nevemont, all'antibracconaggio, ai controlli agroalimentari, alla protezione della fauna e della flora nelle aree ricadenti all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini. Il Generale Palmieri, dopo aver salutato il Presidente del Parco naturale regionale dei Monti Picentini, Gerardo D'Angola, si è poi recato in visita al vivaio forestale della Regione Campania sito in località "Laceno", intitolato a Generoso Patrone, professore di scienze forestali originario di Bagnoli Irpino, dove è stato accolto dai dirigenti della UOD Foreste dr.ssa Addolorata Ruocco e dal dr. Gabriele Marano e, successivamente, ha svolto sopralluoghi con i reparti Carabinieri Forestali nelle faggete secolari, dove si è soffermato sullo sviluppo dei boschi vetusti. L'alto Ufficiale ha rimarcato l'importante ruolo svolto dai Carabinieri Forestali nella tutela del vasto patrimonio forestale ricadente nel Parco regionale dei Monti Picentini, evidenziando la preziosa ed insostituibile funzione svolta dagli ecosistemi forestali del relativo bacino idrografico,



esteso per oltre trentamila ettari, nell'assicurare la ricarica delle falde e delle sorgenti che alimentano il fiume Sele e i correlati acquedotti pugliese e Alto Calore nonché l'acquedotto del Serino che serve l'hinterland napoletano. Nell'occasione, il Generale Palmieri ha ricordato l'importanza delle campagne operative di controllo "Bosco sicuro"e "Fiume sicuro" finalizzate proprio ad assicurare il rispetto di una gestione sostenibile delle risorse forestali ed idriche a servizio della collettività. Infine, la visita ai Reparti dell'Arma forestale è proseguita in territorio del Comune di Acerno ove ha incontrato il Comandante del Gruppo Carabinieri Forestale di Salerno, colonnello Fernando Sileo e i militari del Nucleo Carabinieri Forestale di Acerno che hanno rappresentato, sinteticamente, le proprie attività di rilievo. Palmieri si è complimentato con i militari per l'impegno costante profuso nella tutela del territorio e per l'importante servizio di prossimità svolto nei riguardi della collettività.

Primo piano | Politica ed emergenze

Stellantis, altri nove giorni di stop Si ferma la produzione della Panda

Il gruppo industriale: misure necessarie alle condizioni di mercato. Domani lo sciopero nazionale a Roma

Nonostante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici di domani a Roma, a cui parteciperanno almeno cinquemila lavoratori della Campania, e nonostante le dure critiche ricevute da Stellantis negli ultimi giorni, in modo trasversale da tutto il mondo politico, l'azienda automobilistica non cambia affatto marcia.

Ieri ha comunicato che, per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, già colpito dalla cassa integrazione a settembre e ottobre, oltre che da alcuni giorni di stop improvviso per mancanza di componenti, sono previsti ulteriori 9 giorni di cassa integrazione ordinaria nel mese di novembre, per ora solo per la produzione della Panda. Sempre in Campania, la produzione si fermerà per due giorni anche nel sito industriale di Pratola Serra.

In una nota ufficiale, il gruppo spiega che tali misure sono necessarie «per adeguare la produzione alle attuali condizioni di mercato e garantire una gestione efficiente delle risorse». A Pomigliano, la produzione della linea Panda sarà sospesa nei giorni 11, 14, 15, 18, 21, 22, 25, 28 e 29 novembre, mentre a Pratola Serra la produzione si fermerà l'11 e 12 novembre.

L'azienda
«Momento complesso mancano gli ordini» I sindacati: intervenga il Governo

Stellantis sottolinea che il momento è particolarmente complesso a causa della mancanza di ordini, legata alle dinamiche del mercato europeo dei veicoli elettrificati, che sta colpendo duramente i produttori. Insomma, sembra proprio che si navighi a vista, mentre la politica e il Governo chiedono all'amministratore delegato Tavares e all'azienda un vero piano industriale. Il Governo, per voce del ministro Adolfo Urso, ha dato ieri parere favorevole alla mozione di maggioranza su Stellantis e ha aperto su diversi contenuti a quella unitaria delle opposizioni, proponendo però alcune riformulazioni. Uno dei punti riformulati chiederebbe «a fronte di un piano di investimenti occupazionali che preveda tempistiche e impegni precisi da parte di Stellantis, le necessarie iniziative volte a tutelare il lavoro». «Ci devono presentare un piano — ha spiegato Urso in Aula — altrimenti diamo senza avere la certezza che ciò che forniamo serva al rilancio industriale e alla salvaguardia occupazionale. Se l'impresa ci fornirà un piano industriale convincente, bene — ha proseguito il ministro — altrimenti dovremo prenderne atto tutti».

Il sindacato chiama in causa direttamente la premier Giorgia Meloni. «Questa manifattura è troppo importante — ha sottolineato il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati — non solo per la produzione diretta ma anche per il peso dell'indotto, particolarmente significativo. Le parole di Tavares non sono per nulla rassicuranti sul futuro dei nostri insediamenti produttivi. Lo sciopero di venerdì 18 ottobre con manifestazione nazionale a Roma, iniziativa che non si svolgeva da almeno 40 anni, impone che tutte le istituzioni siano a fianco dei lavo-



Il vertice in Prefettura

Contro gli infortuni lavoratori formati, sensori e dispositivi per la sicurezza



L'ultima vittima, lo scorso 7 ottobre, nel Porto di Napoli

Vertice in Prefettura, ieri, in seguito all'incidente mortale sul lavoro dello scorso 7 ottobre ai Magazzini Generali S.p.A. nel porto del capoluogo partenopeo. All'incontro hanno preso parte la dirigente della Polizia di Frontiera Marittima, rappresentanti della Capitaneria di Porto di Napoli, dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, dell'ASL Napoli 1 Centro, dell'Inail, dell'Ispettorato dell'Area Metropolitana, delle organizzazioni sindacali di categoria e della società Magazzini Generali S.p.A.. Dalla riunione è emersa l'urgenza di dotare le aziende che operano nella logistica portuale di dispositivi di sicurezza adeguati, come sensori acustici e luminosi, per garantire una segnalazione efficace del pericolo agli operatori. La Magazzini Generali S.p.A. ha dato la propria disponibilità a organizzare un incontro con aziende specializzate, coinvolgendo anche i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, con l'obiettivo di pianificare i necessari investimenti in tempi brevi. L'Inail, inoltre, ha manifestato la volontà di avviare, in collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale, specifici corsi di formazione per gli operatori del settore direttamente nel porto di Napoli. Particolare attenzione è stata riservata anche alla programmazione di ispezioni mirate da parte degli organi di vigilanza, come l'Asl, l'Inps, l'Inail e l'Ispettorato dell'Area Metropolitana, in vista dell'imminente avvio dei lavori di ristrutturazione dell'area portuale, con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei lavoratori e dei luoghi. «É stata una riunione interlocutoria, ma importante — ha affermato il segretario generale della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci — perché ha messo vari soggetti seduti al tavolo di confronto. Riteniamo, unitamente alla nostra categoria dei trasporti, che vada affrontato un tema più generale che è l'organizzazione del lavoro all'interno del porto e di come far convivere il tema della sicurezza degli operatori e di chi opera in quel porto con tutte le altre attività». «La riunione in Prefettura — ha sottolineato il segretario generale della Filt-Cgil Campania, Angelo Lustro — ha messo in evidenza un problema che noi da anni denunciamo, quello delle interferenze che esistono nel porto di Napoli. L'interferenza che più crea incidenti mortali è quella tra l'uomo e il mezzo. Noi riteniamo che ci possa essere prevenzione, al di là della formazione e di tutto quanto può essere predisposto».

Pa. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Da Meloni ai dem De Luca smorza i toni Ma il figlio Piero insiste «L'Albania? C'è danno»

La Regione smentisce la deputata Vietri «Quei 2,5 milioni non sono per i manifesti»

di **Angelo Agrippa**

Troppi, tanti fronti polemici aperti. Un clima di ostilità che incomincia a diventare piombo sulle ali di Vincenzo De Luca.

L'altro ieri, dopo la tensioni continue con i vertici del Pd, è stata la premier Giorgia Meloni a replicare alle accuse di «danno erariale» scagliate dal deputato dem e primogenito del governatore campano, Piero, in riferimento al protocollo per i migranti sottoscritto con il governo Albanese. Meloni ha contestato che il vero «danno erariale è quello di un presidente di Regione (quello campano, *ndr*) che spende migliaia di euro dei cittadini per comprare una pagina dei quotidiani e dirsi da solo quanto è bravo».

De Luca padre ha intuito che non è più il momento di accendere fiammiferi e rovesciare taniche di benzina intorno a sé e sollecitato dai giornalisti ad una manifestazione presso l'Ateneo di Fisciano ha preferito bagnare le sue cartucce. Anzi, sulle prime addirittura ha fatto finta di schermirsi: «È stata una battuta, come dire, amichevole. Non aveva molti argomenti, per la verità, il presidente del Consiglio e quindi ha ritenuto di esprimere una critica sul fatto che la Regione Campania ha deciso di pubblicare i dati, cioè di rendere pubblici i risultati del proprio lavoro di governo come prevede la normativa europea. Io le sono grato perché ogni volta che interviene ci fa un sacco di pubblicità gratuita. Continueremo a godere della sua attenzione. Noi siamo obbligati — ha continuato — a comunicare i risultati dell'attività finanziata con i fondi europei. Abbiamo deciso di fare questo la-



Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

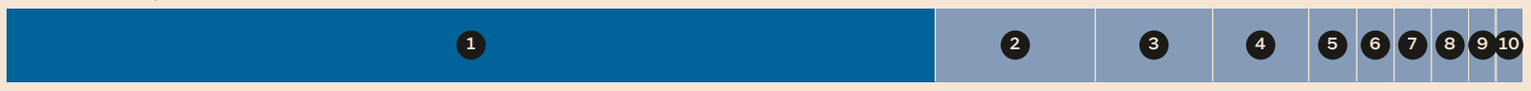
VIDEO ONLINE
Manovra, chi guadagna e chi perde
Nel presentare i numeri della manovra di bilancio il ministro dell'Economia Giorgetti ha sostanzialmente indicato chi guadagna e chi perde con la nuova legge di bilancio.
Tutte le misure in campo.
di **Gianni Trovati**
su: **www.ilsole24ore.com**

I numeri della manovra

Le misure e l'incidenza netta sui saldi di finanza pubblica dettagliate nel Documento programmatico di bilancio. *Valori in miliardi di euro*

MISURE

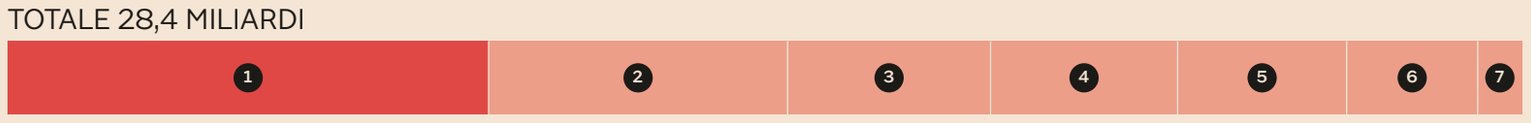
TOTALE 28,4 MILIARDI



1. Irpef, cuneo e riordino tax expenditures	2. Sostegno alle imprese	3. Sicurezza e protezione civile	4. Famiglia e politiche sociali	5. Sanità	6. Rinnovo contratti pubblici	7. Investimenti pubblici	8. Altro/spese	9. Pensioni	10. Aiuti agli enti territoriali
17,4	3,0	2,2	1,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5

COPERTURE

TOTALE 28,4 MILIARDI



1. Deficit	2. Fondo delega e fondo pressione fiscale	3. Banche, assicurazioni e giochi	4. Altro/spese	5. Altro/entrate	6. Revisione spesa ministeri	7. Contributo enti territoriali
9,0	5,6	3,8	3,5	3,2	2,4	0,8

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Dpb-Mef

A cuneo e Irpef 17,4 miliardi, 1,8 alla famiglia, frena il Pnrr

Conti pubblici. Agli aiuti per il lavoro oltre il 60% delle misure della manovra, da 28,4 miliardi netti totali
Ai ministeri tagli da 2,4 miliardi, 600 milioni agli enti territoriali. Ai dipendenti pubblici aumenti del 5,5%

Gianni Trovati
ROMA

Nella sintesi offerta ieri mattina in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti la manovra farà contenti «pescatori e operai», assunti ad archetipo di chi si sveglia presto la mattina per mettere insieme un reddito modesto. Meno felici saranno i destinatari dei «sacrifici» individuati in «banche, assicurazioni e strutture dei ministeri».

Le misure messe in fila dal documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles, calcolabili intorno ai 28,4 miliardi complessivi al netto dei riflessi fiscali (il Dpb indica l'impatto sui saldi), misurano nelle cifre l'impianto «sociale» che si vuol dare alla legge di bilancio. La voce intitolata alla riforma Irpef e agli altri interventi di «riduzione del carico fiscale sul lavoro» cumula da sola circa 17,4 miliardi, lo 0,768% del Pil del prossimo anno e il 60% abbondante della manovra. E contempla prima di tutto la revisione del taglio del cuneo anticipata da questo giornale, con un'estensione ai redditi fino a 40mila euro (con decalage) e lo scambio fra ritorno dei contributi e aumento delle detrazioni a partire da 20mila euro (che spiega insieme all'occupazione l'aumento degli incassi da contributi dal 12,7% al 13,4% del Pil previsto per il 2025). Il taglio Irpef per ora rende strutturale i tre scaglioni, ma potrebbe arricchirsi di una riduzione dal 35 al 33% della seconda aliquota. A due condizioni: che il concordato preventivo dia davvero il gettito sperato dal Governo (si saprà dopo il 31 ottobre), e che nel derby sull'utilizzo di quei fondi l'aliquota alleggerita vinca contro l'estensione della Flat Tax degli autonomi, cara alla Lega ma azzoppata anche da problemi di compatibilità comunitaria. Non ci sono del resto molte altre fonti per gli interventi parlamentari, blindati anche dalle nuove regole Ue sui conti. «Ci concentriamo sui redditi, salari, lavoro, sul sostegno alle imprese, sulla salute, sulla famiglia, senza aumentare le tasse per i cittadini pure in una situazione molto complessa», sottolinea la premier Giorgia Meloni, che impegnata oggi a Bruxelles ha dato appuntamento per una conferenza stampa sulla manovra lunedì 21.

Gli importi calcolabili dai dati del Dpb misurano poi in circa 1,8 miliardi la casella delle «politiche sociali per la famiglia», che comprende fra l'altro la carta da mille euro per i nuovi nati (se l'Isee dei genitori non supera i 40mila euro), il rifinanziamento della carta «Dedicata a te», il potenziamento dei congedi parentali e i fondi extra per il bonus asilo nido.

Tra i titolari di redditi medio-bassi ci sono anche quasi tutti i dipendenti pubblici, che nella manovra vedranno il rifinanziamento strutturale dei contratti 2025-27 (mentre sono in corso i negoziati sul 2022-24). «Un'innovazione straordinaria» rispetto al passato, rivendica Giorgetti, chiesta anche dalla riforma delle regole contabili Ue. L'aumento indicato dal ministro è in linea con l'inflazione programmata, che nel triennio 2025-27 si attesta intorno al 5,5%. Per questa voce il Dpb indica circa 2,5 miliardi a regime, ma il conto è al netto di oneri riflessi e retroazione fiscale. La cifra va poi quasi raddoppiata contemplando gli aumenti nelle altre Pa non statali, che devono trovare le risorse nei propri bilanci e non incidono sui saldi complessivi di finanza pubblica.

Chi paga? Le banche, con l'anticipo poi restituito negli anni successivi quando i margini di deficit si ampliano parecchio, il disavanzo da 9 miliardi, i fondi legati al fisco per quasi 6 miliardi e i tagli di spesa. Il conto per i ministeri viaggia intorno ai 2,4 miliardi nel 2025 e 3,2 nel 2026, mentre gli accantonamenti di Regioni ed enti locali, da sbloccare negli anni successivi se i conti lo consentiranno, si attestano poco oltre i 600 milioni l'anno prossimo e il miliardo in quello successivo. Il quadro è sostenuto da una dinamica delle entrate che continua a essere prevista tonica, e che mantiene la pressione fiscale invariata al 42,3% (salirebbe di due decimali senza la sottrazione di crediti di «improbabile riscossione»).

Il Dpb certifica poi che anche quest'anno la spesa per il Pnrr resta in larga parte una promessa. La nuova previsione ferma il conto 2024 intorno ai 20 miliardi (0,9% del Pil), poco meno della metà delle stime iniziali (cifrate dall'Upb in 44 miliardi). L'anno prossimo il ritmo dovrebbe salire a 45 miliardi (2% del Pil), anche per le misure pro liquidità completate dal collegato che chiede al Mef di erogare gli anticipi entro 15 giorni dalla richiesta degli attuatori. Sarà la volta buona?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **L'obiettivo di spesa 2024 dei fondi Next Gen Eu si dimezza a 20 miliardi Nel decreto collegato nuova spinta alla liquidità**



GIORGIA MELONI
«È una manovra seria, di buon senso, che concentra le non molte risorse che abbiamo a disposizione in quelle che noi consideriamo essere le priorità di questa nazione».

Il Mef: alla Sanità 2,3 miliardi in più nel 2025 Schillaci: cifre da definire. Pd-M5s: una truffa

Le risorse per il Ssn

La manovra aggiunge 1,24 miliardi nel 2025 e oltre 3 miliardi nel 2026

La Sanità evita i tagli e conquista più risorse, ma rischia di rinviare al 2026 le misure più importanti. Come ha chiarito in una nota lo stesso ministero dell'Economia - dopo una mattinata in cui si sono rincorse più cifre - il Servizio sanitario avrà a disposizione 2,3 miliardi in più nel 2025 rispetto all'anno precedente. Una dote più bassa di quella che sperava di ottenere il ministro della Salute Orazio Schillaci che già per il prossimo anno contava di avere 3,7 miliardi per far partire subito il suo maxi piano di assunzioni da oltre 30mila medici e infermieri. Tra l'altro, dei 2,3 miliardi in più per il 2025, un miliardo arriva dai fondi già stanziati dalla legge di bilancio dell'anno scorso come ha chiarito lo stesso Mef: in pratica le nuove risorse per il 2025 stanziate dalla manovra sono 1,245 miliardi (più degli 880 milioni "netti" di cui si era parlato in un primo momento). Per il 2026 le somme aggiuntive per la Sanità saliranno invece a oltre 3 miliardi come emerge sempre dal Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles. Un balletto di cifre che ha fatto dire allo stesso Schillaci che le poste devono ancora essere ben definite: «Appena abbiamo i dati li daremo», ha detto ieri.

In realtà è stata la stessa premier Giorgia Meloni in una giornata convulsa sul fronte Sanità a snocciolare le cifre dell'aumento del Fondo sanitario per i prossimi anni: «Arriverà nel 2025 alla cifra record di 136,5 miliardi di euro e 140 miliardi di euro nel 2026. Mai così tante risorse erano state messe nel Fondo sanitario nazionale». Una conferma dunque del trend di crescita che sarà però più lento e graduale di quanto era atteso: se nel 2024 il Fondo supererà di poco i 134 miliardi il prossimo anno - grazie appunto ai 2,3 miliardi in più - raggiungerà i 136,5 miliardi e poi appunto 140 miliardi. Risorse in più queste che serviranno a finanziare un piano di assunzioni di medici e infermieri oltre alla detassazione della busta paga dei sanitari (l'indennità di specificità). Il rischio però è rinviare almeno al 2026 gli effetti più importanti attesi dalle assunzioni di nuovo personale di cui gli ospedali hanno un gran bisogno, mentre la flat tax sulla busta paga dei sanitari scenderà al 15% solo tra due anni (nel 2025 dovrebbe fermarsi al 30%). Immediata la reazione delle opposizioni che sulla Sanità parlano di «imbroglio» e «truffa»: l'accusa al governo è quella di aver gonfiato le cifre. «Annunciano 3,7 miliardi in più sulla sanità ma la verità è che per il 2025 mettono soltanto 900 milioni che si aggiungono al miliardo già stanziato. Quindi, meno della metà di quello che hanno annunciato», rimarca Elly Schlein (Pd). E se il leader dei Cinque Stelle Giuseppe Conte invita Schillaci a «mettere sul tavolo le dimissioni», i medici sono già sul piede di guerra e si preparano alle barricate.

—**Mar.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Il ministro della Salute puntava a più risorse subito. La premier Meloni: «Mai così tanti fondi alla Sanità»**

> **Schlein (Pd): «Numeri gonfiati». Conte (5S): Schillaci si dimetta». Medici sulle barricate**

Le misure

Asticella a 160mila euro lordi

Manager di enti pubblici, nuovo tetto agli stipendi

Sforbiciata in arrivo per gli stipendi dei manager di enti pubblici e di quelli privati che ricevono contributi dallo Stato. La manovra fissa l'asticella al livello dell'indennità del presidente del Consiglio e dei ministri, che ammonta a circa 160mila euro lordi. Una norma «di buonsenso», dice Giorgia Meloni. La stretta si tradurrà in un abbassamento del tetto per i compensi degli organi di vertice dagli attuali 240mila euro previsto per i manager pubblici al livello «ragionevole ed equo» dell'indennità dei membri dell'esecutivo. Gli stipendi da considerare, precisa il ministro Giorgetti, saranno «omnicomprensivi», inclusi tutti i vari compensi che si possono percepire all'interno dell'ente a vario titolo, come gettoni o diarie. Il perimetro dell'intervento sarebbe ancora in via di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto fiscale

Nel collegato l'impegno a ritoccare in giù l'Irpef

La manovra stabilizza il taglio dell'Irpef a tre aliquote introdotto lo scorso anno per il solo 2024. Ma vorrebbe fare di più. Almeno nelle intenzioni. L'idea dichiarata a più riprese è quella di concedere un ulteriore ritocco al ribasso del prelievo sui redditi delle persone fisiche provando a ridurre dal 35% al 33% l'aliquota del secondo scaglione Irpef per chi dichiara al Fisco redditi da 28mila a 50mila euro. Un intervento che sulla carta potrebbe valere 2,5 miliardi di euro, che al momento, pur andando a cercarli tra le pieghe del bilancio, non ci sono. La scommessa è quella di puntare sulle adesioni al concordato preventivo biennale in scadenza al 31 ottobre prossimo. Le risorse incassate, con una norma inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra, infatti saranno vincolate al taglio delle tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Rivalutazione piena e minime con il 2,7% in più

Dal 2025 la rivalutazione delle pensioni sarà sostanzialmente piena con l'eliminazione dei tagli progressivi degli ultimi due anni. A confermarlo è stato il ministro dell'Economia Giorgetti illustrando la manovra appena varata dal governo. Il prossimo anno sarà quindi abbandonato il sistema a 6 "fasce" che attualmente per i trattamenti sopra 4 volte il minimo prevede una riduzione dell'indicizzazione che diventa via via più marcata al crescere degli importi. Dal 2025 si tornerà, a meno di sorprese nel testo finale della legge di bilancio, al sistema previsto dalla legge n. 388/2000 (successivamente modificata) che è basato su soli tre livelli: adeguamento del 100% all'inflazione per gli assegni d'importo fino a 4 volte il trattamento minimo, del 90% per quelli tra 4 e 5 volte il minimo e del 75% per le pensioni d'importo superiore.

La rivalutazione piena sarà garantita anche alle pensioni "minime" (oggi a 614,77 euro) con la conferma anche per il prossimo anno di un ulteriore incremento del 2,7%. Rimarranno inalterati anche gli strumenti di flessibilità in uscita, a cominciare da Quota 103 in versione "contributiva", Opzione donna "selettiva" e Ape sociale, alla quale per il 2025 il decreto "anticipi" varato dal governo insieme al Ddl di bilancio ha destinato una dote aggiuntiva di 20 milioni, e ne ha previsti altri 30 per il 2026, 50 per il 2027 e 10 milioni per il 2028.

Da Giorgetti è arrivata anche la conferma che con la manovra sarà introdotto «un innovativo meccanismo di incentivazione alla permanenza in servizio su base volontaria» con «un incentivo significativo sul fronte fiscale». Si tratta, in altre parole, della revisione del cosiddetto bonus Maroni che sarà sostenuto anche da un meccanismo di detassazione. Questi incentivi a restare al lavoro oltre la soglia di pensionamento scatteranno nel settore pubblico così come in quello privato. Il pacchetto pensioni della manovra, che pesa per quasi 500 milioni, sarà completato da misure per rafforzare la previdenza integrativa, a partire da una nuova fase di «silenzio assenso» per il Tfr.

—**Marco Rogari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 ottobre

APPRODO IN PARLAMENTO
«La legge di bilancio sarà presentata in parlamento nei termini previsti per legge: il 20 è domenica, penso lunedì 21». Lo ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa a Palazzo Chigi presentando la manovra. Secondo la prassi dell'alternanza, la discussione dovrebbe partire quest'anno dalla Camera

Tv pubblica

Canone Rai, confermato il taglio da 90 a 70 euro

Anche per l'anno prossimo, il Canone Rai resta nella sua versione ridotta a 70 euro già stabilito con la scorsa legge di bilancio varata alla fine dell'anno scorso.

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine del 2023 ed entrata in vigore a gennaio di quest'anno aveva previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del Canone Rai da 90 a 70 euro (7 euro al mese per dieci mesi contro i 9 euro precedenti). I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024, erogato in tre rate di pari importo a gennaio, marzo e giugno, «per il miglioramento della qualità del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale su tutto il territorio nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAURIZIO LEO
«Sull'Irpef se ci saranno ulteriori risorse potremo lavorare sul secondo scaglione del 35% per venire incontro al ceto medio», ha spiegato il viceministro all'Economia

Nuove assunzioni

Superbonus al 120% in vigore per tre anni

Il Governo rilancia il meccanismo della maxideduzione per le nuove assunzioni. Dopo il primo anno di applicazione, per la metà passato in realtà ad attendere il decreto attuativo, la deduzione maggiorata del 20%, quindi pari al 120%, elevata al 30% (130%) per i lavoratori fragili, sarà stabilizzata per tre anni a patto però che produca ogni anno un effetto incrementale sulle unità lavorative dell'azienda che ne beneficia.

Proroga triennale che varrà anche per un'altra misura introdotta per sostenere l'occupazione. Nella manovra di Bilancio, per il triennio 2025-2027 sulle somme erogate ai dipendenti legate ai risultati come premi di produttività sarà del 5% e non del 10 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco digitale

Bitcoin, stangata sulle plusvalenze: la tassa sale al 42%

Anche la manovra per il 2025 allarga il raggio d'azione e guarda al fisco digitale. Nel mirino finiscono ancora le criptovalute e la web tax. L'annuncio è arrivato ieri dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, nel corso della conferenza stampa in cui è stata illustrata la nuova legge di bilancio. Per i bitcoin si tratta di una stangata, almeno stando alle dichiarazioni del viceministro, il quale ha sottolineato che nel pacchetto fiscale degli interventi c'è «un tema importante, che riguarda le plusvalenze da bitcoin» per cui «prevediamo un aumento della ritenuta dal 26% al 42%». In questo modo il governo sembra intenzionato ad alzare un muro di sbarramento al dilagare del nuovo conio digitale ricorrendo alla leva fiscale per disincentivare il ricorso al bitcoin al fine di realizzare una plusvalenza. Dal 1° gennaio 2025, con l'entrata in vigore della manovra, il prelievo sull'utile realizzato sarà infatti maggiorato di 16 punti percentuali rispetto alla tassazione oggi applicata alle rendite finanziarie. Una decisione che, se confermata nel testo che approderà nelle prossime settimane in Parlamento, sarà accompagnata da non poche polemiche, anche alla luce di quanto accaduto nel 2023, quando lo stesso governo Meloni aveva introdotto la tassazione delle criptovalute e dei bitcoin prevedendo l'applicazione della ritenuta del 26%, assimilando la moneta digitale a un vero proprio asset di investimento e non trattandola più come una valuta da non assoggettare a tassazione. L'intervento sul Fisco digitale si estende anche alla web tax made in Italy. Leo ha infatti annunciato che si intende intervenire «eliminando il tetto dei ricavi da 750mila euro e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni di euro, quindi eliminando le soglie». Un'estensione dunque a tutto campo per tutte le imprese che operano sulla rete. Infatti oggi la digital service tax è dovuta solo dalle imprese che, nel corso dell'anno solare precedente a quello in cui sorge il presupposto impositivo realizzano ovunque nel mondo, singolarmente o congiuntamente a livello di gruppo, un ammontare complessivo di ricavi non inferiore a 750 milioni di euro e che percepiscono nello stesso periodo, singolarmente o a livello di gruppo, un ammontare di ricavi da servizi digitali non inferiore a 5,5 milioni nel territorio dello Stato.

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WEB TAX
Sulla web tax made in Italy annunciato l'intervento per eliminare «il tetto dei ricavi da 750mila euro e la parte prodotta in Italia relativa a 5,5 milioni di euro, quindi eliminando le soglie»

Più antievasione e tagli agli sconti fiscali nei nuovi impegni europei

Le riforme

Incassi da compliance su del 10% nel 2029. Via 3,5 miliardi di «sussidi dannosi»

ROMA

Una sorta di Pnrr aggiuntivo, fatto però solo di nuovi obiettivi senza che questi siano accompagnati da ulteriori finanziamenti comunitari. La contropartita è infatti nell'estensione da 4 a 7 anni del percorso di aggiustamento, che permette al Governo di ridurre intorno ai 12 miliardi all'anno la correzione strutturale e quindi di utilizzare i margini di deficit a completamento del puzzle della manovra.

La lista dei nuovi impegni assunti dall'Italia con la commissione Ue è nell'appendice VI al Piano di bilancio strutturale, esaminata martedì sera dal consiglio dei ministri dopo settimane di confronto intenso con Bruxelles su un ampio ventaglio di temi, dal Catasto ai criteri per l'accesso agli asili nido. È una lista lunga, ricca e, come da tradizione Pnrr, molto dettagliata.

Anche qui il Fisco svolge un ruolo da protagonista. Le «maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione ed esecuzione», si legge nel documento, sono state 14 miliardi nel 2024, in un conto che deve escludere «qualsiasi misura volta a regolare i debiti fiscali passati a condizioni vantaggiose quali rottamazione, saldo e stralcio e ravvedimento speciale». Questa lotta all'evasione «vera e propria» dovrà fruttare almeno il 5% in più entro il 2027 e il 10% in più nel 2029, tenendo fuori dal calcolo il concordato preventivo. Un'accelerata netta dovrà sentirsi anche nei tempi medi di rimborso dell'Iva, che dovranno ridursi del 5% entro l'anno prossimo, del 10% entro il 2029 e del 15% nei due anni successivi.

IMAGOECONOMICA



Ministro. Giancarlo Giorgetti

Scade invece nel 2028 il termine entro cui ridurre del 15% rispetto ai 49 miliardi del 2019 la «perdita di gettito» legata alle detrazioni fiscali. Una spinta decisiva dovrà arrivare dal taglio di 3,5 miliardi di «sussidi ambientalmente dannosi»: impegno già previsto nel Pnrr, e non poco complesso vista l'agitazione prodotta dalla semplice evocazione del «riallineamento» delle accise fra gasolio e benzina, solo temporaneamente accantonato. Una «riduzione drastica» dovrà investire entro il 2028 anche gli incentivi per le imprese, che saranno messi sotto l'esame di una valutazione d'impatto a partire dal prossimo anno.

Entro il 2028 riduzione «drastica» degli incentivi alle imprese Valutazione d'impatto dal prossimo anno

Nella Pa almeno il 20% dei posti dirigenziali andrà assegnato in base a valutazioni individuali superando il concorso

L'altro snodo di questa nuova sessione di obiettivi di riforma è la Pubblica amministrazione. Nel suo testo completo il Piano strutturale di bilancio precisa il disegno coltivato dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo di superare la strada unica del concorso per fare carriera negli uffici pubblici. Entro la fine del 2026 almeno il 20% dei posti dirigenziali vacanti andrà assegnato «ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione delle performance». A livello dei funzionari spunta invece una quota del 15% dei vuoti di organico, da riempire con la mobilità del personale che si sposta da altra Pa o agenzia pubblica. Un traguardo a sé è riservato agli asili nido, che dovranno vedersi aumentare i fondi di almeno il 20% rispetto al 2021 per gestire anche i nuovi posti resi disponibili dal Pnrr. Da qui al 2027 bisognerà lavorare su criteri minimi nazionali per l'accesso al servizio e le fasce di retta.

Sul Catasto, infine, la partita si chiude come chiesto dal Governo: caccia alle case fantasma, revisione delle rendite degli immobili ristrutturati dal Superbonus ma niente aggancio ai valori di mercato.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proroga bonus investimenti per la Zes nel Mezzogiorno

Imprese

Il Dpb indica l'estensione al 2025. Rifinanziata la Nuova Sabatini

ROMA

Spunta la proroga per il 2025 del bonus investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno. L'intervento, non segnalato nel comunicato stampa diffuso martedì sera dopo il consiglio dei ministri, compare nel Documento programmatico di bilancio inviato dal ministero dell'Economia alla Commissione europea. Rientra nel pacchetto di "Misure a favore delle imprese" insieme all'estensione dell'esonero contributivo per incentivare lo sviluppo occupazionale della stessa Zes oltre che delle imprese avviate da giovani; al rifinanziamento della Nuova Sabatini (la misura del ministero delle Imprese che supporta con finanziamenti agevolati l'acquisto o il leasing di macchine strumentali); alla proroga dell'esonero contributivo a favore dei giovani fino a 35 anni di età e delle lavoratrici svantaggiate; alle misure fiscali per il welfare aziendale e alla riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività. Nel complesso, questo pacchetto di misure vale circa 3 miliardi.

Nelle tabelle della manovra entrerà anche una nuova dote per i progetti di ricerca Ipcei

A questi interventi, dovrebbe aggiungersi nelle tabelle che accompagneranno la manovra un nuovo rifinanziamento degli Ipcei (gli important projects of european common interest, i grandi progetti Ue per la ricerca), mentre ci sono maggiori incertezze sull'inserimento nella versione finale di ulteriori risorse per i contratti di sviluppo e gli Accordi per l'innovazione e per la proroga dell'attuale regime del Fondo di garanzia per le Pmi, in scadenza a fine anno.

Tornando al credito d'imposta per gli investimenti al Sud (che in assenza di proroga scadrebbe il 15 novembre), è possibile che per il 2025 vengano utilizzate risorse inizialmente stanziate a integrazione della dote 2024 ma che potrebbero eccedere il reale fabbisogno. Dopo il rischio di una pesante decurtazione dei benefici fiscali in seguito all'intervento dell'agenzia delle Entrate, il credito d'imposta, infatti, è stato rifinanziato nell'ultimo decreto omnibus attraverso una dote di 1,6 miliardi che ha integrato la disponibilità iniziale di 1,67 miliardi.

Ulteriori risorse potrebbero essere successivamente recuperate dai fondi europei 2021-2027. Ma queste dotazioni aggiuntive potrebbero tornare utili anche per il prossimo anno se il tiraggio effettivo, alla luce delle comunicazioni sulle spese che dovranno essere trasmesse dalle imprese, sarà inferiore alle prenotazioni e dunque a quanto stanziato.

—**C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

2 per mille

IMPOSTA DI BOLLO
È l'imposta sui prodotti assicurativi che interessa le polizze Ramo terzo e ramo quinto, utilizzate come strumento di investimento

Contributo banche, subito 2,5 miliardi Recupero dal 2027

Credito. L'anticipo di liquidità tutto a valere sul 2025, ma le deduzioni su svalutazioni di crediti (Dta) sono su due anni. Conteggi ancora da rifinire

Laura Serafini

Tanto tuonò che piovve. Alla fine il contributo - volontario o meno che sia - del settore bancario e finanziario alla manovra entra nel documento di bilancio. L'accordo con il settore bancario sul metodo con il quale gli istituti di credito faranno la loro parte a sostegno dei conti pubblici è chiaro. Un po' meno lo sono le cifre definitive relative ai fondi che verranno anticipati. Che si tratti di un anticipo, il quale verrà poi recuperata nel triennio a partire dal 2027, non c'è alcuna ombra di dubbio. Le tabelle del documento di bilancio confermano un anticipo di liquidità tutto a valere sul 2025: questo nonostante il fatto che le deduzioni (su svalutazioni crediti, avviamenti e applicazione dell'Ifrs9, le cosiddette Dta) oggetto di rinvio siano su due anni. Quindi, il contributo che sarà versato in un'unica soluzione dalle banche il prossimo anno corrisponde al valore cumulato dell'entità di deduzioni relative a due esercizi.

Peraltro il calcolo del valore delle Dta per ogni singolo anno non è semplice e fino a martedì scorso i numeri che risultavano dai modelli del ministero dell'Economia divergevano da quelli in possesso dei rappresentanti dell'Abi. Probabilmente anche per questo motivo gli ammontari definitivi si conosceranno solo più avanti, magari leggendo la relazione tecnica. Ieri il ministro per l'Economia ha quantificato in 2,5 miliardi il contributo che arriverà dal comparto bancario. La tebella del documento di bilancio riporta un controvalore in percentuale del Pil che vale circa 3,8 miliardi. In questa cifra, però, è incluso anche il contributo del comparto assicurativo e delle società che gestiscono giochi e scommesse (per queste meno di 200 milioni). Non c'è invece la voce relativa ai proventi dal rinvio delle deduzioni sulle stock option. Sino a martedì scorso le interlocuzioni tra Mef e Abi ruotavano attorno a valori di 1,4-1,6 miliardi all'anno per le Dta alle quali andavano aggiunti circa 150-200 milioni per le stock option: da qui la cifra di circa 3,5 miliardi solo dal settore bancario.

Quello che può essere accaduto è che i conteggi relativi a questo settore, ma soprattutto a quelli sul contributo del comparto assicurativo, non siano stati ancora rifiniti e per questo motivo in occasione della conferenza stampa è stata fornita una ripartizione orientativa per dare un ordine di grandezza, in cui in ogni caso il comparto del credito sarà chiamato a un contributo più importante rispetto al settore assicurativo.

«Il comitato esecutivo dell' Associazione bancaria italiana - si legge in una nota diffusa ieri durante la riunione dell'organo collegiale dell'Abi - udite le comunicazioni del presidente Antonio Patuelli e del direttore generale Marco Elio Rottigni, ha deciso che l'Abi si esprimerà sul disegno di legge di bilancio dello Stato quando sarà possibile esaminarne l'articolato». Un ruolo di mediazione con l'esecutivo lo ha svolto l'ad di Intesa-SanPaolo, Carlo Messina.

Il fatto che gli importi finali della ripartizione siano tutt'altro che definitivi è confermato anche dal fatto che i conteggi eseguiti dal ministero dell'Economia rispetto all'entità delle Dta delle banche per ogni singola annualità sono aggiornati ai bilanci del 2022. Dunque non è possibile al momento, per la mancanza di disponibilità dei numeri, calolare le annualità relative al 2023 e al 2024. Questo vuol dire che quando saranno acquisiti anche questi dati, i valori delle Dta per il 2025 e il 2026 potrebbero cambiare e, probabilmente, determinare un maggiore contributo dal parte del sottore bancario.

«Credo la vicenda fosse abbastanza nota, e anche interiorizzata dai mercati, quindi va come è giusto che vada. I pescatori e gli operai saranno contenti dopo questa legge di Bilancio, un po' meno le banche», ha risposto il ministro Giorgetti a una domanda sulla posizione di cautela espressa ieri dall'esecutivo dell'Abi, che si è riunito ieri. L'esecutivo ha approvato il progetto di rioganizzazione dell'associazione.

> **L'Abi: «Ci esprimeremo sul disegno di legge di bilancio quando sarà possibile esaminarne l'articolato»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GEOFFROY VAN DER HASSELT / AFP



LE MANOVRE DEGLI ALTRI

Francia e debito, Lvmh pagherà 800 milioni di tasse in più

La scorsa settimana, la Francia ha presentato una bozza di finanziaria che prevede un aumento delle tasse alle grandi aziende e ai ricchi nel tentativo di ridurre il debito pubblico. Il direttore finanziario di Lvmh Jean-Jacques Guiony ha stimato che le imposte aggiuntive potrebbero arrivare a 800 milioni di euro. Le maggiori tasse su 400 grandi aziende, con oltre un miliardo di ricavi, dovrebbero generare otto miliardi nel 2025 e quattro miliardi nel 2026. Nella foto, il presidente e ceo di Lvmh, Bernard Arnault



Assicurazioni, dal bollo incasso da 1 miliardo

Il contributo

Interessate le polizze utilizzate come strumento di investimento

Alla fine in manovra approda anche il sacrificio per il settore assicurativo. Evocato a più riprese nei giorni scorsi - anche perché le banche avevano posto la condizione di non essere l'unico comparto chiamato a contribuire - è apparso nel documento di bilancio sotto una forma inattesa.

Perlomeno non erano filtrate indiscrezioni sulla voce dove il ministero dell'Economia avrebbe potuto intervenire. Si era parlato di Dta anche per questo comparto, ma l'introito sarebbe stato molto basso. La misura tocca l'imposta di bollo e cioè la gabella pari al 2 per mille sui prodotti assicurativi che interessa le polizze Ramo terzo e ramo quinto, utilizzate come strumento di investimento. «Per quanto riguarda le imposte sulle assicurazioni per il ramo terzo e il ramo quinto - quindi non sono toccate le polizze vita - è previsto il meccanismo di pagamento dell'imposta di bollo a carico dell'impresa di assicurazione con un meccanismo temporale, non alla scadenza della polizza come avviene ora», ha detto ieri il viceministro Maurizio Leo. Le polizze vita (ramo III) prevedono prestazioni collegate a quote di organismi di investimento collettivo del risparmio o ad un indice azionario o ad altro valore di riferimento. Le polizze di capitalizzazione di ramo V sono contratti assicurativi che prevedono il pagamento di un capitale alla scadenza del contratto, senza dipendere dalla vita dell'assicurato. Oggi l'imposta viene pagata dal cliente quando il contratto viene chiuso, perché ad esempio viene riscattato il valore assicurato. Le compagnie assicurative sono sostituto di imposta: la norma, secondo quanto spiegato ieri, stabilisce che d'ora in avanti l'imposta venga calcolata e versata ogni anno, anziché pagata alla fine. Bisogna capire, quindi se il sacrificio interesserà solo le compagnie oppure se ci sarà un impatto per il cliente, il quale è il soggetto chiamato a pagare la gabella che è proporzionale al valore dell'investimento. Ieri è stato quantificato in un miliardo il provento atteso. Anche in questo caso, però, i conti non tornerebbero. Non è chiaro, ad esempio, come sono stati fatti i calcoli: si tratta infatti di contratti pluriennali e bisognerebbe avere chiaro il quadro del periodo che si va a intercettare a seconda della tipologia del contratto. E, soprattutto, considerare i contratti avviati negli anni passati e per i quali l'imposta è stata calcolata e non versata.

> **Leo: «Guardiamo alle polizze del Ramo terzo e quinto, sono escluse le polizze vita»**

Ieri il ministro dell'Economia ha confermato che al momento, rispetto agli introti attesi, si tratta di stime. «L'importo stimato», ha detto il ministro Giancarlo Giorgetti è di «un miliardo sul 2025». È probabile che i conteggi definitivi rispetto all'effettivo incasso (che in ogni caso è un'anticipazione di imposte dovute e non un versamento aggiuntivo) saranno fatti nei prossimi giorni. E che, dunque, rispetto alla suddivisione dei pesi tra comparto bancario e comparto assicurativo questi possano risultare modificati rispetto alle indicazioni di massima arrivate ieri in occasione della conferenza stampa.

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
La legge di Bilancio 2025

36%

IL TAGLIO
Per le seconde case il bonus ristrutturazioni passa dal 50% del 2024 al 36% del 2025. Le abitazioni principali mantengono l'agevolazione piena

Detrazioni: tre soglie del 4%, 6% e 8% per tagliare le spese

Tax expenditures. Limiti variabili in base al reddito. L'importo massimo utilizzabile sarà di 8mila euro per i nuclei familiari più numerosi

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Il taglio delle tax expenditures a partire dal 2025 trova le soglie percentuali legate ai limiti di reddito. Con una correzione ancorata a un quoziente familiare per premiare i nuclei familiari più numerosi. La scrittura delle norme da inserire nel testo del Ddl di Bilancio da trasmettere in Parlamento punta su tre numeri: 8% per i redditi fino a 50mila euro, 6% per i redditi da 50mila a 100mila euro, 4% oltre i 100mila euro. Sono questi i nuovi vincoli inseriti nelle prime bozze della manovra con cui si cercherà un'operazione che dovrà comunque assicurare all'Erario un risparmio di un miliardo di euro alla voce «spese fiscali» e cercare una redistribuzione sulle fasce di reddito più basse rispetto a quelle che dichiarano al Fisco di più.

Tentativo che, come anticipato, porta anche una mitigazione nell'ottica di favorire le famiglie con più figli. Tanto per fare un esempio nella prima fascia di reddito fino a 50mila euro il limite massimo delle spese detraibili sarà di 4mila euro in caso di un contribuente single. Ma grazie alla spinta alle famiglie numerose l'importo massimo salirà nella stessa fascia di reddito a 8mila euro per i nuclei con tre o più figli. Lo stesso discorso varrà anche per le fasce di reddito superiori. A questo si aggiunge poi la permanenza dell'attuale meccanismo in vigore già dal 2020 che porta gli oneri detraibili al 19% ad assottigliarsi progressivamente a partire da 120mila euro di reddito fino ad azzerarsi a 240mila euro.

Tornando però alle tre soglie va precisato che nel calcolo del tetto rapportato al reddito entreranno tutti gli oneri detraibili. In pratica la tagliola riguarderà le spese detraibili inclusi gli esborsi sostenuti per le cure mediche e i farmaci. Ma anche le spese per la casa. Dentro quindi anche gli interessi passivi per i mutui e i costi sostenuti per le ristrutturazioni. In tutti i casi però il nuovo limite si applicherà solo alle nuove spese, ossia a quelle effettuate a partire dal 2025. Non ci sarà retroattività sulle rate di spese effettuate nel passato. Quindi, ad esempio, i bonifici per una manutenzione straordinaria o una ristrutturazione pagati nel 2024 seguiranno il loro corso regolare di detrazione al 50% spalmata su dieci anni che non entrerà nel nuovo tetto massimo delle spese detraibili in base al reddito. Un aspetto che tutela il legittimo affidamento ma che allo stesso tempo obbligherà a conteggi sul doppio binario per le detrazioni.

In ogni caso va chiarito che le nuove soglie determineranno l'importo massimo delle spese detraibili e non delle detrazioni. Detto in altri termini vuol dire che all'interno delle spese che saranno ammesse bisognerà andare a calcolare le percentuali per le singole agevolazioni: ad esempio il 19% per le spese mediche o il 36% per le ristrutturazioni sulle case diverse dall'abitazione principale. Nella gimcana di queste aliquote si otterrà poi l'importo detraibile che andrà ad abbattere le imposte dovute o determinerà i rimborsi da chiedere attraverso il 730 o il modello Redditi.

Questo potrebbe portare il contribuente a selezionare sulla base della maggiore convenienza le spese da inserire nel paniere per perdere il meno possibile dagli sconti offerti dal Fisco. E questo potrebbe essere un fattore in grado di tenere in vita il contrasto di interessi per le agevolazioni più importanti, come quelle legate agli interventi edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SITO ALLE 12:30

Come cambiano i bonus casa

Oggi alle 12:30 sul sito e sui canali social del Sole 24 Ore la diretta per fare il punto sulle ultime novità in tema di agevolazioni per la casa e sulle verifiche in arrivo sulle rendite catastali. In studio, per raccontare la legge di Bilancio, giornalisti ed esperti.

ONLINE
La diretta video sul sito del Sole 24 Ore
ilsole24ore.com

ADOBESTOCK



L'estensione. Spinta ai pagamenti di costi deducibili con il Pos

Obbligo del Pos per taxi e spese di rappresentanza

Tracciabilità

Arriva il collegamento con i registratori di cassa Bolla doganale solo digitale

Ricevute del taxi. Spese di trasferta. Altri costi di rappresentanza. La regola del Pos o del bonifico si estenderà anche a tutte le altre spese che potranno essere sfruttate in deduzione anche da imprese e professionisti. Un passaggio quasi obbligato per continuare sulla strada del contrasto di interessi su cui molte delle agevolazioni fiscali sono state introdotte o mantenute negli ultimi anni. Ma non è l'unica mossa antisommerso che la prossima manovra si prepara a varare. Perché nel menù degli interventi che dovranno portare a una crescita della tax compliance ci sono anche il collegamento del Pos al registratore di cassa per arrivare a un allineamento effettivo tra quanto incassato e il dato trasmesso all'amministrazione finanziaria. A questo si aggiungono altri due "colpi" a favore della tracciabilità: la bolla che accompagna le merci in dogana diventerà solo elettronica e la piena interoperabilità delle banche dati tra agenzia delle Entrate e agenzia delle Dogane.

A delineare il quadro che si profilerà a partire dal 2025 è stato il viceministro dell'Economia Maurizio Leo nella conferenza stampa sulla manovra. Il viceministro ha annunciato la «tracciabilità delle spese come, ad esempio, per l'utilizzo dei taxi o le spese di rappresentanza», quindi «ai fini della deducibilità dell'impresa, sarà necessario usare la carta di credito». Di fatto un'estensione del principio già in vigore da diversi anni per altre agevolazioni fiscali. Basti pensare a quanto già avviene per i bonus edilizi dove è necessario un bonifico parlante per avere accesso alle detrazioni. Ma l'obbligo di tracciabilità è diventato obbligatorio a partire dal 2020 per tutta una serie di spese che danno diritto alla detrazione del 19 per cento. Tra le altre, ad esempio, ci sono le spese per visite sanitarie private, le spese di intermediazione immobiliare per l'acquisto dell'abitazione principale, le spese veterinarie, le spese funebri e quelle per le spese scolastiche e sportive dei figli. La finalità è quella di rafforzare il contrasto di interessi e quindi la convenienza a pagare con moneta elettronica e a chiedere una ricevuta o documento fiscale che attesti la spesa per poter poi sfruttare lo sconto fiscale nel 730 o nel modello Redditi. L'idea resa nota dal viceministro Leo e destinata a prendere forma tra le norme della manovra è quella di mutuare questo meccanismo anche per la deducibilità dei costi delle imprese in modo da allargare il perimetro dei pagamenti tracciabili richiesti e quindi di poter disporre di una base dati più estesa per i successivi controlli dell'amministrazione finanziaria.

Anche perché l'altra mossa annunciata da Leo riguarda il collegamento diretto del Pos con il registratore di cassa. Di fatto un maggiore automatismo che punta a evitare i fenomeni dei pagamenti tracciabili poi non trovino riscontro nei corrispettivi trasmessi alle Entrate: uno degli espedienti è rappresentato dalla sola emissione del pre-conto che però poi non vale ai fini dell'importo registrato che confluisce nei database dell'amministrazione finanziaria.

Come anticipato, però, il progetto tracciabilità delineato da Leo fa rotta anche sui passaggi di merci doganali. Con una dematerializzazione della bolla di accompagnamento delle merci che diventerà solo elettronica e quindi sarà riscontrabile in tempo reale nei sistemi informatici delle Dogane. Sistemi che saranno sempre più interconnessi e interoperabili con quelli dell'agenzia delle Entrate. Un arricchimento che consentirà di affrontare anche le nuove sfide imposte dalla riforma del Codice doganale contenuta nel decreto delegato (Dlgs 141/2024), ad esempio con la trasformazione dell'Iva in diritto di confine.

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE DATI

Interconnessione
Banche dati dell'agenzia delle Entrate e delle Dogane sempre più interconnesse: la manovra 2025 punta a favorire l'interoperabilità tra i database a disposizione delle due agenzie fiscali che potranno quindi avere informazioni aggiuntive per la loro rispettive attività di controllo

L'analisi

DICHIARAZIONI FISCALI E REDDITI REALI

di **Salvatore Padula**

L'architrave della manovra per il 2025 è certamente la stabilizzazione del cuneo fiscale per i dipendenti e dell'Irpef a tre aliquote per la generalità dei contribuenti. Una mossa che assorbe oltre la metà delle risorse messe in campo con la legge di bilancio. E che riporta l'attenzione sul tema del sostegno ai redditi medi, che il governo sembra aver individuato tra i 40 e i 50mila euro all'anno.

È, in fondo, l'eterno problema di come le statistiche sulle dichiarazioni fiscali mal si adattino a incasellare i contribuenti all'interno di categorie dal sapore indefinito. Un reddito da 40 o anche 50mila euro può essere considerato un reddito medio? Partiamo dai dati, forse arcinoti, ma sempre sconcertanti. Su circa 42 milioni di contribuenti (dichiarazione 2023) – di cui 22,2 milioni di dipendenti e 13,5 milioni di pensionati – ben 17 milioni, pari al 40%, hanno dichiarato un reddito inferiore a 15.000 euro. Il reddito medio è stato di circa 23mila e 650 euro, molto più basso di quel che si tende a definire come «reddito medio». Il reddito medio statistico presenta differenze rilevanti in relazione alla tipologia di contribuenti per attività prevalente: 83.000 euro i professionisti; 32.750 euro gli imprenditori Irpef. Ma guardando in profondità si scopre che un terzo dei 366mila professionisti non supera la soglia dei 40mila euro di reddito, con un valore medio di circa 20mila euro. E ben il 75% dei 910mila imprenditori Irpef resta sotto i 40mila euro, con un imponibile medio che non arriva neppure a 13mila euro, quasi la metà del reddito medio complessivo.

Che dire: ci sono i numeri e poi c'è la nostra percezione della realtà. Fatta di una moltitudine di cittadini-contribuenti – svariati milioni, in prevalenza pensionati e dipendenti – che non se la passano per niente bene e che hanno redditi realmente bassi e ai quali è sacrosanto guardare per sostenerli ancor più. Poi un'altra moltitudine, ben più contenuta della precedente, il cui tenore di vita ai nostri occhi non coincide con quel che i dati ufficiali svelano. Non significa affatto che tutti siano disonesti, ma è innegabile che tra alcune categorie la propensione a una minore fedeltà fiscale sia più visibile rispetto ad altre. Propensione puntualmente certificata e quantificata da tutti gli studi e le stime su un tax gap che veleggia in media tra i 90 e i 100 miliardi di euro all'anno, di cui un terzo riferibili alle categorie citate sopra.

La cosa che più inquieta è che vista la scarsità delle risorse disponibili, si pensi ai circa 4 miliardi per il taglio dell'Irpef, tra i beneficiari dei risparmi confermati con la manovra 2025 – parliamo di 21,66 euro al mese per chi ha reddito fino a 50mila euro – si infileranno molti contribuenti per niente bisognosi. Che danneggiano tutti gli altri e che assottigliano la già scarna fetta di risparmi da ripartire tra chi ne ha realmente necessità. La stessa cosa accadrà con il previsto taglio alle detrazioni fiscali, che sarà fatto anche in funzione del reddito (e dei carichi di famiglia). Insomma, è la beffa sulla beffa: chi più evade, si trova un ulteriore immeritato regalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus mobili anche per il 2025 Ridotti gli sconti sulla casa

Agevolazioni

Confermato lo sconto fiscale per arredi ed elettrodomestici Resterà sempre al 50 per cento

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Proroga del bonus mobili per l'acquisto di arredi e di grandi elettrodomestici. Il mosaico delle nuove agevolazioni per la casa si compone giorno dopo giorno; mentre il Ddl di Bilancio avanza verso la presentazione alle Camere, sulla revisione degli sconti fiscali per le abitazioni continuano ad emergere nuovi elementi.

Dopo la proroga per il bonus ristrutturazioni, che ci sarà solo per le prime case, ieri è stata la volta della detrazione dedicata ai mobili. Una notizia positiva - quella del rinvio - che fa da contrappeso a una novità che viaggia in direzione opposta: i bonus casa, infatti, subiranno complessivamente una stretta e rientreranno nel nuovo tetto per le spese detraibili, modulato sul reddito e sul numero di figli, sulla base dei principi del quoziente familiare.

Partendo dal bonus mobili, anche questo sconto al 50%, che attualmente ha un tetto di spesa da 5mila euro (ridotto negli anni, nel 2022 era di 10mila euro e nel 2023 di 8mila euro), sarà confermato, come ieri ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Un allungamento dei termini salutato con favore dal presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin: «La proroga per il 2025 del bonus mobili, unitamente all'innalzamento al 50% del bonus ristrutturazioni per le prime case, sono un'ottima notizia per la filiera del legno-arredo».

La proroga del bonus mobili sarà lineare; la struttura dello sconto non verrà, cioè, modificata rispetto all'assetto attuale, come sta per accadere al bonus ristrutturazioni. Una novità importante, perché finora i due sconti avevano viaggiato con la stessa aliquota. Questo, nella sostanza, vuol dire che sulle ristrutturazioni di seconde case ci sarà un doppio binario: lo sconto del 36% sui lavori e del 50% sull'acquisto di arredi ed elettrodomestici.

I bonus sui lavori in casa ricadono nel tetto per le spese detraibili parametrato a figli e reddito

A complicare ulteriormente il quadro, c'è il fatto che anche i bonus casa rientreranno nel nuovo plafond per le spese detraibili. Quindi, le aliquote di agevolazione potenziale, alla prova dei fatti potrebbero non essere utilizzabili in pieno. Dal 2025 il massimale di spese detraibili sarà influenzato dal numero di figli e dal livello di reddito, secondo una logica di quoziente familiare (si veda anche l'articolo in alto). Questo, però, non porterà un effetto retroattivo. Nei tetti di detrazioni, quindi, non ricadranno rate di spese effettuate in passato. Un elemento vitale per chi, ad esempio, ha fatto lavori di superbonus: non si vedrà il plafond drenato da quelle spese.

Tra queste molte novità, va detto che restano ancora due mesi e mezzo circa per utilizzare il quadro di bonus casa oggi in vigore, che prevede, tra le altre cose, il 50% anche per i lavori sulle seconde case, oltre che sconti in scadenza, come il sismabonus o l'ecobonus (compreso quello sulle caldaie a condensazione). Per tutte queste detrazioni vale il principio di cassa: fuori dalle definizioni tecniche, valgono i bonifici fatti entro fine anno. Bisogna, insomma, affrettarsi a pagare; non ha rilevanza il momento di effettuazione dei lavori. Anche se, nei rapporti con i propri fornitori, saldare una prestazione prima che sia materialmente realizzata comporta più di un rischio in vista di futuri contenziosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Lo scacchiere geopolitico



JAMIE DIMON
Il banchiere è presidente e chief executive officer di JP Morgan Chase, la più grande delle quattro maggiori banche americane

AFP



Piano di espansione. JP Morgan ha progettato lo sbarco in Africa

JP Morgan arriva in Kenya, apripista degli Usa in Africa

L'annuncio. Jamie Dimon, numero uno del colosso bancario Usa, ha spiegato i piani di crescita nel continente: aggiungere un Paese o due ogni due anni circa crescendo nell'area subsahariana

Alberto Magnani

A gennaio, quando ha collocato un bond da 2,6 miliardi di dollari, la Costa d'Avorio si è affidata a cinque banche: la britannica Standard Chartered, le francesi Bnp Paribas e Société Générale, la tedesca Deutsche Bank e l'americana JP Morgan Chase. Le prime tre hanno battuto in ritirata dall'Africa nei mesi successivi. La quinta sta rilanciando ed espandendo la sua presenza nel Continente, a partire - anche - da Abidjan.

Jamie Dimon, il numero uno di JP Morgan, ha confermato a Reuters che il colosso bancario progetta di accedere ai mercati della stessa Costa d'Avorio e del Kenya entro il 2024, ampliando un raggio d'azione continentale già dispiegato in Sudafrica e Nigeria. Dimon, parlando sempre a Reuters, ha sottolineato che il gruppo intende «aggiungere un Paese o due in Africa» ogni due anni, irrobustendo la rete globale di un colosso che amministra *asset* per 4.200 miliardi di dollari Usa e opera in oltre 100 Paesi. L'espansione dovrebbe materializzarsi sotto forma di ingressi ex novo o «l'approfondimento» delle attività esistenti nei singoli mercati. Dimon ha parlato alla partenza di un tour sul Continente con tappe fra Kenya, Nigeria e Sudafrica, scandite da incontri con autorità e investitori locali per «essere sul campo» nei vari snodi dell'espansione. In una prima fase le nuove attività dell'istituto fra Nairobi e Abidjan si concentreranno sulle attività di banca commerciale e di investimento, servizi di tesoreria e l'eventualità di prestiti. Al momento non sono contemplati servizi di *asset* e *wealth management* già disponibili in Sudafrica e Nigeria, ma «non significa che non potrebbe succedere nei prossimi pochi anni» ha sottolineato Dimon.

Lo sbarco nei due Paesi si è già formalizzato nell'apertura di due uffici di rappresentanza, a quanto rivela l'agenzia Bloomberg, con tanto di nomine per guidare i business nelle sedi: l'ex banchiere centrale Sailepu Montet si occuperà del Kenya, mentre quella ivoriana sarà affidata a Michael Ahonzo Avou. Il Kenya è la prima economia dell'Africa orientale e la Costa d'Avorio una di quelle più effervescenti sulla costa occidentale, con un Pil dato in ascesa dalla Banca mondiale al 6,5% nel 2024 su impulso investimenti pubblici e privati e una certa vivacità dei consumi interni. L'approdo di JP Morgan potrebbe «aiutare l'accesso ai capitali internazionali» e rappresentare «anche un ottimo segno per gli investitori internazionali sullo stato di salute dell'economia ivoriana» spiega Daniel Aggre, amministratore delegato della società ivoriana Sika Finance. «Personalmente - aggiunge Aggre - spero che JPMorgan introduca servizi finanziari avanzati, prodotti e *best practice*, favorendo l'innovazione finanziaria» e «attraendo gli investitori, soprattutto quelli americani». Secondo una previsione di Statista, un portale tedesco, l'industria bancaria africana dovrebbe registrare un reddito netto da interessi nell'ordine dei 229,8 miliardi di dollari Usa nel 2024, salendo a 244,2 miliardi entro il 2029.

L'avanzata di JP Morgan rientra in quella che lo stesso Dimon vede come una penetrazione "positiva" degli istituti finanziari Usa nel mercato subsahariano, già presidiato dalla concorrenza internazionale. Il riferimento è soprattutto a un avversario come la Cina: l'origine, secondo una ricognizione dell'Università di Boston, di un totale di 1.306 prestiti erogati fra 2000 e 2023 a 49 governi e sette creditori regionali africani. L'equivalente di una mole di 182,28 miliardi di dollari Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Nuovo interesse di Washington per la regione subsahariana e per l'intero continente africano**

LA STRATEGIA

Il risveglio tardivo sull'Africa per contenere Pechino e Mosca

Dall'approccio «frontale» dell'era Trump a quello dialogante degli anni di Biden, con un obiettivo incompiuto: attrarre i governi africani nella sfera di influenza Usa, a cominciare dalle infrastrutture. La presidenza americana in uscita ha cercato di recuperare il terreno perduto da Washington nel Continente, ricucendo rapporti già ondivaghi e - eufemisticamente - non migliorati nella stagione di Trump. Il tycoon, spiega Giovanni Carbone di Ispi e Università di Milano, oscillava fra «il disinteresse » per la regione e un «approccio frontale contro Cina e Russia, quasi che l'Africa andasse letta *solo* nella chiave dello scontro con loro». Biden ha provato a insistere su un'intesa più sostanziale, spingendo perché «i governi africani preferissero gli Usa» sottolinea Carbone. L'agenda si è svolta a colpi di vertici come quello fra i leader di Usa e governi africani nel dicembre 2022 e sarebbe dovuta culminare nella visita di Biden in Angola, fissata a ottobre e rinviata a dicembre. Il *fil rouge* fra i summit ufficiali e l'approdo a Luanda, il primo di un presidente Usa dall'indipendenza degli anni '70, è l'interesse degli Usa per una partecipazione dei governi ai piani infrastrutturali in risposta alla Belt and road initiative cinese: dal progetto G7 della Partnership for Global Infrastructure and Investment (Pgii) al corridoio di Lobito per aprire uno sbocco commerciale ai minerali sull'Oceano Atlantico. Non a caso, a Occidente. (Alb.Ma.)

Chiuso il giallo del viaggio Biden andrà in Africa a inizio dicembre

Politica estera

La prima visita del presidente avviene alla fine del mandato

Marco Valsania
PHILADELPHIA

Biden l'africano. O meglio l'africano mancato. La saga del viaggio nel continente, più precisamente in Angola, del Presidente americano uscente è rivelatrice: dopo giorni di incertezza è stata fissata una nuova data, per la prima settimana di dicembre. La visita era stata originalmente programmata a metà ottobre ma rinviata per la risposta d'emergenza all'uragano Milton che ha tenuto Biden a Washington. L'attenzione sulla missione africana ha però portato alla luce anzitutto le sfide irrisolte della politica estera della Casa Bianca in Africa. Una politica, ammoniscono i critici, ad oggi caratterizzata da molte promesse e inadeguati risultati. E che lascia aperti anche gli interrogativi sull'efficacia degli sforzi di contrastare le avanzate della Cina nella regione.

Biden, in colloqui telefonici con il leader dell'Angola Joao Lourenco in preparazione al tormentato viaggio, ha rilanciato l'impegno Usa a «rafforzare la partnership strategica». Ma la riprogrammata visita, oltretutto in vera propria chiusura di mandato, non può sfuggire ad una constatazione: sarà la prima della sua presidenza nel continente (e la prima di un Presidente Usa nell'Africa subsahariana dal 2015). Un'assenza che rischia di pesare.

Il vuoto, assicurano i suoi collaboratori, è relativo. Numerosi esponenti dell'amministrazione sono volati in Africa, compresa la vicepresidente (ora candidata democratica alla presidenza) Kamala Harris, toccando la metà dei 54 paesi dell'area in omaggio a un'era di «scambi accelerati». L'iniziativa governativa Prosper Africa elenca 1.695 operazioni commerciali e di investimento da 63,5 miliardi, per metà negli ultimi sei mesi.

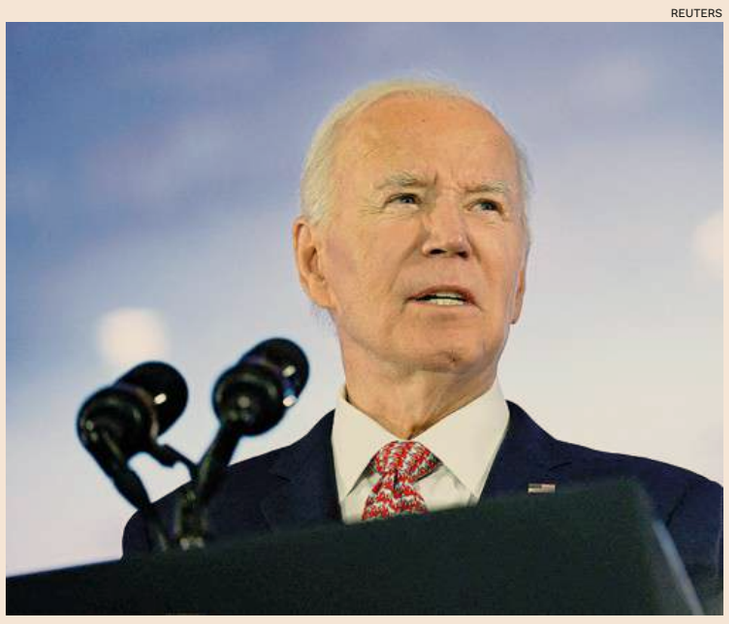
Malumori e dubbi tuttavia trapelano. Biden ha ospitato alla Casa Bianca solo una manciata di leader africani. Un summit nel 2022 a Washington con capi di stato del continente si è fatto notare per l'assenza di faccia a faccia bilaterali. Anche il "caso" di successo dell'Angola è sotto esame. In agenda sono intese e progetti infrastrutturali, quali un collegamento ferroviario tra Oceano Atlantico e Indiano con l'espansione del Lobito Corridor. Peccato che gli scettici lo giudichino meno un esempio di innovativa leadership e piuttosto una versione Usa della Belt and Road cinese, che può facilitare l'accesso a minerali essenziali e premiare un governo repressivo.

Interventi più ampi a favore del continente, oltretutto, hanno sofferto battute d'arresto. Pressioni per riforme delle istituzioni internazionali, che diano maggior voce in capitolo a nazioni africane, hanno visto proposte Usa di due seggi permanenti al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di "seconda classe", senza diritto di veto. La tragedia umanitaria del Sudan ha sollevato preoccupazioni tardive.

La Africa Strategy di Biden, delineata due anni fa, aveva sulla carta altre ambizioni. Un'inedita strategia pluriennale che, ha riassunto Cameron Hudson del think tank Csis, rifletteva la visione di un continente che entro il 2050 sarebbe diventato il più popoloso al mondo, ricco di risorse per l'economia globale e di crescente peso politico. Sulla carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Viaggio in Africa. Joe Biden visiterà l'Angola nel mese di dicembre



mercanteinfiera
43ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO
AUTUNNO
Parma, 12 - 20 Ottobre 2024

Scopri il **marketplace** online di **Mercanteinfiera**
mercanteinfiera.com
MARKETPLACE
ANTIQUES / ARTS / DESIGN

FIERE di PARMA
www.mercanteinfiera.it
CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiere di Parma

Dolomiti energia

LA BOLLETTA È SEMPRE UNA SORPRESA?
NON CAMBIARE ABITUDINI, LA RICETTA È

LUCE 12

RATA FISSA

L'energia che consumi in 12 mesi la paghi
in 12 rate tutte uguali

Scopri l'offerta nei nostri Energy Point
e su www.dolomitienergia.it

Offerta a consumo soggetta ad adeguamenti e conguaglio finale



100% ENERGIA PULITA · DOLOMITI ENERGIA ·

Energia 100% da fonti rinnovabili certificate

Per maggiori informazioni visita
dolomitienergia.it/energia-pulita

SEGUICI SU:

www.dolomitienergia.it

Primo Piano
La guerra in Medio Oriente

PAESI DEL GOLFO ALL'UE: SERVE STATO PALESTINESE PER LA PACE
È necessario «rilanciare il processo di pace in Medio Oriente per rispondere alle aspirazioni del popolo palestinese di creare un loro Stato indipendente con Gerusalemme Est» come capitale «sulla linea del 1967: questa continua a essere l'unica possibilità per la sicurezza e la stabilità nella regione». Lo ha detto il segretario generale del Consiglio di cooperazione del Golfo al vertice tra i leader Ue e Golfo

www.ilsole24ore.com

Intensi raid su Libano e Gaza Nuovo attacco all'Unifil

La guerra. I caccia israeliani sono tornati a bombardare Beirut dove sarebbe stato distrutto un deposito di armi. Ucciso il sindaco di Nabatiyeh. Su richiesta Usa Netanyahu sblocca camion di aiuti alimentari

Roberto Bongiorni

In attesa dell'imminente raid israeliano contro l'Iran (secondo la Cnn il piano è stato approvato), la guerra dei sette fronti che vede impegnato l'esercito dello Stato ebraico si sta intensificando soprattutto in due regioni, nel sud del Libano e nel Nord della martoriata Striscia di Gaza, dove ieri, per la prima volta in due settimane, il Governo del premier Benjamin Netanyahu ha permesso il transito di camion carichi di aiuti alimentari destinati alla popolazione stremata.

L'esercito sapeva, e sa, che la nuova campagna militare in Libano sarà lunga, difficile, e dolorosa. Le unità penetrate nel Sud del Libano stanno incontrando una strenua resistenza da parte dei miliziani di Hezbollah. Ma ogni giorno compiono un avanzamento. L'obiettivo è scacciare Hezbollah a nord del fiume Litani, il corso d'acqua a 30 km dal confine con Israele e permettere a 70mila sfollati israeliani di tornare alle loro case.

Per portare avanti le sue sette guerre (Gaza, Cisgiordania, Libano, Siria, Iraq, Yemen e Iran), Israele ha bisogno di tante, tantissime armi. Il suo tallone d'Achille è da tempo la dipendenza da Stati Uniti ed in parte della Germania per gli approvvigionamenti di bombe, proiettili destinati all'artiglieria pesante e altri armamenti.

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha ribadito la linea del suo Governo: «Ci sono consegne di armi a Israele e ce ne saranno in futuro. Su questo Israele può fare affidamento», ha dichiarato parlando al Bundestag.

La Casa Bianca invece ha minacciato di sospendere parte delle forniture di armi ad Israele se non sarebbe aumentato il numero di camion carichi di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza. «Il segretario di Stato Antony Blinken e il segretario alla Difesa Lloyd Austin hanno inviato una lettera a Israele chiedendogli di adottare misure nei prossimi 30 giorni per migliorare la crisi umanitaria a Gaza», al fine di «evitare le conseguenze della legge americana sulla fornitura di armi americane a Israele», è stato confermato ieri dal Dipartimento di Stato Usa. Secondo un aggiornamento di Cogat, l'organismo israeliano che supervisiona i territori palestinesi, coordinandosi con i gruppi umanitari, 145 camion carichi di aiuti sono entrati nel nord della Striscia. Sarebbe la prima volta da due settimane. In merito agli aiuti, anche negli ultimi giorni la posizione dell'Onu è stata molto critica: «Tutti i rifornimenti essenziali per la sopravvivenza si stanno esaurendo», ha detto il responsabile umanitario ad interim Joyce Msuya, aggiungendo: «Ora non c'è quasi più cibo da distribuire e la maggior parte delle panetterie sarà costretta a chiudere di nuovo nei prossimi giorni senza ulteriore carburante». In tutta Gaza, ha aggiunto Msuya, meno di un terzo delle 286 missioni umanitarie coordinate con Israele nei primi 15 giorni di ottobre «sono state portate a termine senza gravi incidenti o ritardi». Ieri le operazioni militari israeliane hanno interessato nuovamente il campo profughi di Jabalya, dove da martedì sono state denunciate oltre 50 vittime. Gli israeliani hanno accerchiato l'area dove ci sarebbero 400mila civili. .

Sul fronte nel Libano, dopo cinque giorni ieri caccia israeliani sono tornati a bombardare la capitale Beirut. Distrutto un desposito di armi nel quartiere di Dahiye. Nel Sud del Paese, l'attacco più letale è stato sferrato contro la cittadina di Nabatiyeh. Il bilancio dei bombardamenti indicava 16 morti e 52 feriti, in gran parte civili, ha riferito il ministero della Sanità libanese. Tra le vittime il sindaco della città, ucciso mentre si trovava in una riunione di emergenza. L'Unifil ha denunciato di nuovo spari contro una sua postazione nel sud del Libano: «Questa mattina i peacekeeper vicino a Kafer Kela hanno osservato un carro armato Merkava dell'Idf sparare alla loro torre di guardia. Due telecamere sono state distrutte e la torre è stata danneggiata», riferisce Unifil in una nota.

Dopo dieci giorni di intensi scontri, il 701mo battaglione della brigata Alexandroni dell' esercito israeliano ha fatto saltare in aria con decine di tonnellate di esplosivo il villaggio di Muhabbab. Località dove era stata insediata la cosiddetta "fossa di Hezbollah", il centro della gestione dei combattimenti nel sud del Libano. Un successo militare in un'operazione che si preannuncia ancora lunga.

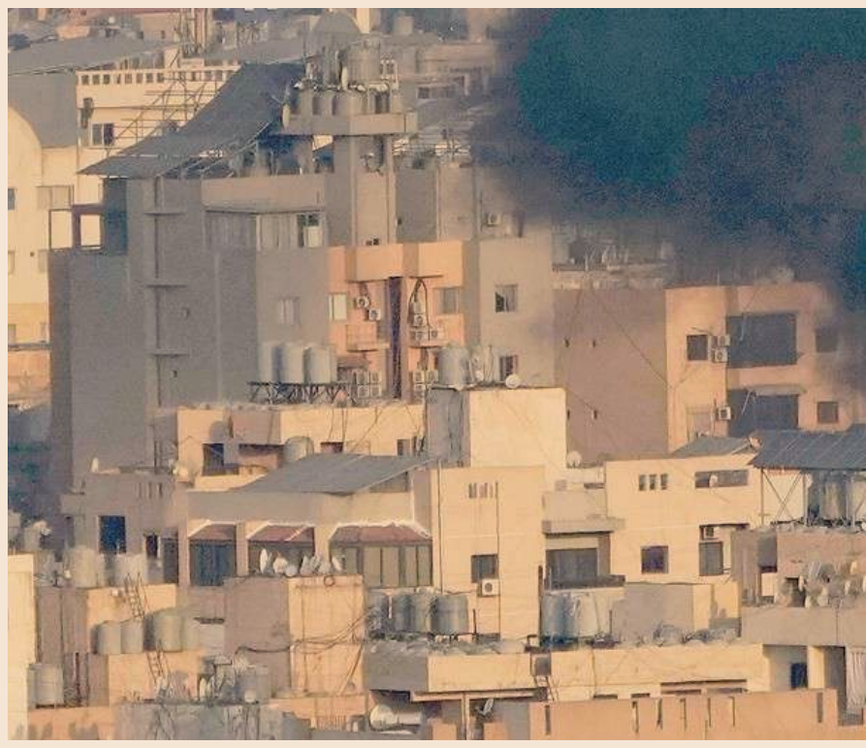
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIAGGIO

Meloni domani in Giordania e in Libano

Doppia trasferta in Medioriente per Giorgia Meloni che domani sarà prima ad Aqaba, in Giordania, per un incontro con il Re Abdallah II, e successivamente volerà a Beirut dove avrà un faccia a faccia con il primo ministro libanese Najib Mikati. La premier non incontrerà però il contingente italiano che opera in Libano per Unifil: «Troppo pericoloso, non può essere garantita la sua sicurezza», ha detto ieri il ministro della Difesa Guido Crosetto. La missione avviene mentre nelle stesse ore si terrà a Berlino il summit sull'Ucraina tra Joe Biden, il premier britannico Starmer, il Cancelliere Scholz e Macron. Meloni ha confermato di non essere stata invitata. «In ogni caso non potrei partecipare» perché in Libano e Giordania. È «sempre utile parlarci tra di noi» ma «ancora più utile è farlo «con gli attori della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



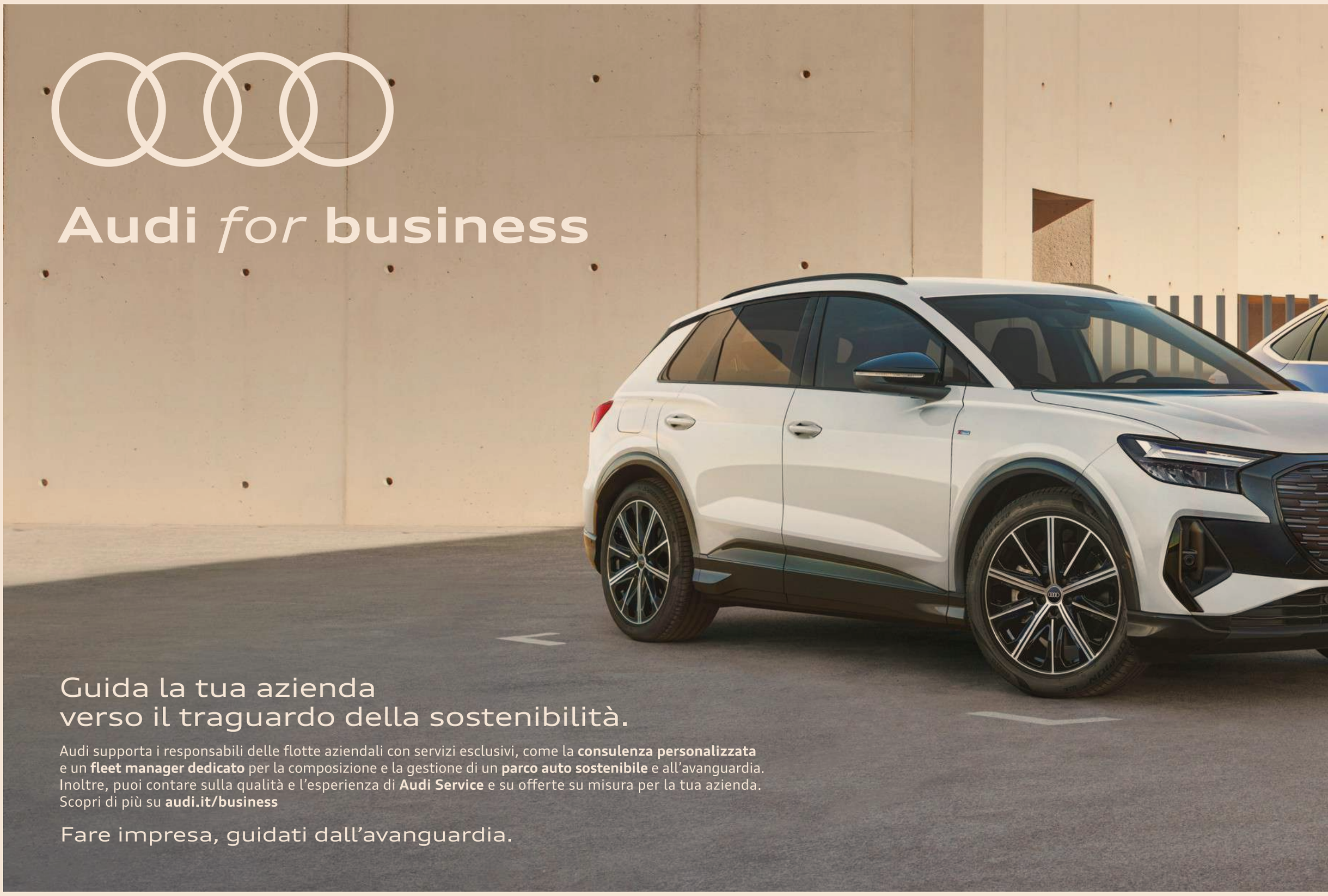
Nel quartiere cristiano di Beirut, tra echi di bombe e droni

La testimonianza

La vita quotidiana di Marianne, giovane madre che ha deciso di restare

Maddalena Maltese

A Beirut mentre le esplosioni delle bombe e il suono dei crolli della distruzione non cessano per tutta la notte, Marianne, ingegnere libanese e madre di quattro figli si prepara ad una nuova alba di domande. «Sei riuscita a dormire? Cosa è successo mentre dormivamo?» La giornata in questo quartiere cristiano di Beirut e nella casa di Marianne comincia così dal 24 settembre, cioè dal giorno





CROSETTO: «PIÙ UOMINI A UNIFIL? SÌ MA IN CAMBIO DELLA PACE»
«Un aumento numerico del contingente? Se può salvare dalla guerra, sì. Penso ci sarebbe una disponibilità internazionale a un aumento del contingente se in cambio ci fosse la pace e il ritiro delle truppe di Israele». Lo ha detto il ministro della Difesa Guido Crosetto, su Rai 1



COLUMBIA UNIVERSITY SOSPENDE DOCENTE PRO ISRAELE
La Columbia University ha temporaneamente sospeso il professor Shai David sostenendo che abbia ripetutamente intimidito lo staff dell'ateneo di Nyc. David ha accusato in più occasioni l'Università e i suoi colleghi di non avere fatto abbastanza per contenere le proteste pro palestinesi nel campus

LAPRESSE



Libano. Continuano i bombardamenti dei quartieri meridionali di Beirut. Ieri la capitale libanese dopo alcuni giorni di tregua è stata di nuovo colpita dai raid aerei israeliani. L'Idf ha riferito di aver distrutto un deposito di armi sotterraneo di Hezbollah

in cui il governo israeliano ha deciso di attaccare le milizie di Hezbollah nel sud del Libano, determinato a sradicarne i capi, così come ha cercato di fare con Hamas nella Striscia di Gaza. Il notiziario radio nella casa di Marianne porta, non i piani strategici della guerra, ma lo strazio dei numeri: quello dei morti e dei feriti. Infine il commentatore pronuncia i nomi dei villaggi e delle comunità colpite. Nella mente da ingegnere di Marianne si materializzano le distanze e i tempi: 20 km da casa, 45 km; mezz'ora,15 minuti. Tutto nel Libano è troppo piccolo, troppo vicino. «Colpita la periferia meridionale di Beirut» recita il notiziario e Marianne sa che quelle distanze si coprono in poco più di dieci minuti in macchina.

Mentre arriva la corrente elettrica dal generatore generale di quartiere, impiantato tre anni fa quando iniziò la crisi dei combustibili, questa giovane mamma si prepara un caffè. Il suo momento prima che arrivino le altre domande dei figli: «Le scuole sono aperte?. Oggi sì». E a seguire: «Possiamo uscire?». «Non oggi». Infine: «Dobbiamo restare a casa dopo scuola?». E davanti all'assenso di Marianne, parte la domanda più temuta: «Perché?». Come spieghi a bambini sotto i dieci anni le ragioni di una guerra che non risparmia neppure la loro innocenza? Come spieghi alle loro menti e ai loro occhi che bombe su bombe, costruite con gli ultimi ritrovati di quella tecnica che la mamma applica per altri lavori stanno distruggendo il loro Paese? Come spieghi che l'Intelligenza Artificiale, a cui la mamma sta dedicando un dottorato di ricerca, sta dettando obiettivi e successi dell'ennesima guerra di Israele, incurante di morti e distruzione? I razzi continuano a cadere, talvolta anche di giorno, incuranti dei richiami delle organizzazioni internazionali e delle nuove vittime che avranno nomi libanesi, mentre per il resto del mondo saranno affiliati di Hezbollah anche quando la realtà è ben altra.

> **Le esplosioni non cessano per tutta la notte. E ogni mattina si cerca di ripartire con una difficile normalità**

Marianne spiega che la regione in cui vivono è per lo più cristiana, «anche se mescolata a centinaia di rifugiati musulmani siriani in ogni angolo frutto di una crisi che dura da oltre 10 anni». Quest'area del Paese è definita sicura, «ma non sai mai cosa le macchine da guerra e i droni stanno cercando». Mentre i bambini la inseguono con le loro domande, Marianne cerca di sfuggire alla risposte, soprattutto quelle che dovrebbe al figlio maggiore. «Sta studiando diritti umani, ma ha capito subito che questi diritti non sono uguali per tutti i popoli e guarda al futuro del Paese e al suo con tanti interrogativi» a cui lei da madre non sa rispondere e deve arrendersi ad un «non lo so».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

IL LEADER CHE NON OFFRE SPERANZA

di **Ugo Tramballi**

«Qualcuno può chiedere ai dirigenti israeliani quale è il loro obiettivo finale, a parte le guerre, le guerre e le guerre?», chiedeva alle Nazioni Unite Ayman Safadi, il ministro degli Esteri giordano. Anche domandando, e che si ottenga o meno una risposta, l'evidenza sembra dimostrare che lo Stato ebraico – questo governo – non conosca alternative alla guerra.

I discorsi televisivi di Benjamin Netanyahu, direttamente ai suoi presunti interlocutori, più che una prova di forza sembrano il segnale di un disturbo psicologico. Al popolo iraniano ha detto che la loro libertà è imminente; ai libanesi che presto Hezbollah non determinerà il loro futuro. Non soddisfatto, si è rivolto all'Onu, all'intera comunità internazionale – superpotenze, Global South, paesi poveri e in via di sviluppo – intimando di ritirare «adesso», i caschi blu dal Sud del Libano. Il senso del messaggio successivo, per ora l'ultimo, è stato: siete in mezzo ai nostri combattimenti, peggio per voi.

La caduta del regime militar-religioso iraniano e la scomparsa di Hezbollah, sono auspicate da molti. Analizzando lo stato del mondo, Richard Haas, presidente emerito del Council on Foreign Relations di New York, sostiene che oggi «c'è più capacità in più mani in un mondo dove le forze centrifughe sono molto più forti di quelle centripete. Il Medio Oriente è l'esempio primario di questa pericolosa frammentazione».

Ma la soluzione non è pensare che la forza militare con la quale Israele colpisce anche donne, bambini, palestinesi che non sono di Hamas, libanesi di sette diverse da quella sciita (ed eventualmente caschi blu), possa rendere il Medio Oriente un posto migliore. Netanyahu è diventato una specie di Dottor Stranamore pronto a bombardare chiunque si frapponga al suo grande disegno.

Sono sicuri gli israeliani che non ci sia un'alternativa politica, diplomatica, per spezzare il pericolo che viene da Gaza, dalla Cisgiordania e dal Libano meridionale? Israele è davvero il Paese solo che la sua hasbarà (propaganda) denuncia per legittimare la sua violenza?

Esattamente il 7 ottobre 2023, l'articolo di copertina di The Economist era dedicato alla regione. Sottolineava la sua «nuova (e relativa) calma: un cessate il fuoco ha acquietato gli otto anni di guerra in Yemen. Iran e Arabia Saudita hanno concordato di attenuare la loro contesa quarantennale. Il Qatar ha sanato le relazioni con i vicini».

Quello stesso giorno ci ha pensato Hamas a far precipitare il Medio Oriente nel suo solito caos. Tuttavia i dati che The Economist riportava, rimangono: il 36% della produzione mondiale di petrolio, il 46 delle esportazioni, il 22 del gas naturale e il 30 di GNL vengono dalla regione.

Regni ed emirati del Golfo e Israele hanno il 14% della popolazione regionale ma il 60 del suo Pil. La collaborazione è nelle cose, serve solo la stabilizzazione politica. «Tutti noi», diceva ancora il giordano Safadi all'Onu, «siamo pronti a garantire la sicurezza d'Israele nel contesto di una fine dell'occupazione che permetta la nascita di uno stato palestinese». Per quanto oggi sia molto difficile da immaginare, l'alternativa alle guerre senza fine è banalmente chiara. La sottolineava qualche giorno fa anche il ministro degli Esteri saudita Faisal bin Farhan: «Abbracciando la soluzione che permette ai due popoli di coesistere in pace, possiamo smantellare il circolo di violenza».

> **Netanyahu non offre messaggi di speranza né di uscita da una situazione di guerra su più fronti**

Anche molti israeliani dall'inoppugnabile sionismo hanno tentato di farlo. Moshe Dayan fu il primo. Shimon Peres aveva costruito le prime colonie, modernizzato le forze armate e creato l'atomica, poi diventò l'uomo della pace. Così Yitzhak Rabin che nella prima intifada ordinava di «spezzare le ossa» ai palestinesi. Nessuno aveva ucciso più arabi di Ehud Barak e nessuno è andato così vicino alla pace. Ariel Sharon, conquistatore di terre arabe, si è ritirato da Gaza. Ehud Olmert nato nel Likud e Tsipi Livni, figlia di un terrorista ebreo, hanno offerto ai palestinesi la migliore pace possibile. Raramente i leader palestinesi hanno colto le opportunità e difficilmente ne avranno dall'attuale governo israeliano. Ha scritto il quotidiano Ha'aretz: «Questa leadership non offre un solo messaggio di speranza. È incapace di immaginare una visione sostenibile per un Israele che viva in pace con i suoi vicini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gamma Audi Q4 e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 19,5 - 16,2 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 545 - 450 km; emissioni CO_2 nel ciclo di prova combinato: 0 g/km.
Gamma SQ8 Sportback e-tron. Consumo ciclo di prova combinato (WLTP): 25,4 - 28,2 kWh/100 km; autonomia ciclo di prova combinato (WLTP): 471 - 427 km; emissioni CO_2 ciclo di prova combinato: 0 g/km.
I valori indicativi relativi al consumo di energia e alle emissioni di CO_2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO_2 nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO_2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

COGLI L'ATTIMO PER IL TUO INVESTIMENTO



Generali Obiettivo Rendimento è la nuova soluzione assicurativa d'investimento di Generali Italia. Mira alle **migliori opportunità del mercato obbligazionario** valorizzando il tuo investimento e tenendolo **al riparo dalle marcate oscillazioni dei mercati**. Cogli l'attimo per i tuoi rendimenti. Contatta subito i nostri agenti.

Scopri di più su generali.it

Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su generali.it. La Compagnia non offre alcuna garanzia di capitale o di rendimento minimo per le prestazioni espresse in quote.

GENERALI | partner di VITA



STRETTA SU INTERVENTI E ODG, NUOVE REGOLE PER LA CAMERA
Una stretta ponderata su tempi e norme per evitare duplicazioni e strozzature nella discussione. Le modifiche al regolamento approvate alla Camera, in vigore dal 1° gennaio, prevedono tra le novità la riduzione dei limiti generali di intervento per i singoli parlamentari da 30 a 10 minuti; i termini di preavviso per le votazioni qualificate (da 20 a 10 minuti); e una tagliola sugli odg inammissibili qualora riproducano letteralmente emendamenti respinti.

FUORI ONDA

CAMERA

Ridurre l'orario di lavoro a parità di salario: stop dai partiti di maggioranza

La maggioranza, con emendamenti, affossa in commissione Lavoro alla Camera la proposta unitaria presentata dai partiti dell'opposizione sulla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario. Con uno schema già visto in occasione della proposta dell'opposizione sull'introduzione del salario minimo legale, attraverso emendamenti soppressivi i partiti di maggioranza puntano a sopprimere la proposta. «Non vogliono discutere di merito: semplicemente vogliono cancellare le nostre proposte», attacca Arturo Scotto (Pd). «È inaccettabile» aggiunge il leader M5S Giuseppe Conte. Il testo unificato dell'opposizione targato Pd, M5S e Avs, che dovrebbe andare in Aula il 21 o il 28 ottobre, punta a favorire la sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro per definire modelli organizzativi che comportino la progressiva riduzione dell'orario di lavoro fino a 32 ore settimanali, a parità di salario, accompagnati da investimenti nell'ambito di formazione e innovazione.

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACCORDO QUADRO A ROMA

Giubileo, contro il traffico più smart working

L'imperativo è «decongestionare» una città bloccata dai cantieri per il Giubileo e dal traffico azionando il più possibile da qui a gennaio la leva del lavoro da remoto, anche nel privato. Per questo ieri il sindaco e commissario straordinario Roberto Gualtieri ha siglato con sindacati e associazioni datoriali (da Unindustria a Confcommercio, fino ad Abi) un accordo quadro che impegna le parti a «promuovere» la stipula di accordi aziendali per aumentare lo smart working. Almeno fino a fine anno, quando si prevede che le opere principali saranno concluse. A gennaio ci sarà un "tagliando". «Abbiamo risposto con senso di responsabilità alla richiesta dell'amministrazione», commenta il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo. «Le imprese potranno valutare, nella loro autonomia, se rafforzare il ricorso al lavoro da remoto. Il nostro faro rimane la produttività, tanto per il privato quanto per la Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTO CARITAS-MIGRANTI

Migranti, sale del 68,6% la domanda di lavoratori

Sono saliti a quota 5,3 milioni gli stranieri residenti in Italia. E in cinque anni, dal 2019 al 2023, la domanda di lavoratori immigrati è cresciuta «significativamente»: +68,6%, più di quanto siano salite tutte le assunzioni programmate (19,4%), facendo lievitare la quota di stranieri sulle assunzioni totali dal 13,6% del 2019 al 19,2% del 2023. Il rapporto Immigrazione 2024 presentato ieri da Caritas e Fondazione Migrantes disegna luci e ombre: l'occupazione aumenta, ma anche i "working poor". E, nonostante una popolazione scolastica di origine straniera arrivata a 915mila unità (l'11,2%) del totale, i tassi di abbandono sono alti. Così come le violenze e l'odio, anche online, nei confronti dei migranti. Basta con «l'eccessiva politicizzazione del fenomeno migratorio», scrive nella prefazione il cardinale Matteo Zuppi, presidente Cei. E nel rapporto si invoca lo ius scholae, «un percorso di acquisizione della cittadinanza dentro un percorso di crescita umana», come ha sottolineato il segretario Cei, monsignor Giuseppe Baturi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSIONE DI VIGILANZA

Rai, nuova fumata nera Stallo sulla presidenza

Nuova fumata nera in Vigilanza Rai. Con rinvio a data da destinarsi. Convocata di primo mattino per il voto di ratifica sulla presidenza di Simona Agnes (nome sponsorizzato da Forza Italia), la seduta della commissione è stata disertata dai parlamentari di centrodestra (come avevano già fatto lo scorso 9 ottobre). Verificata la mancanza del numero legale, la presidente pentastellata della bicamerale, Barbara Floridia, ha dovuto prendere atto dello stallo e aggiornare la seduta che, a questo punto, secondo indiscrezioni, potrebbe essere riconvocata dopo le regionali in Liguria, fissate il 27-28 ottobre. Altro tempo, quindi, per provare a uscire dall'impasse con Forza Italia intenzionata a non mollare su Agnes mentre le opposizioni puntano l'indice contro una scelta definita «irresponsabile». Nel frattempo il ruolo di presidente è svolto dal consigliere più anziano: Antonio Marano (in quota Lega).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tangenti, l'ex dg di Sogei ai pm: «Ho preso denaro»

L'inchiesta. Il verbale di Iorio. I pm: «Mazzette per 100mila euro». La società del Mef revoca gli incarichi. Sotto sequestro migliaia di documenti. Il ruolo dell'uomo di Musk in Italia

Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

L'ormai ex direttore generale di Sogei, Paolino Iorio, ha ammesso di aver preso tangenti a partire da febbraio 2023. Lo ha detto nel corso dell'interrogatorio investigativo che si è svolto martedì sera, dopo il suo arresto in flagranza per aver preso una mazzetta da 15mila euro dall'imprenditore Massimo Rossi. Una posizione che ha portato la società partecipata al 100% dal ministero dell'Economia a convocare d'urgenza un Consiglio di amministrazione che ha deliberato, in particolare, la revoca della carica di direttore generale, l'invio di una informativa alla Procura della Corte dei conti e l'avvio di un audit interno.

Tuttavia, la Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria intende chiarire i contorni della vicenda, con particolare riguardo agli aspetti interni della società in house del Mef. Il problema sono i cinque lotti per un valore di 105 milioni di euro che si sono aggiudicati le società di Rossi, Italware e Itd Solution, società, quest'ultima, che ieri ha chiuso con un calo del 78% e che ha rimosso Rossi e nominato ad Riccardo Benedini, che ne era già presidente.

Alla Procura di Roma si ipotizza che Iorio abbia complessivamente ottenuto 100mila euro di tangenti, suddivise in due tranche da 15mila euro mensili, anche se ai pm ha detto che a ogni appuntamento non necessariamente corrispondeva una mazzetta.

Le dazioni di denaro sarebbero state precedute da conversazioni serrate che l'allora direttore generale avrebbe intrattenuto con l'imprenditore utilizzando una utenza telefonica «dedicata», come lo stesso Iorio ha ammesso.

Il fascicolo d'indagine dei procuratori aggiunti Paolo Ielo e Giuseppe Cascini, che coordinano il lavoro del pm Lorenzo Del Giudice, è molto ampio e getta un'ombra su diversi settori strategici dello Stato. Ipotesi di appalti manipolati riguardano anche Stato maggiore della difesa, polizia, marina militare e ministero dell'Interno. Chi indaga racconta che si sta analizzando «una enorme mole di documenti acquisiti» dai 18 indagati (più 14 società), tra i quali spiccano Antonio Angelo Masala, ufficiale della marina distaccato al VI Reparto sistemi C4I dello Stato maggiore, e Amato Fusco, direttore della III Divisione del servizio telecomunicazioni della direzione centrale dei servizi logistici e della gestione patrimoniale della polizia di Stato. Il faro peraltro sta riguardando anche la figura di Andrea Stroppa, 31 anni, plenipotenziario di Elon Musk in Italia, indagato con l'accusa di corruzione.

Stando a quanto emerso nelle ultime ore, l'iscrizione sarebbe un atto dovuto alla luce di intercettazioni tra Masala e Cristiano Rufini della società Olidata, in cui si parla di uno scambio con Stroppa per ottenere vantaggi «economici» dal progetto satellitare Starlink — della società SpaceX di Elon Musk — in corso di valutazione dai ministeri della Difesa e degli Esteri. Secondo i magistrati, infatti, Masala per ingraziarsi Stroppa, avrebbe inviato documenti ministeriali «interni» relativi a una riunione del 29 agosto scorso. Chi è vicino al dossier spiega che non si tratta di materiale «classificato» ma di semplici valutazioni preliminari sull'impiego del sistema satellitare per sostenere le telecomunicazioni in ambasciate, teatri di guerra e per connettere le aree più remote d'Italia, come previsto, questo, dal Pnrr.

La vicenda giudiziaria provoca anche riflessi politici. Il Pd chiede al Governo spiegazione «su Starlink e sugli accordi», afferma il presidente dei senatori dem, Francesco Boccia. Chiede, in particolare, «chiarezza su un accordo tra la premier Giorgia Meloni ed Elon Musk che prevedrebbe la revisione del Pnrr e l'affidamento a Starlink della connessione delle aree grigie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Le indagini in corso gettano un'ombra su diversi settori strategici dello Stato**



PAOLINO IORIO
L'ex direttore generale di Sogei ha ammesso, nel corso di un interrogatorio investigativo, di aver incassato tangenti a partire dal febbraio dell'anno scorso

INCHIESTA SU ERNST&YOUNG

Ascoltati dai pm tre dirigenti regionali

Prosegue l'inchiesta su Ernst&Young della procura europea e del Nucleo Pef della Guardia di finanza di Milano, che accusano il colosso della consulenza contabile internazionale di aver truccato i requisiti per partecipare alle gare della Regione Lombardia. Ieri tre dirigenti regionali, presidente e componenti delle Commissioni aggiudicatrici e i Rup della Regione Lombardia sono stati sentiti come testimoni dai pm, per capire se in Regione ci fosse o meno la consapevolezza di quanto stava avvenendo. Gli accertamenti riguardano 12 gare per un totale di 10 milioni, indette tra il 2019 e il 2023 e finanziate con fondi Ue.

«Le donne al centro dell'agenda Italia Serve un patto tra Stato e imprese»

L'intervista
Lella Golfo
Presidente Fondazione Bellisario

Manuela Perrone

«Le donne devono essere messe al centro dell'agenda Italia. Non è più soltanto una questione di democrazia e di equità, ma di Pil, crescita economica e benessere. Serve un patto tra Stato e imprese per l'innovazione, che abbia come priorità la valorizzazione del lavoro femminile e giovanile». Non ha dubbi Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario, cofirmataria con Alessia Mosca della legge 120/2011 che ha rivoluzionato la presenza delle donne nei Cda. «La battaglia non è finita», dice Golfo al Sole 24 Ore, alla vigilia della "due giorni" "Donne, Economia & Potere" promossa dalla Fondazione domani e sabato a Roma: oltre 400 tra imprenditrici, manager e professioniste si confronteranno sugli snodi del nostro tempo, dall'Europa alla finanza, dal lavoro alla governance, dall'intelligenza artificiale alle città sostenibili. Dodici tavoli tematici da cui partiranno altrettante proposte: un manifesto che sarà consegnato al Governo.

È la 24esima edizione della "Cernobbio delle donne". A che punto siamo?
Ventiquattro anni fa parlare di donne, economia e potere era quasi sacrilego. Ma già allora noi eravamo convinte che dove c'è il potere devono esserci le donne. Con la legge Golfo-Mosca, siamo riuscite a portare la quota di donne nei Cda delle società quotate dal 6,3% del 2009 al 43% del 2023. È stato un miracolo, che ci ha consentito di essere quinti al mondo e terzi in Europa e che ha fatto bene alle aziende: la produttività è aumentata del 4-6 %.

Ma?
Non siamo del tutto soddisfatte. La forza di queste donne è importante. Ma solo il 4% dei Ceo di Piazza Affari è donna. Nelle non quotate le dirigenti sono appena il 21%. Dobbiamo chiederci se chi è riuscita a salire ha rimandato giù l'ascensore per le altre.

La risposta qual è?
In alcune aziende la presenza femminile si è sentita: si è riusciti a inserire le quote negli statuti, sganciandole dall'obbligo legislativo. Sono stati introdotti gli asili nido, si è potenziata la conciliazione lavoro-famiglia. Ma la forbice tra le moltissime donne ai livelli bassi della piramide e le poche al top è rimasta ampia.

Che cosa è mancato?
Vede, io ero una parlamentare. Se avessi dovuto obbedire al partito che mi ha portato in Parlamento, la legge sulle quote non sarebbe mai stata approvata. Ma ero convinta che alle donne servisse. E ho lottato con le altre. Il punto è che le leggi servono ma non bastano. Bisogna andare oltre, l'obbligo deve trasformarsi in una cultura nuova, che vede nella partecipazione femminile un vantaggio, anche economico.



Il tasso di occupazione femminile è al 53%, solo il 58% delle donne ha un conto corrente, il 18% rischia di dimettersi alla nascita del primo figlio, le disparità retributive persistono.
Il Governo sta facendo molto per le famiglie, a cui la manovra destina 1,5 miliardi nella manovra. E le misure di sgravio per l'assunzione di donne danno i primi effetti, l'occupazione sta crescendo. Il tema è che scontiamo ritardi radicati e recuperare non è semplice. Vedo però un cambiamento culturale. È passato il messaggio che i gap che riguardano le donne nuocciono al Paese intero. Il tema della natalità, per esempio, ha acquistato la giusta centralità così come quello della formazione Stem. Nel nostro piccolo, con il progetto B-Factor anche quest'anno premiamo dieci start-up di giovani imprenditrici.

Lei è presidente onoraria del comitato Women 7. Le pari opportunità sono una criticità globale?
Certamente, una criticità che riguarda tutti i Paesi. Ma si è aperta una breccia ed è la consapevolezza. Su cui dobbiamo continuare a lavorare. È inaccettabile che all'ultima assemblea Onu su 194 relatori le donne fossero appena 19! Il «disordine mondiale», come abbiamo titolato uno dei nostri tavoli di lavoro, esige uno sguardo femminile, capace di imporre altre ragioni rispetto alla forza e all'uso delle armi. Il sottotitolo che ho voluto per l'evento è "il coraggio di sognare, la forza di cambiare". Rimbocchiamoci le maniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> POCHE AI VERTICI
> **Solo il 4% dei Ceo di Piazza Affari è donna. Nelle non quotate le dirigenti sono appena il 21%**

Politica 2.0
di Lina Palmerini



La versione politica dei numeri della manovra

Chiuso il Consiglio dei ministri, varata la manovra si apre il rituale botta e risposta tra Governo e opposizione. Meloni che parla di fondi per la sanità aumentati, Schlein e Conte che la smentiscono, Giorgetti che conferma un incremento ma ammette anche «manteniamo invariata la dimensione, cioè la percentuale sul Pil» mentre resta da chiarire come verranno distribuite le risorse sui prossimi due anni. Di certo c'è che di soldi aggiuntivi - sui 2,3 miliardi - c'è circa la metà mentre un miliardo deriva da un precedente stanziamento. E comunque parliamo di piccole somme se paragonate a un Fondo sanitario di 135 miliardi e di uno dei settori critici per i cittadini. Insomma, è chiaro che la maggioranza prova ad aver ragione.

Stesso discorso sulle banche: è una tassa o no? Salvini – che spingeva per tassare gli extra profitti - si dice soddisfatto ma lo stesso fa Tajani che invece era assolutamente contrario a qualsiasi imposta extra. Possibile che siano entrambi contenti? Qui dipende dal nome che si dà alle misure, tassa, contributo o anticipazione di cassa. L'ultimo è quello giusto ma la retorica contro i banchieri ha sempre un pubblico plaudente che i leader non vogliono perdere. E infatti si era cominciato a tuonare contro gli extra profitti, poi la premier ha promesso una misura che la sinistra non ha mai fatto e ieri ha concluso dichiarando che «le banche non sono avversari». Un tipico giro di accordi fatto con lo strumento della dialettica.

Si dice che sui numeri non si può mentire però ne esiste una versione "politica" e ha un suo peso, soprattutto ora. La ragione è che siamo in prossimità di tre scadenze elettorali non irrilevanti. Si vota in Liguria tra poco più di una settimana e poi tocca – a novembre – a Emilia-Romagna e Umbria. Si potrebbe dire che sono tre Regioni, quindi un test assai limitato però anche qui c'è un peso politico che supera i confini locali. E dunque la polemica che è iniziata ieri tra maggioranza e opposizione si trascinerà almeno fino alla fine di novembre e c'è da scommettere che proprio sulla sanità e sulle banche ci sarà la battaglia più accesa.

Il primo assaggio sarà in Liguria dove, anche se c'è una specificità dovuta alla vicenda giudiziaria, è evidente che arriverà l'eco delle promesse mantenute o no dalla maggioranza che governa. E in Umbria, dove il centro-sinistra prova a strappare la Giunta alla destra, serviranno anche gli strumenti "nazionali": dal fisco alle pensioni ai servizi sanitari. Tante platee elettorali per dare ai numeri una versione politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**

Economia e politica internazionale



ZELENSKY PRESENTA AL PARLAMENTO «PIANO DELLA VITTORIA» Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha presentato ieri al Parlamento di Kiev il suo "piano della vittoria", per mettere fine alla guerra. È composto da 5 punti e 3 allegati segreti e ruota attorno ad un invito della Nato all'Ucraina ad aderire all'Alleanza atlantica

L'inflazione britannica scende all'1,7%

I dati di settembre

Primo calo sotto il 2% dal 2021, i mercati ipotizzano due nuovi tagli dei tassi BoE

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

L'inflazione in Gran Bretagna è calata all'1,7% in settembre dal 2,2% di agosto, secondo i dati resi noti ieri dall'Ufficio nazionale di Statistica (Ons), scendendo sotto il 2%, il tasso programmato dalla Banca d'Inghilterra, per la prima volta dall'aprile 2021. I mercati danno ora per certo che la BoE taglierà di nuovo i tassi d'interesse in novembre e in dicembre.

La notizia del calo dell'inflazione ha pesato sulla sterlina, che ha perso terreno sul dollaro e sull'euro scendendo ai minimi da due mesi, ma è stata accolta con favore dal Governo a due settimane dall'atteso primo budget laburista dal 2010. «L'inflazione sotto il 2% è una buona notizia per milioni di famiglie – ha detto Darren Jones, sottosegretario al Tesoro -. Resta però ancora molto da fare per tutelare i lavoratori, stimolare la crescita e riportare la stabilità economica».

I prezzi più bassi di carburante e biglietti aerei hanno determinato il brusco calo oltre le previsioni di mercato di un 1,9%, secondo l'Ons. L'inflazione nel settore dei servizi, cruciale per l'economia britannica, è scesa al 4,9% dal 5,6% di agosto, calando sotto quota 5% per la prima volta da due anni e mezzo. In calo oltre le aspettative anche l'inflazione core, che esclude i prezzi di energia e generi alimentari, scesa al 3,2%.

Il contesto sembra quindi ideale per una mossa decisiva da parte della Banca d'Inghilterra, che in agosto aveva tagliato i tassi per la prima volta dal marzo 2020, portandoli dal 5,25% al 5%, ma che da allora li ha lasciati invariati. L'aspettativa è che alla prossima riunione della Monetary Policy Committee il 7 novembre la decisione sia di ridurli al 4,75%, ma secondo alcuni economisti potrebbe anche esserci un intervento più radicale di mezzo punto.

«Un taglio dei tassi a novembre era già dato per scontato, ma ora aumentano le possibilità che ce ne sia anche un secondo in dicembre», ha detto Paul Dales, economista di Capital Economics. Secondo Goldman Sachs i tassi d'interesse potrebbero scendere al 3% entro il 2025.

Il dato sull'inflazione di settembre viene utilizzato per calcolare il livello dei sussidi statali dell'anno successivo, quindi milioni di famiglie riceveranno meno di quanto si aspettavano, ma in compenso il Tesoro potrà spendere meno del previsto. Il Governo ha detto di dover colmare un "buco nero" di oltre 22 miliardi di sterline nei conti pubblici ereditato dal precedente Esecutivo conservatore e ha avvertito che la finanziaria del 30 ottobre sarà «dolorosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Musk 75 milioni in tre mesi per portare voti a Trump

Stati Uniti

Il boss di Tesla e SpaceX sempre più determinante per i repubblicani

In Pennsylvania ha iniziato un tour elettorale con incontri e petizioni

Luca Veronese
Dal nostro inviato
NEW YORK

REUTERS



Pennsylvania. Elon Musk accolto da un'ovazione salta sul palco durante il comizio di Donald Trump a Butler, lo scorso 5 ottobre. Il candidato repubblicano è tornato sul luogo dove il 13 luglio scampò a un tentato assassinio

Elon Musk ha finanziato la campagna elettorale di Donald Trump con 75 milioni di dollari negli ultimi tre mesi. Il boss di Tesla, SpaceX e X ha versato 15 milioni a luglio, 30 milioni ad agosto e altri 30 milioni a settembre ad America Pac, il super comitato creato dallo stesso Musk per portare gli elettori a votare per l'ex presidente. Così risulta dai dati ufficiali comunicati alla Federal Election Commission. Ai quali si aggiungono le analisi dell'organizzazione no-profit indipendente OpenSecrets, secondo le quali American Pac ha già speso più di 96 milioni di dollari per sostenere Trump, mentre con altri 10 milioni ha finanziato i candidati repubblicani al Congresso.

America Pac ha superato, per risorse e volontari in campo, tutti gli altri Comitati di azione politica che sostengono la campagna dei repubblicani: le attività, delle quali Musk è l'unico finanziatore, hanno l'obiettivo di mobilitare il voto a favore di Trump nei sette Stati chiave per le elezioni del 5 novembre prossimo. Con molto entusiasmo e poche remore, gli organizzatori di America Pac sono arrivati a offrire una ricompensa di 47 dollari - 47 in riferimento al 47° presidente che Trump aspira a diventare - a chi porta un elettore a firmare una petizione sui valori proposti dalla destra populista.

Musk è ormai diventato il motore principale della campagna della destra. Al grido di «fight, fight, fight» è salito sul palco, pochi giorni fa in Pennsylvania al fianco di Trump, entusiasmando la folla nel comizio di Butler, dove il tycoon era stato ferito in un attentato a luglio. E in Pennsylvania - forse il più importante dei Swing State, con 19 Grandi Elettori - Musk ha iniziato ieri sera una sorta di tour promozionale che proseguirà almeno fino a lunedì: «Se volete partecipare non c'è nulla da pagare. Dovete solo firmare la petizione che sostiene la libertà di parola e il diritto alle armi, oltre a votare in questa elezione», ha detto Musk.

I grandi donatori stanno aiutando Trump, che nella raccolta fondi resta molto indietro rispetto alla campagna della democratica Kamala Harris, che da quando è entrata nella corsa avrebbe raccolto quasi un miliardo di dollari. Negli ultimi tre mesi, donazioni milionarie sono state effettuate a favore dei repubblicani anche da Miriam Adelson, la vedova israelo-americana del re dei casinò Sheldon Adelson, per 95 milioni; e dal magnate dell'industria del packaging, Richard Uihlein, per 49 milioni.

Ma è Musk, con la sua popolarità e il suo populismo, con la sua spavalderia e la sua aura da visionario, ad essere sempre più determinante per portare voti ai repubblicani. L'uomo più ricco del mondo (con un patrimonio stimato da Bloomberg in 262,8 miliardi di dollari), le cui aziende possono contare su miliardi di dollari di contratti federali, sta allargando la sua rete di influenza ai futuri eletti al Congresso, e ha già ottenuto la promessa di una poltrona di prestigio nell'amministrazione se Trump dovesse prevalere. Dovrà ridurre gli sprechi governativi alla testa del dipartimento per l'Efficienza: il department of Government Efficiency, o Doge, come il nome della criptovaluta con la quale si può comprare una Tesla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con America Pac, Musk ha già dato 96 milioni a Trump e altri 10 ai candidati al Congresso

LA DIPLOMAZIA DEI PANDA

Cina e Usa, mano tesa di Xi: «Siamo disposti a essere partner e amici»

Marco Valsania
PHILADELPHIA

Pechino invoca una nuova diplomazia con la Casa Bianca per stemperare il clima di crescenti tensioni bilaterali. «Siamo disposti a essere un partner e amico degli Stati Uniti, questo avvanteggerà non solo i nostri due Paesi ma il mondo», ha fatto sapere il presidente Xi Jinping intervenendo al Comitato Nazionale sulla relazioni Usa-Cina. Ancora: «La Cina ha sempre gestito le relazioni in accordo con i principi del rispetto reciproco, delle coesistenza pacifica e della cooperazione».

Il messaggio arriva mentre il governo di Xi ha offerto un altro ramoscello di ulivo, sotto forma della cosiddetta «diplomazia dei panda»: due esemplari giganti sono stati spediti allo zoo di Washington, i primi in 24 anni. Bao Li e Qing Bao hanno viaggiato su uno speciale volo FedEx battezzato Panda Express. La precedente coppia di animali era rientrata in Cina dallo Smithsonian National Zoo lo scorso novembre. Il prestito dei nuovi panda durerà dieci anni e prevede il versamento Usa di un milione di dollari l'anno per sforzi di conservazione in Cina.

Il ricorso ai panda a fini disgelo culturale e politico ha una lunga tradizione. Cominciò con Richard Nixon negli anni Settanta, quando la First Lady Pat Nixon fu affascinata dagli animali e l'allora premier Zhou Enlei glieli promise. In poche settimane due panda, Ling Ling e Hsin Hsin, giunsero nella capitale americana.

Difficile però immaginare che oggi il gesto - e le parole distensive di Xi - abbiano altrettanto significato. Usa e Cina sono ai ferri corti su tecnologia e commercio, sicurezza nazionale e ambizioni militari di Pechino, a cominciare da una forzata riunificazione di Taiwan. La Cina è stata definita dall'amministrazione Biden come principale avversario strategico. Nuovi divieti sono scattati contro l'export a Pechino di semiconduttori, necessari alla corsa per Ai e all'innovazione nella difesa, mentre dazi all'import restano in vigore dagli anni del presidente Donald Trump. Una futura amministrazione appare intenta a mantenere simili misure e, nel caso d'un ritorno di Trump, semmai a intensificare il conflitto sull'interscambio.

Le mire su Taiwan restano al centro della crisi. Le autorità cinesi hanno ribadito che non rinunceranno all'opzione del ricorso alla forza nei confronti dell'isola indipendente, considerata da Pechino parte del territorio nazionale, e sono reduci dalle ennesime esercitazioni belliche nella regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFP



Washington. L'arrivo dei due panda giganti dalla Cina con un volo dedicato di FedEx, dopo un viaggio durato 19 ore

Il Sole 24 ORE
SAM ALTMAN: IL VISIONARIO DELL'AI
Sam Altman, fondatore di OpenAI, è il prodotto perfetto della Silicon Valley e una figura chiave nello sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa: conoscerlo significa conoscere un pezzo del nostro futuro.
"L'indagine del momento sul personaggio del momento."
Daniele Bellasio
Ascolta il podcast sul sito del Sole 24 Ore e su tutte le principali piattaforme audio


IN EDICOLA DA MARTEDÌ 24 SETTEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90* E IN LIBRERIA.
Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 24/10/2024. In libreria a 14,90€.
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/altroziosam
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint